

Classificazione sismica

Piani di risanamento

Piani di attuazione

Piani di gestione

Piani di attuazione

**STRUMENTI PER LA
PIANIFICAZIONE AMBIENTALE**

CAPITOLO 19

Autori:

VAS - Patrizia FIORLETTI¹, Stefano PRANZO¹, Giulio VULCANO¹

Aria - Patrizia BONANNI¹, Mariacarmela CUSANO¹, Cristina SARTI¹

Acque - Saverio VENTURELLI¹

Rumore - Salvatore CURCURUTO¹, Francesca SACCHETTI¹

Biosfera - Maria Cecilia NATALIA¹, Claudio PICCINI¹

Coste - Angela BARBANO¹, Valeria PESARINO¹

Pericolosità naturale - Annamaria BLUMETTI¹, Valerio COMERCI¹, Enrico GUARNERI¹, Luca GUERRIERI¹, Tommaso MARASCIULO¹, Raimondo POLICICCHIO¹, Eutizio VITTORI¹

Clima:

Francesca GIORDANO¹

Coordinatore statistico:

Cristina FRIZZA¹

Coordinatore tematico:

Angela BARBANO¹(Coste), Patrizia BONANNI¹(Aria), Salvatore CURCURUTO¹(Rumore), Saverio VENTURELLI¹(Acque), Patrizia FIORLETTI¹(VAS), Claudio PICCINI¹(Biosfera), Valerio COMERCI¹ e Eutizio VITTORI¹ (Pericolosità naturale), Francesca GIORDANO¹(Clima)

¹ ISPRA



I molteplici strumenti di pianificazione e programmazione rappresentano le risposte con cui le Amministrazioni pubbliche, in attuazione di indirizzi politici e di normative specifiche, intervengono per risanare, migliorare, tutelare

la qualità delle componenti ambientali, il territorio, il patrimonio culturale, e per soddisfare specifiche domande sociali (es. mobilità, servizi idrici, smaltimento di rifiuti, ecc.).

L'insieme di tali strumenti riferiti ai diversi livelli di governo e territoriali, dal nazionale al comunale, risulta essere complesso e frammentato.

Tale complessità appare evidente anche dalle informazioni riportate nel presente capitolo relative allo stato di attuazione di diverse tipologie di strumenti pianificatori che ai diversi livelli territoriali intervengono sulla qualità delle componenti ambientali, sulla tutela e conservazione dei beni naturali, sulla organizzazione e gestione del territorio e dei servizi. Per alcuni piani viene monitorato lo stato di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica

(VAS).

La VAS, regolata dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., *“ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*¹. Il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, verso cui, con il supporto della VAS, deve orientarsi l'intero processo decisionale pubblico, rappresenta il filo conduttore per rendere effettivi l'integrazione e il coordinamento della pianificazione e programmazione afferente ai diversi settori e scale territoriali.

Lo scopo del presente capitolo è quello di fornire un quadro aggiornato dei principali strumenti pianificatori che insistono sulle diverse realtà territoriali e, quindi, anche, dello stato di attuazione delle normative specifiche che li prevedono, e, attraverso il monitoraggio dell'applicazione della VAS, del grado di integrazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali.

¹ art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i

Q19: QUADRO SINOTTICO INDICATORI

Tema SINAret	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Strumenti per la pianificazione	Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale	R	Annuale	★ ★ ★	I R	Dicembre 2015		19.1 - 19.3	19.1
	Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria	R	Annuale	★ ★ ★	I R	2001 - 2012		19.4 - 19.5	19.2
	Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale ^a	R	Annuale	★ ★ ★	I R	2009	-	-	-
	Stato di avanzamento dei Piani di gestione dei distretti idrografici	R	Triennale/ Esenale	★ ★ ★	I R	Giugno 2016		19.6	19.3
	Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	R	Annuale	★ ★ ★	I R 19/20	Dicembre 2015		19.7	19.4 - 19.7
	Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	R	Annuale	★ ★ ★	I R 19/20	Dicembre 2015		19.8	19.8
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	R	Annuale	★ ★ ★	I R 19/20	Dicembre 2015		19.9	19.9
	Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria ^a	R	Non definibile	★ ★ ★	I R	Dicembre 2014	-	-	-
	Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale ^a	R	Annuale	★ ★	I	Dicembre 2014	-	-	-

Q19: QUADRO SINOTTICO INDICATORI

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Strumenti per la pianificazione	Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali	R	Annuale	★ ★ ★	I R	Dicembre 2015		19.20	-
	La rete ecologica negli strumenti di pianificazione paesaggistica	R	Annuale	★ ★ ★	I R	Dicembre 2014	-	19.21	19.20
	Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	R	Annuale	★ ★ ★	I	2001 - 2015		19.22	19.21 - 19.22
	Piani di gestione regionali (Coste)	R	Annuale	★ ★ ★	Rc	Giugno 2016		19.23 - 19.24	19.23
	Classificazione sismica e microzonazione sismica	R	Non definibile	★ ★ ★	I R	1984 - 2015		-	19.24 - 19.26
	Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	R	Annuale	★ ★ ★	I R	1999 - Dicembre 2015		19.25 - 19.27	19.27 - 19.31
	Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico	R	Annuale	★ ★ ★	I	2015		19.28	19.32
	Strategia e piani di adattamento ai cambiamenti climatici	R	Biennale	★ ★	R 13/20	Giugno 2016	-	19.29	19.33

^a Nella presente edizione, l'indicatore non è stato aggiornato. La relativa scheda è consultabile nel DB <http://annuario.isprambiente.it>

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE VALUTAZIONI

Trend	Nome indicatore	Descrizione
	Piani di gestione regionali (Coste)	L'indicatore è il risultato della ricognizione a livello regionale dello stato della pianificazione relativa alla fascia costiera. 11 regioni costiere su 15 dispongono di strumenti di pianificazione regionale estesi alla gestione e tutela del territorio costiero e alcune stanno predisponendo un secondo piano regionale, distinguendo con maggiore chiarezza quello destinato alla tutela e protezione delle coste da quello orientato allo sviluppo e coordinamento delle attività socio-economiche. L'analisi dell'indicatore evidenzia negli ultimi anni una complessiva accelerazione dei processi di pianificazione e, seppur non misurabile dall'indicatore, numerose iniziative di aggiornamento e perfezionamento degli strumenti già adottati.
	Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale	Relativamente ai piani completi e vigenti se ne riscontra un numero elevato per quelli di gestione dei rifiuti (20 su 21), quelli energetici e quelli di qualità dell'aria (18 su 21). Per gli altri tipi di piano il livello di risposta risulta inferiore (13-14 su 21).
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla LQ 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta ancora debole da parte delle Amministrazioni locali. Tale criticità è dovuta indubbiamente all'ancora non completa attuazione sul territorio nazionale di altri strumenti di pianificazione acustica, quale soprattutto la classificazione acustica comunale, e alla mancata emanazione in alcune Regioni di norme specifiche in materia di inquinamento acustico. Si evidenzia che all'aumento negli anni del numero di Comuni che hanno approvato il Piano di Classificazione acustica, non si è registrato un corrispondente aumento del numero di Comuni che hanno approvato un Piano di risanamento.

19.1 STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

L'implementazione delle politiche di sviluppo del territorio e l'attuazione di disposizioni normative specifiche avvengono attraverso una pianificazione e programmazione che è sempre più attenta alle tematiche di salvaguardia dell'ambiente.

Il presente capitolo raccoglie una serie di indicatori di risposta relativi a diverse tipologie di strumenti pianificatori che interagiscono con l'ambiente quali piani, programmi, interventi, tutele, classificazioni del territorio e indagini conoscitive. Sono state prese in considerazione alcune aree tematiche relative ai determinanti (energia, trasporti) e alcune aree tematiche relative alle condizioni ambientali (atmosfera, biosfera, idrosfera, geosfera, rifiuti, rumore e pericolosità naturale).

L'indicatore *Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale* fornisce informazioni relative allo stato di alcuni strumenti di pianificazione regionale vigenti, istituiti da disposizioni legislative nazionali: Piano energetico regionale, Piano regionale dei trasporti, Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano regionale di tutela delle acque, Piano regionale di qualità dell'aria, Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale. Per ognuno di essi vengono riportati gli estremi del provvedimento amministrativo con cui è reso vigente. Per tali piani viene monitorato lo stato di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica a cui sono sistematicamente assoggettati. L'indicatore comprende anche le informazioni su processi VAS svolti in sede statale, ossia riguardanti piani approvati da organi dello Stato. Il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., norma di riferimento per la VAS, stabilisce i principi generali di una Valutazione Ambientale dei piani e programmi che deve avere inizio contestualmente alla elaborazione degli stessi e proseguire parallelamente al loro intero sviluppo per garantire l'integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità. Attraverso la valutazione ambientale dei piani e programmi si contribuisce al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, si valutano preventivamente i possibili effetti ambientali delle scelte del piano/programma, si considerano e valutano le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi di sostenibilità, dell'ambito territoriale del

piano/programma e dei possibili effetti, si assicura il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e il controllo degli effetti.

L'indicatore offre in tal modo informazioni sul grado di integrazione nella pianificazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali.

Inoltre, uno degli elementi significativi del processo VAS è la verifica che gli obiettivi di uno specifico piano o programma siano coerenti con quelli del quadro programmatico nel quale il piano o programma stesso si inserisce, ossia con quei piani e programmi di diversi livelli amministrativi e territoriali appartenenti a diversi settori che interessano il medesimo ambito territoriale. Pertanto, questa "analisi di coerenza esterna" non può prescindere da una conoscenza esaustiva dello stato di attuazione della pianificazione e programmazione e delle relative applicazioni di VAS.

Gli altri indicatori presenti nel capitolo sono relativi a strumenti pianificatori e programmatori:

- per intervenire sulla qualità delle componenti ambientali: i piani di risanamento della qualità dell'aria, i piani d'ambito territoriale ottimale per la gestione delle risorse idriche, gli strumenti per prevenire, mitigare, e risanare l'inquinamento acustico;
- per la tutela e conservazione dei beni naturali: la pianificazione nei parchi nazionali, la rete ecologica negli strumenti di pianificazione paesaggistica;
- per la pianificazione e gestione del territorio: i piani di gestione delle coste, la classificazione sismica, lo stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico, gli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico.

Secondo quanto stabilito dal D.Lgs. n. 155 del 2010, nonché dalla precedente normativa (D.Lgs 351/99) se i livelli degli inquinanti biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), benzene, piombo, materiale particolato PM₁₀ e PM_{2,5} presenti nell'aria ambiente, superano i rispettivi valori limite o obiettivo stabiliti dallo stesso decreto, Regioni e Province autonome adottano un piano per il loro raggiungimento (articolo 9, c. 1); nel caso in cui vengano superati i valori obiettivo degli inquinanti arsenico (As), nichel

(Ni), cadmio (Cd) e benzo(a)pirene (e dei livelli critici per la protezione della vegetazione per NO₂ e SO₂), Regioni e Province autonome adottano, le *misure che non comportano costi sproporzionati necessarie ad agire sulle sorgenti di emissione* e a perseguire il raggiungimento dei valori superati (articolo 9, c. 2).

Il decreto inoltre, diversamente dalla norma precedente, stabilisce che tali piani e misure devono essere adottati nell'*area di superamento*, e che devono agire *secondo criteri di efficienza ed efficacia, sulle sorgenti di emissione che influenzano l'area*, lì dove si trovano, anche se si tratta di zone o agglomerati diversi da quelli interessati dai superamenti.

Le informazioni relative ai piani di qualità dell'aria sono trasmesse da Regioni e Province autonome, al Ministero dell'Ambiente (MATTM) e all'ISPRA entro diciotto mesi dalla fine dell'anno in cui sono stati registrati i superamenti. Il MATTM a sua volta le invia alla Commissione Europea entro due anni dalla fine dell'anno in cui sono stati registrati per la prima volta i superamenti.

Il formato e la modalità con cui sono state trasmesse le informazioni fino al 2013, dunque relative ai superamenti registrati nel 2011, erano previsti dalla Decisione 2004/224/CE. Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la Decisione 2011/850/UE² che ha modificato nel contenuto le informazioni sui piani di qualità dell'aria (vedi allegato II, parti H-K) e le regole per la relativa trasmissione alla Commissione Europea.

All'interno del presente capitolo è sviluppato l'indicatore specifico *Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria*, che si basa sulle informazioni, sopra citate, trasmesse da Regioni e Province autonome (D.Lgs. 155/2010, art.19, comma 1), al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) e all'ISPRA, entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono

stati registrati i superamenti. Proprio per l'entrata in vigore della nuova modalità di trasmissione, l'aggiornamento dell'indicatore non è completo

Inoltre, nell'indicatore *Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale* sono riportate le informazioni sullo stato dei Piani regionali di qualità dell'aria vigenti con l'indicazione della delibera di approvazione pubblicata sui siti istituzionali delle Regioni e delle Province autonome. Per tali piani, laddove presente, è indicato anche lo stato di applicazione della VAS.

Per quanto riguarda la gestione delle acque nel capitolo sono presenti l'indicatore *Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale* e *Stato di avanzamento dei Piani di gestione dei distretti Idrografici*.

Il D.Lgs. 152/06 prevede che il Servizio Idrico Integrato (SII), costituito dal servizio di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque reflue, sia organizzato sulla base degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) definiti dalle Regioni, e che la gestione delle risorse idriche sia affidata alla Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO), struttura dotata di personalità giuridica, costituita in ciascun ATO, alla quale gli enti locali devono partecipare obbligatoriamente, e che deve provvedere alla predisposizione e all'aggiornamento del Piano d'Ambito Territoriale Ottimale (PdA); quest'ultimo deve contenere la ricognizione delle infrastrutture, il programma degli interventi, il modello gestionale e organizzativo e il piano economico finanziario.

Secondo quanto riportato dalla "Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta, 2015" dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI)³, tutte le Regioni⁴ hanno provveduto a delimitare gli ATO e molte di esse hanno anche proceduto a ridefinirne il perimetro territoriale, con una conseguente razionalizzazione del numero di ATO. In particolare: in dieci regioni (Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria,

² Decisione di esecuzione della commissione del 12 dicembre 2011 recante disposizioni di attuazione delle direttive 2004/107/CE e 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda lo scambio reciproco e la comunicazione di informazioni sulla qualità dell'aria ambiente.

³ Con la manovra Salva Italia, in particolare con l'articolo 21, comma 19, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, nella legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono state trasferite all'AEEGSI le funzioni di regolazione e controllo in materia di servizi idrici, prima svolte dal Ministero dell'Ambiente e, presso di questo, dalla Commissione Nazionale di Vigilanza sulle Risorse Idriche (CoNViRI). Il DPCM 20 luglio 2012 (pubblicato in gazzetta ufficiale il 3 ottobre 2012) ha indicato le rispettive funzioni dell'AEEGSI e del Ministero dell'Ambiente.

⁴ Il Trentino-Alto Adige non viene contemplato in tale indagine non avendo mai legiferato in materia di AATO per gli effetti della sentenza n. 412 del 7 dicembre 1994 della Corte costituzionale

Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Puglia e Sardegna) è stato individuato un unico ambito territoriale, che è coincidente con il territorio della regione; in quattro (Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Sicilia) è a oggi prevista una pluralità di ATO, di dimensioni non inferiori al territorio delle Province o città metropolitane, come previsto dalla normativa vigente; in cinque regioni (Liguria, Lombardia, Veneto, Marche e Campania) si riscontra la ripartizione del territorio regionale in più ambiti, alcuni dei quali di dimensioni inferiori al territorio delle corrispondenti Province o città metropolitane, tanto da suggerire ulteriori approfondimenti in ordine alla conformità al quadro normativo di riferimento.

Per esigenze di semplificazione e contenimento della spesa, le AATO sono state soppresse, con decorrenza 31 dicembre 2012, dal Decreto Legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito nella Legge 26 marzo 2010, n. 42, che ha contestualmente demandato alle Regioni il compito di assegnare, attraverso una legge regionale *ad hoc*, le funzioni già esercitate dalle stesse nel rispetto dei "principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza".

Successivamente, il Decreto Sblocca Italia (D.L. 133/2014) ha imposto alle Regioni di individuare, con delibera, gli Enti di Governo dell'Ambito entro il termine perentorio del 31 dicembre 2014, con connessa attivazione dei poteri sostitutivi da parte del Presidente del Consiglio dei ministri in caso di inerzia. Ad oggi, secondo quanto riportato nella Relazione 2016 della AEEGSI, la maggioranza delle Regioni italiane, 13 su 19 considerate, ha positivamente completato il processo di costituzione degli Enti di governo dell'ambito, come previsto dal D.Lgs. n. 152/06. Nelle sei regioni restanti (Lazio, Campania, Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia), si riscontrano invece elementi di potenziale criticità, tali da suggerire ulteriori approfondimenti.

L'indicatore, *Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale*, descrive per ogni Regione il numero degli ATO previsti, la popolazione coperta dal SII e il numero dei PdA approvati, redatti, in corso e/o non avviati, oltre a riportare informazioni circa gli aggiornamenti e/o revisioni dei PdA approvati.

Considerato, quindi, la fase transitoria precedentemente riassunta e non ancora completamente conclusa in cui attualmente si svolgono tutte le attività inerenti il SII, ed inoltre visto che l'AEEGSI ha predisposto una raccolta on-line di informazioni (tra cui anche quelle

inerenti i Piani d'Ambito) a cui gli Enti di Governo dell'Ambito o gli altri soggetti competenti avrebbero dovuto rispondere entro il 30 aprile 2016, in questa edizione dell'annuario tale indicatore non viene aggiornato in attesa di un quadro più completo di dati disponibili.

Nell'ambito della gestione integrata delle acque a livello di bacino idrografico, l'indicatore *Stato di avanzamento dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici* fornisce informazioni circa l'evolversi della pianificazione distrettuale attraverso l'analisi dei Piani di gestione (PdG) e dei Piani di tutela delle acque (PTA).

Tale indicatore risulta di fondamentale importanza soprattutto per il ruolo del PdG nell'ambito dell'attuazione della Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE). Infatti, il PdG rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si pianificano, si attuano e si monitorano le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e attraverso cui si danno indicazioni per un utilizzo più sostenibile delle risorse idriche.

A livello nazionale, la base per la redazione dei primi PdG distrettuali sono stati i PTA, il cui ruolo, nel nuovo ambito normativo, si è andato progressivamente ridefinendo, da piano di governo sovraordinato a piano attuativo della pianificazione di distretto, ovvero piano di settore mediante il quale le Regioni, sulla base degli obiettivi fissati a scala di distretto idrografico, definiscono gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale.

L'art. 13 comma 7 della Water Framework Directive (WFD) prevede che i PdG fossero riesaminati e aggiornati entro quindici anni dall'entrata in vigore della Direttiva stessa e, successivamente, ogni 6 anni, mentre l'art. 14, promuove la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei PdG.

Pertanto, le Autorità di Bacino nazionali (AdB) hanno iniziato il processo di riesame e aggiornamento dei PdG, per dare attuazione agli obblighi previsti dalle norme comunitarie e nazionali, partendo dai contenuti dei primi PdG adottati nel 2010 e considerando sia i risultati delle analisi condotte dalla Commissione Europea sia il riesame con gli eventuali aggiornamenti (svolti entro il 2013) inerente le analisi delle caratteristiche del distretto,

l'utilizzo idrico e gli impatti delle attività umane sullo stato delle acque (l'art. 5 della DQA).

I PdG approvati a marzo 2016 presentano un quadro aggiornato, integrato ed organico sulle acque ed identificano i programmi di misure per conseguire gli obiettivi di qualità ambientale, senza tralasciare le misure previste dai precedenti PdG e non ancora realizzate.

Inoltre, l'approvazione dei PdG distrettuali 2016 e il conseguente avvio del processo di revisione dei PTA a scala regionale forniscono il quadro della *governance* della gestione delle acque in quanto contengono tutte le misure e le azioni volte al raggiungimento dell'obiettivo 1b del VII PdA; le valutazioni di come tali azioni e misure avranno contribuito al raggiungimento del suddetto obiettivo potranno essere analizzate attraverso gli aggiornamenti dei Programmi di misura (contenuti nei PdG) e attraverso l'analisi della pianificazione – programmazione delle risorse idriche collegata ai PdG stessi (ad esempio, revisione dei PTA) oltre al secondo aggiornamento dei PdG.

In materia di inquinamento acustico, gli strumenti di pianificazione e gli atti di programmazione vigenti finalizzati a prevenire, mitigare e risanare gli impatti causati sono vari, molti dei quali introdotti dall'impianto legislativo nazionale, formato dalla Legge Quadro 447/95 e dai relativi decreti attuativi, ai quali si accostano gli adempimenti comunitari previsti dalla Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, recepita con D.Lgs. 194 del 19 agosto 2005. La fase attuale registra l'attesa della formulazione dei criteri di armonizzazione degli ambiti legislativi nazionale e comunitario, capaci di rendere unitario e organico l'insieme di norme e sinergici gli strumenti di gestione predisposti. In questa sede sono presentati i seguenti indicatori che descrivono lo stato di attuazione di strumenti messi in atto dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico e dai relativi decreti attuativi:

- *Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale;*
- *Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale;*
- *Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico;*

- *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria;*
- *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale;*
- *Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali.*

L'indicatore *Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale* descrive il numero di comuni che hanno approvato la classificazione acustica del territorio comunale, rapportato al numero complessivo dei comuni delle varie regioni. L'indicatore consente una valutazione dell'attività delle Amministrazioni comunali in risposta ad un obbligo previsto dalla legislazione riguardo al principale strumento di pianificazione, attraverso il quale il territorio comunale è classificato in sei classi omogenee, definite dalla normativa sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio, con assegnazione a ciascuna zona dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno.

Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale determina il numero di comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, che hanno approvato una Relazione sullo stato acustico comunale, documento di analisi e programmazione delle azioni in materia di inquinamento acustico.

L'indicatore *Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico* descrive il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico, sul totale dei comuni che hanno approvato la Classificazione acustica, fornendo la risposta delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.

Gli indicatori: *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria* e *Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale* (non aggiornati in questa edizione) consentono di valutare l'attività delle società ed enti gestori dei servizi pubblici di trasporto ferroviario e stradale nell'attuazione della normativa vigente⁵, con riferimento alla predisposizione e approvazione dei piani degli interventi di mitigazione.

Stato di attuazione della caratterizzazione

⁵ Decreto Ministeriale 29/11/00, Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore, GU 06/12/00, serie g. n. 285

acustica degli intorni aeroportuali descrive l'attività di tutela dall'inquinamento acustico prodotto dalle infrastrutture aeroportuali, mediante la determinazione del numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale⁶, tramite l'individuazione delle aree di rispetto (A, B e C) caratterizzate da intervalli definiti di valori del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale⁷ e dall'indicazione delle attività consentite.

Le attività pianificatorie relative alla tutela della biodiversità sono rappresentate attraverso due indicatori: *La rete ecologica negli strumenti di pianificazione paesaggistica* e *Stato di attuazione della pianificazione nei Parchi Nazionali*. Il primo ha come scopo quello di valutare la presenza, nella pianificazione paesaggistica, di riferimenti e considerazioni ai temi connessi al concetto di rete ecologica, intesa quale strumento per contrastare il fenomeno della frammentazione territoriale, che ostacola la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche; il secondo fornisce il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il Parco che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici e tradizionali. I problemi di difesa del suolo e nello specifico di erosione costiera, già noti dagli anni '70 come un grave problema nazionale, hanno contribuito ad aumentare la sensibilità sull'opportunità di predisporre strumenti di pianificazione e gestione del territorio costiero, area estremamente fragile e sottoposta a sempre maggiori pressioni determinate da fattori demografici e di sviluppo.

L'indicatore *Piani di gestione regionale (Coste)* descrive il progresso della pianificazione per le aree costiere in Italia, tenendo conto sia degli sviluppi temporali sia degli strumenti adottati a livello regionale.

In Italia non esiste una norma che prescrive la definizione di uno specifico piano per le zone costiere, ma esistono numerose misure legislative e strumenti la cui applicazione dovrebbe contribuire alla protezione dell'ambiente litoraneo, anche

attraverso programmi di interventi mirati alla prevenzione dei rischi. Le attività di pianificazione e di gestione dell'ambiente costiero sono frammentate tra i diversi livelli di competenza (locale, regionale, nazionale) e afferenti a un considerevole numero di soggetti.

Le Regioni, tuttavia, avvalendosi delle funzioni attribuite dal D.Lgs. 112/98, hanno promulgato leggi regionali per l'elaborazione di piani per la difesa e per la gestione della fascia costiera. La mancanza di linee e indirizzi generali di livello nazionale e i richiami nei vari strumenti normativi disponibili hanno determinato la formazione di piani di natura normativa diversa (Piani stralcio redatti da Autorità di Bacino come da L 183/89 e DL 180/98; Piani Paesaggistici, L 431/85, D.Lgs. 42/04; Piani territoriali di coordinamento; Piani di sviluppo economico e turistico), dando origine pertanto a differenti modalità di pianificazione e tutela delle aree coinvolte.

Negli strumenti di piano adottati dalle Regioni si rileva un progressivo recepimento dei principi della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), secondo le indicazioni della Raccomandazione del Parlamento Europeo del 30/05/02 e del VII° Protocollo della Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo, e in alcune Regioni si sta procedendo ad una più netta distinzione dei programmi di gestione integrata delle coste dai programmi di interventi di protezione costiera.

La pianificazione territoriale nel nostro Paese riveste un'importanza fondamentale, in ragione della rapida evoluzione del territorio italiano, strettamente connessa all'attività tettonica e alle dinamiche geologico-idrauliche. In un contesto evolutivo dinamico, la corretta gestione del territorio è fattore determinante al fine della prevenzione e della mitigazione del rischio.

L'ISPRA si occupa da anni di aggiornare le informazioni, sia provenienti dall'attività direttamente svolta, che assunte da altri enti operanti sul territorio italiano, connesse con fenomeni naturali quali terremoti, frane e alluvioni. Lo scopo è quello di fornire un quadro conoscitivo aggiornato sulle at-

⁶ Decreto Ministeriale 31/10/97, Metodologia di misura del rumore aeroportuale, GU 15/11/97, serie g. n. 267, art 6

⁷ LVA Livello del rumore aeroportuale

tività poste in essere, in ossequio a quanto previsto dalle normative di settore. Per tale motivo sono stati individuati alcuni indicatori che illustrano le azioni attuate con l'obiettivo di migliorare la pianificazione territoriale, ridurre la pericolosità e quindi mitigare il rischio.

Essi sono: *Classificazione sismica e microzonazione sismica*, *Stato di attuazione dei Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico* e *Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico*.

L'indicatore *Classificazione sismica e microzonazione sismica* ha sostituito da questa edizione l'indicatore *Classificazione sismica e normativa*, implementando le informazioni relative alla classificazione sismica a scala nazionale, con informazioni relative alle attività di microzonazione sismica che si stanno svolgendo a livello locale in varie regioni italiane. L'indicatore *Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico* rappresenta lo stato di realizzazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte delle Autorità di Bacino competenti. L'obiettivo appare quasi completamente raggiunto, con il 97% dei PAI approvati in termini di superficie nazionale. È utile che i prossimi passi siano finalizzati alla omogeneizzazione delle metodologie utilizzate dalle diverse Autorità di Bacino per l'elaborazione di tali importanti strumenti di prevenzione del rischio idrogeologico e di programmazione territoriale. Questa rielaborazione e armonizzazione può essere favorita dalla piena attuazione delle attività connesse ai Distretti Idrografici.

L'indicatore *Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico* illustra il numero totale, gli importi finanziati e lo stato d'attuazione degli interventi per la mitigazione del "Rischio idrogeologico" su tutto il territorio nazionale, finanziati dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ai sensi del D.L. 180/98 s.m.i., della Legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Accordi di Programma MATTM – Regioni), e del DPCM del 15/09/2015 (Piano stralcio per le aree metropolitane e aree urbane).

L'indicatore permette di valutare la distribuzione sul territorio nazionale dei fondi erogati per la mitigazione del dissesto idrogeologico. In particolare riguarda i fondi stanziati dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Lo scopo è quello di analizzare l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico, operato su tutto il territorio nazionale in termini di fondi stanziati

e numero di interventi realizzati o previsti. Inoltre l'indicatore, per gli interventi di cui al D.L. 180/98 e s.m.i. direttamente monitorati da ISPRA, permette di effettuare considerazioni di maggior dettaglio relative allo stato di attuazione degli interventi, alla tempistica di realizzazione, alla tipologia di opere previste e al dissesto presente nell'area d'intervento. Tale quadro conoscitivo può risultare utile come supporto ai processi decisionali nelle politiche di difesa del suolo.

L'indicatore *Strategie e piani di adattamento ai cambiamenti climatici* è un nuovo indicatore, inserito quest'anno nel *core set* Annuario, che illustra il numero di Regioni che hanno predisposto/approvato/adottato o hanno avviato percorsi per la predisposizione/approvazione/adozione di Strategie e/o Piani di adattamento ai cambiamenti climatici, un anno dopo l'adozione e l'approvazione della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC, 2015). L'indicatore permette quindi di disporre di un quadro omogeneo relativo ai processi di pianificazione in corso (Strategie e/o Piani) nelle Regioni in tema di adattamento ai cambiamenti climatici. In Italia manca una normativa sull'adattamento ai cambiamenti climatici e non ci sono quindi obiettivi specifici fissati. Tuttavia con l'approvazione della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC, 2015) l'Italia si è dotata di un importante strumento che propone per la prima volta una visione nazionale su come il paese intenda affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e fornisce un utile quadro di riferimento sul tema. Pur in assenza di obblighi di natura normativa, alcune Regioni italiane hanno maturato una certa consapevolezza circa i possibili rischi a cui i propri territori potrebbero essere sottoposti in un prossimo futuro, ed hanno avviato specifici percorsi finalizzati a predisporre Strategie e/o Piani di adattamento ai cambiamenti climatici.

Q19.1: QUADRO DELLE CARATTERISTICHE INDICATORI STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale	Fornire una conoscenza dello stato dell'iter di pianificazione e programmazione regionale e dei relativi processi di Valutazione Ambientale Strategica nonché dell'applicazione della VAS a livello statale. Tale informazione è utile per la conoscenza del grado di integrazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali nella pianificazione e programmazione.	R	D.Lgs. 152/2006 modificato e integrato con D.Lgs 4/2008 e D.Lgs.128/2010 L 151/1981 e s.m.i., art. 2 D.Lgs. 422/1997, art.14 D.P.R. 14/3/2001, All. PGTL L 10/1991, art. 5 DLgs 22/1997 e ss.mm.ii., art. 22 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 199 DLgs 152/1999 e ss.mm.ii. D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 121 DLgs 351/1999 D.Lgs. 155/2010 e s.m.i., art. 9 L 1150/1942, art. 5 D.P.R. 8/1972 e s.m.i., art. 1 L Cost. 3/2001, art. 3 L 431/1985 e ss.mm.ii., art. 1bis D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 135
Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria	Fornire un'analisi delle misure intraprese dalle regioni e province autonome per il rispetto dei limiti previsti dalla normativa per gli inquinanti atmosferici	R	Direttiva Quadro 1996/62/CE Direttive 1999/30/CE e 2000/69/CE Direttiva 2002/3/CE Direttiva 2004/107/CE D.Lgs. 351/1999, DM 60/2002 D.Lgs. 183/2004 Direttiva 2008/50/CE D.Lgs. 155/2010 D.Lgs 250/2012 Decisione 2011/850/UE
Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale ottimale ^a	Fornire una conoscenza dello stato di avanzamento dei piani d'ambito, redatti necessariamente dopo la ricognizione, che consiste nell'accertamento dello stato delle opere e degli impianti idrici (acquedotto, fognatura e depurazione).	R	D.Lgs. 152/06 e s.m.i. L 22 dicembre 2011, n. 214.
Stato di avanzamento dei Piani di gestione dei distretti idrografici	Fornire indicazioni circa lo stato di avanzamento dei PdG, strumento di governo di gestione delle acque da sottoporre ad aggiornamento periodico.	R	D.Lgs. 152/06 e s.m.i Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.
Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni comunali in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale.	R	L 447/95

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore, con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di predisposizione della documentazione sullo stato acustico comunale.	R	L 447/95
Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.	R	L 447/95 DPCM 14/11/97
Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria ^a	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore da parte della società RFI gestore dei servizi di trasporto ferroviario, mediante l'analisi degli interventi approvati.	R	DM 29/11/2000 DPR 459/98
Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale ^a	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore da parte delle società e enti gestori delle infrastrutture stradali mediante l'analisi degli interventi approvati. Attualmente, dai dati disponibili, la valutazione è limitata agli interventi previsti per ridurre i livelli acustici superiori ai limiti normativi.	R	DM 29/11/00 DPR 142 del 30/03/2004 D.Lgs. 194 del 19/08/05 Direttiva 2002/49/CE
Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale in tema di inquinamento acustico, con riferimento agli adempimenti previsti dalla L 447/95 e decreti attuativi relativi al rumore aeroportuale.	R	L 447 26/10/1995 DM 31/10/1997 DPR 496 del 11/12/97 DPR 476 del 9/11/1999 DM 20/05/1999 DM 3/12/1999 D.Lgs. 13 del 17/01/2005
La rete ecologica negli strumenti di pianificazione paesaggistica	Valutare la presenza di riferimenti e considerazioni ai temi connessi al concetto di rete ecologica (RE), intesa quale strumento per contrastare il fenomeno della frammentazione territoriale, nella pianificazione paesaggistica.	R	DPR 357/1997, modificato dal DPR 120/2003 D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i Accordo Stato- Regioni 19 aprile 2001 L 14 del 9 gennaio 2006
Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	Fornire il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il parco, che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali.	R	L 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Protette) D.Lgs. 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L 137/02)

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Piani di gestione regionali (Coste)	Definire lo stato della pianificazione della fascia costiera	R	L 59/97, D.Lgs.112/98, D.Lgs. 86/99, L 183/89, DL 180/98, Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02 Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo D.Lgs 49/2010 per l'attuazione della Direttiva Quadro Alluvioni
Classificazione sismica microzonazione sismica	Fornire un quadro aggiornato sull'evoluzione della classificazione sismica del territorio nazionale definita da ciascuna Regione per i comuni afferenti al proprio territorio e della normativa nazionale e regionale relativa alla microzonazione sismica.	R	OPCM del 20 marzo 2003, n. 3274 OPCM del 28 aprile 2006 n. 3519
Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	Valutare l'efficacia dei finanziamenti stanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., su tutto il territorio nazionale. Mostrare la variazione dell'impegno economico nel corso degli anni e, attraverso lo stato di attuazione degli interventi, la capacità degli enti attuatori di far fronte al carattere di urgenza dei lavori.	R	DL 180/98 e s.m.i. L 267/98 OM 3073/02 (art.3) D.Lgs. 152/06 DL 133/2014 DPCM del 15/09/2015
Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico	Illustrare lo stato di attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte delle Autorità di Bacino competenti, in termini di elaborazione, adozione e approvazione, prima dei Progetti di Piano e poi dei PAI stessi.	R	L 183/89 L 493/93 DL 180/98 L 267/98 L 226/99 DL 279/2000 D.Lgs. 152/06
Strategia e piani di adattamento ai cambiamenti climatici	Individuare il numero di Regioni italiane impegnate nella predisposizione/adozione/approvazione di strumenti per la pianificazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici (Strategie e/o Piani), indicando la fase in cui ciascuna Regione si trova all'interno del processo.	R	Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC, 2015)

^a Nella presente edizione, l'indicatore non è stato aggiornato. La relativa scheda è consultabile nel DB <http://annuario.isprambiente.it>

BIBLIOGRAFIA

APAT, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari (ultima edizione 2007)

ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni 2008-2012

Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS)

D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Siti *web* istituzionali del MATTM, delle Regioni e Province autonome, delle ARPA/APPA, delle autorità procedenti (VAS) e dei proponenti dei piani

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2011, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2009-2010*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2012, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2011*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2013, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2012*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2014, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2013*

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2015, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia – Periodo di riferimento 2014*

<http://www.leggiditaliaprofessionale.it>

<http://www.gazzettaufficiale.it/>

Piani di tutela e risanamento della qualità dell'aria, regioni e province autonome

Questionari sui piani e programmi, regioni e province autonome, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010 2011, file H-K 2012

Relazioni triennali relative ai superamenti dei valori bersaglio d'ozono, regioni e province autonome, 2004 – 2005 – 2006 , 2007-2009, 2010-2012

Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, *Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta*, 2013.

Ministero per i Beni e le attività culturali, 1997-1998, Banca Dati SITAP

Ministero per i Beni e le attività culturali, 2002, Paesaggio e Ambiente: Rapporto 2000, Roma, Gangemi

<http://www.beniculturali.it/>(sito del Ministero per i beni e le attività culturali)

http://www.coe.int/t/e/Cultural_Co-operation/Environment/Landscape (sito della Convenzione Europea del Paesaggio)

APAT, 2003, *Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale*, Linee Guida 26/2003

APAT CTN_AGF 2005, *Revisione delle Linee Guida per i Piani comunali di risanamento acustico*

APAT CTN_AGF 2006, *Criteri per l'utilizzo dei modelli di calcolo per il rumore aeroportuale nell'ambito dell'applicazione delle procedure antirumore e nella determinazione degli intorni aeroportuali*

APAT, AAVV, *Linee guida relative ai criteri per la classificazione acustica dei territori comunali*, 2008, http://www.apat.gov.it/site/_files/Linee_Guida_acustica.pdf

DPR 11/12/97 n. 496, *Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili* GU n. 20 del 26/01/97

Decreto del Presidente della Repubblica 18/11/98 n. 459, *Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario*, GU 04/01/99, serie g. n. 2

DM Ambiente 20/05/99, *Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico*, GU n. 225 del 24/09/99

Decreto del Presidente della Repubblica 30/03/2004 n. 142, *Disposizioni per il contenimento e la preven-*

zione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, G.U. 01/06/2004, serie g. n. 127

Decreto Ministeriale 31/10/97, *Metodologia di misura del rumore aeroportuale*, GU 15/11/97, serie g. n. 267

Decreto Ministeriale 03/12/99, *Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti*, GU 10/12/99, serie g. n. 289

Decreto Ministeriale 29/11/00, *Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore*, GU 06/12/00, serie g. n. 285

Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05, *Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari*, G.U. n.39 del 17/02/05
S.Curcuruto, M. Bassanino, M. Mussin, A. Balestreri, D. Atzori, E. Lanciotti, G. Marsico, F. Sacchetti, R. Silvaggio. *Linee guida per la progettazione e la gestione delle reti di monitoraggio acustico aeroportuale*. ISPRA Rapporti 102/2013, Novembre 2013

ICMS (2008) - *Indirizzi e criteri generali per gli studi di Microzonazione Sismica*, Commissione tecnica per la microzonazione sismica, approvati dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome, Dipartimento della Protezione Civile, Roma, 2008.

OPCM del 20 marzo 2003, n. 3274

OPCM del 28 aprile 2006 n. 3519

Atti amministrativi (Delibere regionali, Piani regionali, Norme e linee guida)

Autorità per l'energia elettrica e il sistema idrico, *Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta*, 31 Marzo 2015.

MATTM, 2015. *Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*.



DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni relative al quadro della pianificazione regionale vigente per sette tipologie di piano istituite da disposizioni legislative nazionali. La scelta delle tipologie di piani da monitorare è basata sulla possibilità che la loro attuazione generi effetti "significativi" sull'ambiente ai sensi della Direttiva 2001/42/ CE, concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (Valutazione Ambientale Strategica o VAS) e del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni. L'obbligatorietà della VAS secondo il D.Lgs. 152/2006 è entrata in vigore il 31 luglio 2007, mentre le modifiche sostanziali apportate dal D.Lgs. 4/2008 sono entrate in vigore il 13 febbraio 2008. Ulteriori integrazioni sono state apportate dal D.Lgs. 128/2010. L'indicatore comprende anche informazioni relative allo stato di applicazione dei processi VAS agli strumenti pianificatori presi in considerazione. La selezione dei tipi di piani regionali è basata inoltre sul loro carattere strategico per l'attuazione delle politiche ambientali e di sviluppo del territorio. Inoltre, nell'indicatore sono presenti informazioni sui processi di pianificazione e VAS svolti con procedure in sede statale, ossia riguardanti piani che vengono approvati da organi dello Stato. In precedenti versioni dell'Annuario l'indicatore era presente con il nome *Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazioni di VAS*.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	2	1

L'indicatore fornisce informazioni di elevata rilevanza sulle politiche di sostenibilità mediante la descrizione dell'avanzamento della pianificazione regionale/nazionale e della sua integrazione con la valutazione ambientale. La metodologia di popolamento (ricerca presso i siti *web* istituzionali e *database* normativi) assicura un'informazione la cui accuratezza è in aumento, poiché le autorità competenti per la VAS stanno dotando i relativi siti *web* di apposite aree in cui pubblicano le informazioni

relative ai processi di pianificazione e valutazione ambientale. L'indicatore presenta una discreta comparabilità nel tempo; la comparabilità nello spazio è altresì ottima.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. disciplina il processo di applicazione della VAS a determinati piani e programmi. Esso dispone che le Regioni adeguino conseguentemente la propria normativa in materia di VAS. I piani regionali presi in considerazione appartengono a settori assoggettati a VAS. Questi piani sono istituiti anche da disposizioni legislative nazionali di settore, riportate nella Tabella A. Nella Tabella A sono riportate le fonti normative che hanno istituito i vari piani/programmi che sono stati sottoposti a VAS in sede statale.

STATO E TREND

Si riscontra un numero elevato di piani completi e vigenti (Tabella 19.1) tra quelli di gestione dei rifiuti (20 su 21), quelli energetici e quelli di qualità dell'aria (18 su 21). Per gli altri tipi di piano il livello di risposta risulta inferiore (13-14 su 21). Da un'analisi geografica (Figure 19.1a e 19.1b) si evince che in Emilia-Romagna, Provincia di Trento, Toscana, Marche, Umbria sono vigenti e completi tutti i piani presi in esame. In Basilicata, Calabria e Sardegna sono vigenti e completi solo 3 piani. Nel 2015 sono stati completati 10 piani rispetto ai 5 del 2014. Di questi 10 solo il Piano paesaggistico della Toscana riempie un precedente vuoto, mentre gli altri sostituiscono piani già completi. L'insieme dei piani completi e vigenti sale a 110, ovvero circa il 75% del totale previsto (147). Per quanto riguarda i processi di pianificazione con VAS (Tabella 19.2) si nota come maggiori siano quelli di gestione dei rifiuti (30) e minori quelli territoriali e paesaggistici (15). Il totale dei processi monitorati è giunto a 129 nell'ultimo anno sono stati avviati nuovi processi in numero maggiore (15) rispetto all'anno scorso (8). Nel 2015 sono stati avviati 3 nuovi processi per i piani dei rifiuti e nessuno per i piani territoriali. Tra i piani (anche parziali) che sono entrati in vigore con

VAS, si distinguono ancora i piani dei rifiuti (19) e quelli paesaggistici (4, tra cui un piano territoriale paesistico con VAS pre 152/2006 e una modifica di salvaguardia paesistica della costa esclusa dal processo VAS completo). Nel 2015 sono entrati in vigore con VAS 12 piani, 4 dei rifiuti e nessuno di qualità dell'aria. Il totale dei piani (anche parziali) che sono entrati in vigore con VAS sale a 64. Questo dato rappresenta circa il 50% dei processi avviati; per la prima volta viene raggiunta la soglia del 50%. Il 63% dei processi di pianificazione con VAS relativi ai rifiuti sono diventati piani vigenti con VAS, mentre ciò è avvenuto finora solo per il 27% dei processi di pianificazione paesaggistica. Tra i piani completi e vigenti con VAS si distinguono da una parte quelli di gestione dei rifiuti (11 su 21, 52% circa) e dall'altra quelli paesaggistici e dei trasporti (con solo 3 piani, circa il 14%). Il totale dei piani completi e vigenti con VAS sale a 50, che rappresenta circa il 34% di tutti i piani completi previsti (147) e il 45% circa dei piani attualmente completi (110). Dall'analisi della distribuzione geografica (Figure 19.1a e 19.2b) si evince come Emilia-Romagna, Toscana e Puglia siano le regioni con il maggior numero di piani completi vigenti con VAS (5 su 7), mentre nella provincia di Bolzano, in Molise e in Calabria non sono vigenti strumenti di pianificazione elaborati con processo VAS (Tabella 19.2). La Lombardia e il Friuli-Venezia Giulia sono le regioni che hanno attivato il maggior numero di processi VAS (10), mentre la provincia di Bolzano non ne ha attivati (Tabella 19.2). Il Friuli-Venezia Giulia è la regione che ha reso vigenti il maggior numero di piani (anche parziali) con VAS (8, circa l'80% dei processi attivati); mentre la provincia di Trento è attualmente l'unica ad aver reso piani vigenti con VAS tutti i processi attivati (4 su 4). Dei 50 piani completati e resi vigenti con VAS, quelli che hanno svolto la VAS ai sensi del D.Lgs. 152/06 sono 31, solo il 28% circa di tutti quelli completi (110) e appena il 21% circa di tutti quelli previsti (147). I processi di pianificazione con VAS in sede statale attivati (Tabella 19.3) sono 60, con 8 nuovi processi attivati nell'anno trascorso. La maggior parte dei processi statali riguarda il settore della gestione delle acque: 28, ben il 47% circa. Nel 2015 sono stati resi vigenti con VAS ben 11 piani; la gran parte (8) sono relativi ai fondi strutturali europei e di questi 3 sono stati esclusi dal processo completo mediante verifica di assoggettabilità. Complessivamente sono state attivate 14 verifiche di assoggettabilità che hanno riguardato circa il 23% dei processi attivati; 10

hanno previsto l'esclusione del piano dal processo completo, 3 lo hanno assoggettato e una è in corso. Il totale dei piani divenuti vigenti con VAS è di 27, ovvero il 45% dei processi di pianificazione finora attivati con VAS. Tra questi 27 piani ce ne sono 9 relativi alla gestione delle acque (tra cui gli 8 piani di gestione dei distretti), ben 12 relativi ai fondi strutturali nei due periodi di programmazione e 6 energetici (5 edizioni del Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale e una verifica di assoggettabilità).

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Nella Tabella 19.1 sono presenti le disposizioni tramite cui sono resi vigenti gli strumenti di pianificazione regionale dei tipi presi in considerazione. Sono inclusi anche i principali piani parziali vigenti (per settore o territorio di riferimento) e le misure di salvaguardia in vigore (previste per alcuni tipi di piano in fase di adozione). Gli estremi delle disposizioni relative agli strumenti parziali sono riportate in nota. Un piano si definisce completo quando sono vigenti tutti i piani o stralci parziali che eventualmente lo compongono, di modo che si possa ricostruire un quadro organico per la tipologia di pianificazione. Nei totali della Tabella 19.1 sono conteggiati solo i piani completi e vigenti, non gli strumenti parziali. Per quelle regioni in cui il piano territoriale o quello paesaggistico assumono entrambe le valenze, essi vengono conteggiati distintamente, ovvero come due piani, uno territoriale e uno paesaggistico. Nelle Figure 19.1a e 19.1b viene mostrata la distribuzione geografica dei piani completi e vigenti divisi per tipologia di piano, evidenziando i casi in cui sono stati elaborati con processo di VAS. Nella Tabella 19.2 sono considerate le diverse situazioni riscontrate sui processi di pianificazione con VAS, anche quelle relative a piani parziali, modifiche di piano, verifiche di assoggettabilità a VAS e altre situazioni particolari. I processi di VAS indicati fanno riferimento a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06, salvo dove indicato con l'espressione "VAS non 152/06" per i casi che hanno avuto altri riferimenti (la Direttiva UE 42/2001, le relative leggi regionali, ecc.). In questa tabella viene impiegata l'espressione "modifica di piano" (in analogia con le definizioni del D.Lgs. 152/06) per indicare i casi di aggiornamento parziale dei contenuti di un piano già vigente (per estensione, integrazione, adeguamento, variante, ecc.) includendo comunque tutti i casi in cui la

denominazione del piano fa esplicito riferimento a un piano già vigente. L'espressione "nuovo piano" viene impiegata quando, nell'ambito di una tipologia, la pianificazione cambia ampiamente i propri obiettivi e contenuti specifici (anche nel caso un precedente piano non sia del tutto vigente). Ciò può avvenire ad esempio per conformarsi a una normativa vigente radicalmente nuova oppure per il cambio di indirizzo dell'organo esecutivo dell'amministrazione oppure perché essendo intercorso molto tempo senza modifiche del precedente piano si ha l'esigenza di riavviare del tutto la pianificazione. Per quanto riguarda le fasi dei processi di pianificazione con VAS, si è cercato di ricondurre le varie situazioni riscontrate a quattro categorie: elaborazione del piano, piano non vigente (formalizzato con adozione, approvazione preliminare, ecc.), piano vigente (approvazione definitiva e pubblicazione), monitoraggio VAS su piano vigente in attuazione. Per ogni processo è riportato, tra parentesi, l'anno delle informazioni più recenti disponibili. Per i piani parziali vengono riportati tra parentesi i settori specifici a cui si riferiscono. Si è scelto di includere tra i processi di pianificazione con VAS anche quelli che prevedono verifiche di assoggettabilità del piano a VAS. Nella Tabella 19.2 vengono anche riportati: i totali dei processi VAS avviati, dei piani (anche parziali) resi vigenti con VAS, le percentuali dei processi finora diventati piani vigenti con VAS, i totali dei piani completi e vigenti con VAS e i loro rapporti percentuali rispetto al totale dei piani completi previsti e rispetto al totale di quelli attualmente completi. Relativamente all'anno intercorso, sono evidenziati i nuovi processi VAS avviati, i piani (anche parziali) resi vigenti con VAS e i piani completati e vigenti con VAS. La Tabella 19.3 è relativa allo stato di avanzamento dei processi di VAS svolti con procedura in sede statale. Sono inclusi anche quelli parzialmente corrispondenti a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i ovvero quelli legati alla programmazione economica comunitaria e statale svolti nella fase iniziale di applicazione obbligatoria della VAS. Nella descrizione dello stato del processo si riportano gli estremi delle disposizioni e delle evidenze pubbliche più recenti relative al processo decisionale di pianificazione e alle fasi della VAS. Si riportano informazioni relative alla norma istitutiva del piano/programma, al proponente (come definito dal D.Lgs. 152/2006) e all'indirizzo *internet* presso cui è reperibile la documentazione. Si riporta inoltre

l'attribuzione del p/p a un settore cui è certamente riconducibile ovvero quelli citati nel decreto oppure "altro" per i casi che si prestano a interpretazione. Per i casi di processi VAS atipici si riportano sinteticamente anche i principali passaggi del processo precedenti a quelli più recenti.

Tabella A: Disposizioni legislative nazionali istitutive dei piani regionali

Settori	Denominazione del piano ^f	Legge istitutiva
Energetico	Piano energetico regionale ^d	L 10/1991, art. 5
Trasporti	Piano regionale dei trasporti ^d	L 151/1981 e ss.mm.ii., art. 2 DLgs 422/1997, art.14 DPR 14/3/2001e ss.mm.ii, All. PGTL ^a
Gestione dei rifiuti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	DLgs 22/1997 e ss.mm.ii., art. 22 ^c DLgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 199"
Pianificazione territoriale	Piano territoriale regionale ^{b d}	L. 1150/1942 e ss.mm.ii., art. 5 D.P.R. 8/1972 e ss.mm.ii., art. 1
Paesaggio	Piano paesaggistico regionale ^e	L 431/1985 e ss.mm.ii., art. 1bis c DLgs 42/2004 ss.mm.ii., art. 135-143-156
Gestione delle acque	Piano regionale di tutela delle acque	DLgs 152/1999 e ss.mm.ii. ^c DLgs 152/2006 e ss.mm.ii., art. 121
Qualità dell'aria	Piano regionale di qualità dell'aria	DLgs 351/1999 c DLgs 155/2010 e ss.mm.ii., art. 9
Legenda:		
^a Piano generale dei trasporti e della logistica;		
^b Alcune Regioni realizzano la pianificazione territoriale regionale anche o esclusivamente mediante il "Piano paesaggistico" previsto dal D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.;		
^c Normativa previgente; le norme vigenti richiedono l'adeguamento dei piani;		
^d La riforma dell'art. 117 della Costituzione, eseguita con L Cost. 3/2001 determina all'articolo 3 che "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia", "porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione" e "governo del territorio" sono materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni;		
^e Per il D.Lgs. 42/2004 i piani paesaggistici possono essere piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici. L'elaborazione dei piani deve avvenire in co-pianificazione con il Ministero dei beni culturali. Sono previste specifiche procedure di adeguamento dei piani previgenti. In base alla giurisprudenza costituzionale e ai loro statuti Valle d'Aosta, Province di Trento e Bolzano, Sicilia sono escluse dall'adeguamento dei piani; per questi casi si considera qui la pianificazione paesaggistica altrimenti vigente;		
^f I piani energetici, dei trasporti, della qualità dell'aria e quelli territoriali possono assumere denominazioni diverse previste dalle specifiche leggi regionali		

Tabella 19.1: Pianificazione regionale vigente (31 Dicembre 2015)

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piani completi (%)
Piemonte	Approvazione DCR n. 351-3642 3-2-2004	Vigenti alcuni piani parziali I	Approvazione DCR n. 436-11546 30-7-1997 e ss.mm.ii.	Approvazione DCR n. 122-29783 21-7-2011	Vigenti salvaguardie (adozione DGR n. 20-1442 18-5-2015)	Approvazione DCR n. 117-10731 13-3-2007 e ss.mm.ii.	Approvazione L.R. n. 43 7-4-2000 e ss.mm.ii.	71
Valle d'Aosta	Approvazione DCR n. 727 25-9-2014	Vigente un piano parziale ^b	Approvazione DCR n.3188/XI 15-4-2003	Approvazione LR n. 13, 10-4-1998 (territoriale a valenza paesistica)	Approvazione DCR n. 1788/XII 8-2-2006	Approvazione LR n. 2 30-1-2007 e ss.mm.ii.	Approvazione LR n. 2 30-1-2007 e ss.mm.ii.	86
Lombardia	Approvazione DGR n. 3706 12-6-2015		Approvazione DGR n. X/1990 20-6-2014	Approvazione DCR n.951 19-1-2010 e ss.mm.ii.	Approvazione DCR n. VII/197 6-3-2001 ^k	Approvazione DGR n. 2244 29-3-2006 e ss.mm.ii.	Approvazione DGR n. 10/593 6-9-2013	86
Trento	Approvazione DGP n. 775 3-5-2013	Approvazione DGP n.9286 22-7-1994 e ss.mm.ii.	Approvazione DGP n. 5404 30-4-1993 e ss.mm.ii.	Approvazione LP n. 5, 27-5-2008 (territoriale a valenza paesistica)	Approvazione DGP n. 233 16-2-2015	Approvazione DGP n. 2051 21-9-2007	Approvazione DGP n. 2051 21-9-2007	100
Bolzano	Approvazione DGP n. 7080 22-12-1997	Approvazione DGP n. 2445 21-7-2003	Approvazione DGP n. 6801 8-11-1993 e ss.mm.ii.	Approvazione LP n. 3 18-1-1995	Vigenti ⁱ	Vigenti alcuni stralci del piano ^f	Approvazione DGP n. 1992 6-6-2005 e ss.mm.ii.	86
Veneto		Approvazione 1990	Approvazione DCR n. 59 22-11-2004 (urbani)	Approvazione DCR n. 250 13-12-1991 e ss.mm.ii. (territoriale a valenza paesistica)	Vigenti salvaguardie del nuovo piano ^g	Approvazione DCR n.107 5-11-2009 e ss.mm.ii.	Approvazione DCR n. 57 11-11-2004	71

continua

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piani completi (%)
Friuli-Venezia Giulia	Approvazione DPR n. 260 23-12-2015	Vigente ⁿ	Approvazione DPR n.278 31-12-2012 (urbani)	Approvazione DPR n. 084/Pres n. 16-4-2013		Vigenti salvaguardie (adozione preliminare DGR n. 2000 15-11-2012)	Approvazione DPR n. 124 31-5-2010 e ss.mm.ii.	71
			Approvazione DPR n.357 20-11-2006 (speciali)					
Liguria	Approvazione DCR n. 43 2-12-2003 e ss.mm.ii.		Approvazione DCR n. 14 25-3-2015	Vigenti alcuni piani parziali ^b	Approvazione DCR n. 6 25-2-1990 e ss.mm.ii.	Approvazione DAL n. 32 24-11-2009 e ss.mm.ii.	Approvazione DCR n. 4 21-2-2006	71
Emilia-Romagna	Approvazione DAL n. 141 14-11-2007 e ss.mm.ii.	Approvazione DCR n. 1322 22-12-1999	Vigente ^c	Approvazione DAL n. 276 3-2-2010	Approvazione DCR n.1338 28-1-1993 e ss.mm.ii.	Approvazione DAL n. 40 21-12-2005	Vigente ^c	100
Toscana	Approvazione DCR n. 10 11-2-2015	Approvazione DCR n. 18 12-2-2014	Approvazione DCR n. 94 18-11-2014	Approvazione DCR n. 72 24-7-2007 e ss.mm.ii.	Approvazione DCR n. 37 27-3-2015	Approvazione DCR n. 6 25-1-2005	Approvazione DCR n. 44 25-6-2008	100
Umbria	Approvazione DCR n. 402 21-7-2004	Approvazione DAL n. 42 15-12-2015	Approvazione DCR n. 301 5-5-2009 e ss.mm.ii.	Approvazione LR n. 27, 24-3-2000 (territoriale a valenza paesistica)	Approvazione	Approvazione DCR n. 357 1-12-2009	Approvazione DCR n. 296 17-12-2013	100
Marche	Approvazione DCR n. 175 16-2-2005 e ss.mm.ii.	Vigente ^o	Approvazione DACR n.128 14-4-2015	Approvazione DCR n. 295 8-2-2000	Approvazione DACR n. 197 3-11-1989	Approvazione DAL n. 145 26-1-2010 e ss.mm.ii.	Approvazione dal n. 143 12-1-2010	100

segue

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piani completi (%)
Lazio	Approvazione DCR n. 45 24-3-2001		Approvazione DCR n. 14 18-1-2012 e ss.mm.ii.		Vigenti salvaguardie (adozione DGR n. 556 25-7-2007)	Approvazione DCR n. 42 27-9-2007	Approvazione DCR n. 66 10-12-2009 e ss.mm.ii.	57
Abruzzo	Approvazione DCR n. 27/6 15-12-2009		Approvazione L.R. n. 45 19-12-2007	Approvazione DCR n. 147/4 26-1-2000 e ss.mm.ii.	Approvazione DCR n. 141/21 21-3-1990	Vigenti salvaguardie (adozione DGR n. 614 9-8-2010)	Approvazione DCR n. 79/4 25-9-2007	71
Molise	Approvazione DCR n. 117 10-7-2006	Approvazione DGR n. 324 16-9-2003	Approvazione DCR n. 280 22-7-2003		Approvazione (8 piani d'area 1997-1999)			57
Campania			Approvazione DGR n. 732 19-12-2011 ss.m.i. (urbani)	Approvazione LR n. 13 13-10-2008	Approvazione (16 piani d'ambito 1994-2002)	Vigenti salvaguardie (adozione DGR n. 1220 6-7-2007)	Approvazione DCR n. 86/1 27-6-2007 e ss.mm.ii.	57
			Approvazione OC n. 434 14-9-2001 (speciali)					
Puglia	Adozione (vigente) DGR n. 827 8-6-2007	Approvazione LR n. 16 23-6-2008	Approvazione DCR n. 204 8-10-2013 (urbani)	^m		Approvazione DCR n.230 20-10-2009	Approvazione Reg. n. 6 21-5-2008	86
			Approvazione DGR n. 2668 28-12-2009 (speciali)	Approvazione Piano paesaggistico territoriale DGR n. 176, 16-2-2015				

continua

segue

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	Piani completi (%)
Basilicata	Approvazione LR n. 1 19-1-2010 e ss.mm.ii.	Approvazione DCR n. 947 16-2-2005	Approvazione LR n. 6 2-2-2001 e ss.mm.ii.		Vigenti alcuni piani paesistici di area vasta			43
Calabria	Approvazione DCR n. 315 14-2-2005	Approvazione DCR n. 191 3-3-1997 e ss.mm.ii.	Approvazione OC n. 6294 30-10-2007	Vigenti salvaguardie Quadro territoriale paesaggistico (adozione DCR n. 300, 22-4-2013)				43
Sicilia	Approvazione DPR n. 9-3-2009	Approvazione DAss n. 237 16-12-2002	Approvazione OC n. 1166 18-12-2002 e ss.mm.ii.		Vigenti i piani per alcuni ambiti territoriali	Approvazione OC n. 333 24-12-2008	Approvazione DAss n. 176 9-8-2007 e ss.mm.ii.	71
Sardegna			Approvazione DGR n. 73/7 20-12-2008 (urbani)	Vigente un piano parziale Piano paesaggistico - ambito costiero (Approvazione DGR n. 36/7 5-9-2006 s.m.i., valenza territoriale e paesaggistica)		Approvazione DGR n. 14/16 4-4-2006	Approvazione DGR n. 55/6 29-11-2005	43
			Approvazione DGR n. 50/17 21-12-2012 (speciali)					
TOTALI								
Piani completi	18	13	20	13	14	14	18	110
	86%	62%	95%	62%	67%	67%	86%	75%
Piani completati nel 2015	3	1	2	1	2	1	0	10
Fonte: elaborazione ISPRA su dati Regioni /Province autonome								
Nota:								
^a In molte regioni la pianificazione si sviluppa per settori parziali; qui si considera completa quando riguarda almeno i rifiuti urbani e speciali.								
^b Oltre ad altri minori, è vigente il "Piano territoriale di coordinamento della costa" (DCR n. 64 del 19-12-2000 e ss.mm.ii.).								

continua

segue

Nota:

- ^c La LR n.3 del 21-4-1999 delega le province alla redazione dei piani per la gestione dei rifiuti e dei piani di qualità dell'aria. Tutte le province hanno approvato i rispettivi piani.
- ^d Il vigente DLgs 351/99 aveva istituito piani di risanamento (art. 8), mantenimento (art. 9) e azione (art. 7). I piani regionali vigenti che fanno riferimento a tale norma vengono qui considerati completi se riguardano gli aspetti del risanamento e del mantenimento.
- ^e In alcune regioni la pianificazione si sviluppa per settori parziali; qui la si considera completa quando riguarda almeno i trasporti pubblici locali, le infrastrutture e le merci.
- ^f Sono approvati tre stralci: "Delimitazione dell'Adige in area sensibile, adeguamento degli impianti di depurazione ..." (DGP n. 3243, 6-9-2004); "Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali..." (DGP n. 1543, 8-6-2009); "Tratti di corsi d'acqua particolarmente sensibili" (DGP nr. 834, 14.7.2015).
- ^g E' stato adottato nel 2009 il nuovo PTR; è vigente solo la salvaguardia paesaggistica adottata in variante con DGR n. 427 del 10-4-2013.
- ^h "Piano di bacino di traffico 2011-2020" (relativo al trasporto pubblico locale) approvato con DCR n. 1279 del 23-6-2010.
- ⁱ La Provincia di Bolzano ha redatto le "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige" (approvate con DGP n. 3147 del 2-9-2002) in base a cui sono redatti i piani paesaggistici comunali.
- ^k La Regione Lombardia, contestualmente al piano territoriale ha approvato il piano paesaggistico per cui non è stata finora realizzata l'intesa con il MIBACT ex DLgs 42/2004. E' vigente il precedente "Piano territoriale paesistico regionale" a valenza paesistica.
- ^l Sono vigenti il "Piano della mobilità sostenibile" (Approvazione DGR 66-3859, 18-9-2006 e ss.mm.ii.) e il "Piano dell'infomobilità" (Approvazione DGR 11-8449, 27-3-2008).
- ^m In base alla LR 20/2001 il "Documento regionale di assetto generale" (DRAG ovvero il piano territoriale regionale) si compone di più elementi. Oltre al "Piano paesaggistico territoriale regionale" sono vigenti gli atti relativi ai piani territoriali provinciali (DGR 1759, 29-9-2009), ai piani urbanistici generali (DGR 1328, 3-8-2007) e ai piani urbanistici esecutivi (DGR 2753, 14-12-2010). Non è invece vigente lo "Schema dei servizi infrastrutturali di interesse regionale". Perciò qui non è considerato completato il piano territoriale regionale.
- ⁿ Sono approvati il "Piano del trasporto pubblico locale" (DPRReg n.80 del 15-4-2013) e il "Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica" (DPRReg n. 300 del 16-12-2011).
- ^o Sono approvati il "Piano infrastrutture, merci, logistica" (DAL n. 51 del 3-7-2012) e il "Piano del trasporto pubblico locale" (DCR n. 276 del 16-11-1999).

Tabella 19.2: Processi di pianificazione regionale con VAS (31 Dicembre 2015)

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piani con VAS vigenti/ avviati (%)	Piani completi con VAS (%)
Piemonte	Elaborazione del nuovo piano con VAS	Adottato (logistic-2010) e VAS avviata	Elaborazione del nuovo piano (urbani) con VAS	Vigente con VAS (2011)	Adottato con VAS	Vigente con VAS non 152/06 (2007)	Elaborazione del nuovo piano con VAS	22	29
		Elaborazione del piano con VAS (2014)	Elaborazione del nuovo piano (speciali) con VAS						
Valle d'Aosta	Vigente con VAS (2014)	^b	Elaborazione del nuovo piano con VAS			Vigente con VAS non 152/06 (2006)	Elaborazione del nuovo piano con VAS	40	29
						Elaborazione del nuovo piano con VAS			
Lombardia	Vigente con VAS	Adottato con VAS	Previgente con VAS non 152/06 (2005)	Vigente con VAS (2010)	Approvato con VAS ^d non vigente (2010)	Vigente con VAS non 152/06 (2006)	Vigente con VAS (2013)	60	57
			Vigente nuovo piano con VAS (2014)						

continua

segue

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piani con VAS vigenti/ avviati (%)	Piani completi con VAS (%)
Trento	Vigente con VAS (2013)		Previgente modifica (urbani, 2006) VAS non 152/06	Vigente con VAS non 152/06 (2008)	Vigente con VAS	Vigente con VAS		100	57
			Vigente modifica con VAS (urbani)						
Bolzano								0	
Veneto	Adottato con VAS	Adottato il nuovo piano e VAS avviata (2007)	Adottato nuovo piano con VAS	Adottato nuovo piano con VAS (2009)	Adottata modifica (valenza paesaggistica) con VAS (2013)	Vigente con VAS (2009)	Adottato nuovo piano con VAS	14	14
Friuli Venezia Giulia	Vigente con VAS	Vigente (infrastr.-mercilogistica) con VAS (2011)	Vigente (speciali, 2006) con VAS non 152/06	Vigente con VAS	Elaborazione del piano con VAS	Adottato con VAS	Previgente (risanamento, 2010) con VAS	80	71
		Vigente (tpl) con VAS (2013)	Vigente (urbani, 2012) con VAS	Vigente modifica, esclusa VAS ¹ (2013)					
Liguria	Adottato con VAS (2014)		Vigente con VAS	Adottata modifica (costa, 2012), esclusa VAS ¹	Vigente modifica (salvaguardia costa, 2011), esclusa VAS con verifica ¹	Vigente con VAS non 152/06 (2009)		43	29
				Elaborazione con VAS (2014)	Adottato con VAS				

continua

segue

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piani con VAS vigenti/ avviati (%)	Piani completi con VAS (%)
Emilia Romagna	Vigente con VAS non 152/06 (2007)	Elaborazione del nuovo piano con VAS (2012)	Vigenti (provinciali) VAS non 152/06 (2010) Adottato nuovo piano con VAS	Vigente con VAS non 152/06 (2010)		Vigente con VAS non 152/06 (2006)	Vigenti (provinciali) VAS non 152/06 (2008) Adottato il nuovo piano con VAS (2014)	63	71
	Vigente con VAS non 152/06 (2008) Vigente con VAS	Vigente con VAS (2014)	Vigente con VAS (2014)	Vigente (porti-aeroporti) VAS non 152/06 (2007) ^r Vigente modifica (valenza paesaggistica) con VAS			Vigente, esclusa VAS non 152/06 ^k (2008) Elaborazione del nuovo piano con VAS (2011)	88	71
Toscana	Vigente con VAS non 152/06 (2008) Vigente con VAS	Vigente con VAS (2014)	Vigente con VAS (2014)	Vigente (porti-aeroporti) VAS non 152/06 (2007) ^r Vigente modifica (valenza paesaggistica) con VAS			Vigente, esclusa VAS non 152/06 ^k (2008) Elaborazione del nuovo piano con VAS (2011)	88	71
Umbria	Elaborazione del nuovo piano con VAS (2014)	Vigente con VAS	Monitoraggio VAS ^e (2013) Aggiornamento in elaborazione escluso da VAS ^l	Elaborazione con VAS (2014)		Monitoraggio VAS ^e (2013) Aggiornamento in elaborazione escluso da VAS ^l	Vigente con VAS	50	51

continua

segue

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piani con VAS vigenti/ avviati (%)	Piani completi con VAS (%)
Marche	Elaborazione del nuovo piano con VAS	Adottato un nuovo piano (tpl, 2010) con VAS	Vigente con VAS		Elaborazione del nuovo piano con VAS (2014)	Vigente con VAS (2010)	Vigente con VAS (2010)	50	43
		Vigente (infr-merci-log) VASnon152/06 (2012)							
		Nuovo piano in elaborazione (tpl) escluso da VAS ¹							
Lazio	Elaborazione del nuovo piano con VAS		Vigente con VAS (2012)			Vigente, esclusa VAS non 152/06 ^k (2007)	Vigente con VAS (2009)	75	29
Abruzzo	Vigente con VAS non 152/06 (2009)	Adottato con VAS (2012)	Vigente VASnon152/06 (2007)		Elaborazione del nuovo piano con VAS (2010)	Adottato con VAS (2010)		33	29
			Elaborazione del nuovo piano con VAS						
Molise	Elaborazione con VAS		Interrotta elaborazione con VAS (urbani-2013)			Elaborazione con VAS		0	0
			Adottato con VAS						

continua

segue

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piani con VAS vigenti/ avviati (%)	Piani completi con VAS (%)
Campania	Elaborazione con VAS (2009)		Vigente (urbani, 2012) con VAS			Adottato VAS avviata (2010)		25	0
			Adottato nuovo piano (speciali-2012) con VAS						
Puglia	Vigente VAS non 152/06 (2007) Adottato nuovo piano con VAS	^h	Vigente (urbani, 2013) con VAS	Vigente con VAS ^g (paesaggistico territoriale)		Vigente con VAS non 152/06 (2009)	Vigente con VAS non 152/06 (2008)	78	71
			Previgente (speciali-2009) con VAS						
			Vigente modifica (speciali) esclusa VAS ⁱ						
Basilicata	Vigente con VAS ⁱ (2010)	Elaborazione con VAS	Elaborazione con VAS (2012)			Adottato VAS avviata (2008)		25	14
Calabria		Elaborazione del nuovo piano con VAS		Adottato con VAS		Adottato VAS avviata (2009)	Adottato con VAS	0	0
Sicilia	Monitoraggio VAS ^c non 152/06	Elaborazione del nuovo piano con VAS	Approvato non vigente a (urbani) con VAS		^e		Elaborazione del nuovo piano con VAS (2009)	25	14

continua

segue

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piani con VAS vigenti/ avviati (%)	Piani completi con VAS (%)
Sardegna	Interrotta elaborazione e VAS (2008) Adottato con VAS	Interrotta elaborazione con VAS (2008)	Vigente con VAS (urbani, 2012) Vigente con VAS (speciali, 2012)	Approvata modifica annullata non vigente, con VAS				33	14
TOTALI									
Processi avviati (n.)	22	17	31	15	14	21	16	129	
Piani diventati vigenti con VAS (n.)	11	5	19	8	4	11	9	64	
Piani diventati vigenti con VAS rispetto ai processi avviati (%)	50%	29%	61%	53%	27%	52%	56%	50%	
Processi avviati nel 2015 (n.)	3	2	4	0	1	3	2	15	
Piani diventati vigenti con VAS nel 2015 (n.)	3	1	4	3	2	1	0	12	
Piani completi con VAS (n.)	10	3	11	6	3	10	7	50	
Piani completi con VAS (%)	48%	14%	52%	21%	14%	48%	33%	34%	

continua

segue

Regioni / Province autonome	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	Piani con VAS vigenti/ avviati (%)	Piani completi con VAS (%)
Piani con VAS rispetto a tutti quelli completi (%)	56%	23%	55%	46%	21%	71%	39%	45%	
Fonte: elaborazione ISPRA su dati Regioni/Province autonome									
Nota:									
<p>^a Il "Piano di gestione dei rifiuti urbani della Sicilia" è stato approvato preliminarmente con DM Ambiente dell'11-7-2012 che ha avviato la VAS, poi svolta con procedura statale.</p> <p>^b "Piano di bacino di traffico" (TPL) approvato senza processo VAS (2010).</p> <p>^c Il piano è vigente e in attuazione; sono stati pubblicati dei risultati del monitoraggio degli effetti ambientali.</p> <p>^d Secondo la Regione Lombardia il "Piano territoriale regionale" ha una componente a valenza paesaggistica; non è stata finora realizzata l'intesa con il MIBAC ex DLgs 42/2004 e ss.mm.ii.</p> <p>^e Con la sentenza n. 811 del 27-9-2012 il "Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana" ha escluso la necessità di svolgere la VAS sui piani paesaggistici.</p> <p>^f Il "Piano d'indirizzo territoriale" è stato approvato senza l'applicazione della VAS a tutto l'insieme di piano; la parte relativa a porti e aeroporti è stata approvata con una VAS diversa da quella prevista dal DLgs 152/06 e ss.mm.ii..</p> <p>^g VAS sul "Piano paesaggistico territoriale regionale" (a valenza territoriale e paesaggistica). Gli altri elementi di cui si compone il "Documento regionale di assetto generale" (ovvero il piano territoriale regionale) non vengono sottoposti a VAS. Perciò qui si considera completato con VAS solo il piano paesaggistico regionale e non completato con VAS il piano territoriale regionale.</p> <p>^h Il "Piano regionale dei trasporti" (di indirizzo strategico e complessivo per i vari settori parziali) è stato approvato senza il processo VAS. I piani attuativi per i settori parziali vengono sottoposti a VAS.</p> <p>ⁱ Nella LR di approvazione non c'è riferimento alla VAS. Sono state reperite informazioni su consultazioni e parere motivato, ma non sulle previste fasi di revisione e decisione (ex art. 15-c.2 e art. 17, DLgs 152/06), né i testi dei rapporti VAS.</p> <p>^j Si tratta della verifica di assoggettabilità del piano al processo completo di VAS. Il processo viene contato nel rapporto piani vigenti / avviati, mentre non viene considerato nel conteggio dei piani completi con VAS.</p> <p>^k Il piano è vigente ed è stato escluso dal processo completo di VAS mediante una verifica di assoggettabilità atipica. Non viene conteggiato nel computo dei piani vigenti con VAS.</p>									

Tabella 19.3: Processi di pianificazione con VAS in sede statale (31 Dicembre 2015)

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Programma operativo nazionale 2007-2013 "Reti e mobilità"	Trasporti	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Reg. UE n. 1083/2006 Del.CIPE n. 174/2006	(2014) Programma approvato con Decisione Commissione europea n. 6318 del 7-12-2007 (cfr. Decr. MEF 4-2-2008, GURI n. 67-2008); ammissione a finanziamento dei progetti con Decreto Autorità di gestione del 24-10-2014. Consultazioni pubbliche VAS (ex D.Lgs. 152/06) con avviso MIT (GURI n. 56-II, 13-5-2008); istruttoria MIT; sul web dichiarazione di sintesi e piano di monitoraggio.	ponreti.mit.gov.it/index.php/documentazione/ambiente/
Programma operativo interregionale 2007-2013 "Attrattori culturali naturali e turismo"	Turismo	Regione Campania - Reg. UE n. 1083/2006 Del.CIPE n. 174/2006	Programma approvato con VAS, decisione Commissione europea n. 5527 del 6-10-2008; modificato con decisione Commissione europea n. 9292 del 15.12.2015. Istruttoria VAS congiunta Regione Campania-MATTM, parere motivato 25-6-2008 (ex D.Lgs. 152/06), su web dichiarazione sintesi.	poinattrattori.it
Programma attuativo interregionale 2007-2013 "Attrattori culturali naturali e turismo"	Turismo	Regione Campania - del. CIPE n. 166/2007	(2012) Programma approvato con Del. CIPE n. 1 del 6-3-2009 (GURI n. 137 del 16-6-2009); rideterminazione finanziamenti con Del. CIPE 60/2012. Consultazioni pubbliche VAS con avviso Regione Campania (GURI n. 49 del 28-2-2009); con notifica MATTM del 23-10-2009 è confermato il parere motivato relativo al POIn Attrattori culturali...	regione.abruzzo.it/xprogrammazione/index.asp?modello=prog07_13&servizio=xList&styleDiv=mono&template=default&msv=Prog071
Programma attuativo nazionale 2007-2013 "Competitività dei sistemi agricoli e rurali"	Agricoltura	Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali del. CIPE n. 166/2007	(2012) Programma approvato in prima stesura con Del. CIPE n. 65 del 2-4-2008 (GURI n. 237 del 9-10-2008). Consultazioni pubbliche VAS con comunicato MiPAAF (GURI n. 34, 11-2-2009), parere motivato 24-2-2011, necessaria revisione ^a .	http://www.va.minambiente.it/Ricerca/DetailPianoProgramma.aspx?ID_PianoProgramma=19
Progetto strategico speciale 2007-2013 Valle del fiume Po	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Po - Del. CIPE n. 166/2007	(2010) Approvato in prima stesura con Del. CIPE n. 62 del 2-4-2008 (GURI n. 236 del 8-10-2008). Consultazioni pubbliche VAS con comunicato Autorità di bacino del Po (GURI n. 204 del 1-9-2008); parere motivato del 29-7-2009, necessaria revisione ^a .	adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/ProgettoStrategicoSpecialeValledelfiumePo-ValutazioneAmbientaleStrategicaaisidegliartt.13e14delD.lgs.1522006esmi.html

continua

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Programma attuativo nazionale 2007-2013 "Ricerca e competitività"	Altro	Ministero dell'istruzione, università e ricerca - Del. CIPE n. 166/2007	(2011) Programma approvato in prima stesura con Del. CIPE n. 63 del 2-4-2008 (GURI n. 238 del 10-10-2008). Consultazioni pubbliche VAS con comunicato MIUR (GURI n.269, 17-11- 2008); parere motivato del 26-5-2010.	ponricerca.it/Public/PonRicerca/ F1848/F1848.aspx
Piano triennale per la ricerca nell'ambito del sistema elettrico nazionale 2009-2011	Energia	Comitato di esperti di ricerca per il sistema elettrico - DM Attività produttive del'8-3-2006, art. 2	(2013) Piano approvato con DM Sviluppo economico 19-3-2009 (GURI n. 117 del 22-5-2009). Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 23-12-2008 pubblicato sul web. I successivi piani (2012-2014, 2015-2017, ...) vengono elaborati senza VAS.	ricercadisistema.it:8080/site/com- mon/piano-trienmale-p.t.
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2008	Energia	Terna s.p.a. - DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9	(2009) Piano approvato con processo VAS, comunicato Min.sviluppo economico (GURI n. 15 del 20-1-2009). Sul web parere motivato del 18-8-2008.	terna.it/default/Home/SISTEMA_ ELETTRICO/valutazione_ambienta- le_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2009	Energia	Terna s.p.a. - DM Attività produttive 20-4-2005, art. 9	(2010) Piano approvato con processo VAS, comunicato Min. sviluppo economico (GURI n. 15 del 20-1-2010). Sul web parere motivato del 27-10-2009.	terna.it/default/Home/SISTEMA_ ELETTRICO/valutazione_ambienta- le_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2010	Energia	Terna s.p.a. - DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9	(2011) Piano approvato con processo VAS comunicato Min. sviluppo economico (GURI n. 62 del 16-3-2011). Sul web parere motivato del 17-12-2010, dichiarazione sintesi, misure di monitoraggio.	terna.it/default/Home/SISTEMA_ ELETTRICO/valutazione_ambienta- le_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2011	Energia	Terna s.p.a. - DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9	(2012) Piano approvato con processo VAS, comunicato Min. sviluppo economico (GURI n. 242 del 16-10-2012). Sul web parere motivato del 31-5-2012, dichiarazione sintesi, misure di monitoraggio.	terna.it/default/Home/SISTEMA_ ELETTRICO/valutazione_ambienta- le_strategica.aspx portalevas.terna.it

segue

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2012	Energia	Terna s.p.a. - DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9	Piano approvato con processo VAS, D.M. Min. sviluppo economico 25-6-2015 (GURI n. 169 del 23-7-2015). Svolta revisione a. Sul web parere motivato del 19-11-2014 e dichiarazione di sintesi.	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/info/1449
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2013-2014-2015	Energia	Terna s.p.a. - DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 10	Piano in elaborazione con VAS. Consultazioni preliminari VAS svolte, avviate il 10-12-2015 con comunicazione del proponente ad Autorità e soggetti competenti.	terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Po - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117	(2013) Piano approvato con VAS (DPCM 8-2-2013 su GURI n. 254 del 29-10-2013). Svolta revisione a. Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi e piano definitivo di monitoraggio.	adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/PianodiGestioneepartecipazionepubblica.html
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po - aggiornamento 2015	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Po - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117	Piano adottato con VAS; deliberazione n.7 del Comitato Istituzionale del 17-12-2015, vigenti misure di salvaguardia. Consultazioni pubbliche VAS svolte, avviate con avviso in GURI 22-6-2015; parere motivato in predisposizione.	pianoacque.adbpo.it/il-piano
Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Adige - Autorità di bacino dei fiumi dell'alto Adriatico - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117	(2014) Piano approvato con VAS (DPCM 23-4-2014 su GURI n. 193 del 21-8-2014). Svolta revisione a. Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi; piano di monitoraggio, report di fase 0 e report 2012 di monitoraggio.	alpiorientali.it

continua

segue

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali - aggiornamento 2015	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Adige - Autorità di bacino dei fiumi dell'alto Adriatico - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117	Piano in elaborazione. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 24-10-2014 pubblicato sul web.	alporientali.it
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Arno - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117	(2014) Piano approvato con VAS (DPCM 21-11-2013 in GURI n. 147 del 27-6-2014). Svolta revisione a. Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi, piano di monitoraggio, primo rapporto di monitoraggio 2013.	appenninosettentrionale.it
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale - aggiornamento 2015	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Arno - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117	Piano adottato con Delibera del Comitato istituzionale n. 230 del 17-12-2015, vigenti misure di salvaguardia. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 10-10-2014 pubblicato sul web.	appenninosettentrionale.it
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Serchio	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Serchio - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117	Piano approvato con VAS (DPCM 8-2-2013 in GURI n. 112, 15-5-2013). Svolta revisione a. Sul web parere motivato del 1-4-2010, rapporti di monitoraggio 2012, 2013 e 2014.	autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Serchio - aggiornamento 2015	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Serchio - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117	Piano adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 182 del 17-12-2015, vigenti misure di salvaguardia. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 21-11-2014 pubblicato sul web.	autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione-aggiornamento

continua

segue

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Tevere - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117	Piano approvato con VAS (DPCM 5-7-2013, pubblicato in GURI n. 34 del 11-2-2014). Svolta revisione a. Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi, misure di monitoraggio e rapporti di monitoraggio 2013 e 2014.	abtevere.it/node/511
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale - aggiornamento 2015	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Tevere - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117	Piano adottato con delibera del Comitato Istituzionale del 17-12-2015, vigenti misure di salvaguardia. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 11-3-2015 pubblicato sul web.	abtevere.it/node/1190
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino meridionale	Gestione delle acque	Autorità di bacino dei fiumi Liri-Gargigliano e Volturno - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117	Piano approvato con VAS (DPCM 10-4-2013 in GURI n. 160, 10-7-2013). Svolta revisione a. Sul web parere motivato del 1-4-2010 e dichiarazione di sintesi con misure di monitoraggio poi modificate.	idistrettoidrograficodelappenninomeridionale.it/distretto_appennino_meridionale_147.htm
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino meridionale - aggiornamento 2015	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Tevere - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117	Piano adottato con delibera del Comitato Istituzionale del 17-12-2015, vigenti misure di salvaguardia. Verifica di assoggettabilità a VAS in corso, avviata 18-7-2015 con comunicazione del proponente ad Autorità e soggetti competenti.	idistrettoidrograficodelappenninomeridionale.it/dam_072.htm
Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia	Gestione delle acque	Regione siciliana - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117	Piano approvato con VAS (DPCM. 7-8-2015, GURI n. 258 del 5-11-2015). Parere motivato MATTM e Pres. Regione Siciliana del 25-3-2010; sul web dichiarazione di sintesi (DGR n.179 del 15-6-2010).	http://5.97.214.84/wordpress
"Piano di gestione del distretto idrografico della Sardegna"	Gestione delle acque	Regione autonoma della Sardegna - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117	(2013) Piano approvato con VAS (DPCM 17-5-2013 in GURI n. 254 del 29-10-2013). Svolta revisione a. Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi 2010, misure di monitoraggio.	regione.sardegna.it/speciali/pianogestionedistrettoidrografico

continua

segue

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Piano di gestione del distretto idrografico della Sardegna - aggiornamento 2015	Gestione delle acque	Regione autonoma della Sardegna - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 117	Piano in elaborazione. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM dell' 8-7-2015 pubblicato sul web.	http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=509&s=1&v=9&c=10460&tb=6695&st=7&tb=6695&st=7
Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico del fiume Po	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Po - D.Lgs. n. 49/2010 e s.m.i, art. 7	Piano adottato con delibera del Comitato istituzionale n. 4 del 17-12-2015. Assoggettato a VAS previo procedura di verifica, con provvedimento MATTM del 27-2-2015. Procedura VAS in fase di istruttoria tecnica.	pianoalluvioni.adbpo.it
Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi orientali	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Adige - Autorità di bacino dei fiumi dell'alto Adriatico - D.Lgs. n. 49/2010 e s.m.i, art. 7	Piano adottato con delibera del Comitato istituzionale del 17-12-2015. Parere motivato VAS del 20-11-2015.	alpiorientali.it
Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Arno - D.Lgs. n. 49/2010 e s.m.i, art. 7	Piano adottato con delibere del Comitato istituzionale n. 231 e 232 del 17-12-2015; vigenti salvaguardie. VAS in fase di istruttoria tecnica.	appenninoseptentrionale.it
Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico del fiume Serchio	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Serchio - D.Lgs. n. 49/2010 e s.m.i, art. 7	Piano adottato con delibera del Comitato istituzionale n. 181 del 17-12-2015. VAS in fase di istruttoria tecnica.	autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione_alluvioni va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1483/2252

continua

segue

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino centrale	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Tevere - D.Lgs. n. 49/2010 e s.m.i., art. 7	Piano adottato con delibera del Comitato istituzionale del 17-12-2015. Assoggettato a VAS previo procedura di verifica, con provvedimento MATTM del 13-2-2015. Procedura VAS in fase di istruttoria tecnica.	abtevere.it va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1490/2270
Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino meridionale	Gestione delle acque	Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno - D.Lgs. n. 49/2010 e s.m.i., art. 7	Piano adottato con delibera del Comitato istituzionale del 17-12-2015. Assoggettato a VAS con provvedimento di verifica MATTM del 1-9-2014 pubblicato sul web. VAS in fase di istruttoria tecnica.	idistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it
Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico della Sardegna	Gestione delle acque	Regione autonoma della Sardegna - D.Lgs. n. 49/2010 e s.m.i., art. 7	Piano adottato con delibera del Comitato istituzionale n. 1 del 30-7-2015. VAS in fase di istruttoria tecnica.	regione.sardegna.it/index.php?xs=509&s=1&v=9&c=11621&lb=8374&st=13&node=2&vs=1&q=1&lb=8374&st=13&lb=8374&st=13
Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico della Sicilia	Gestione delle acque	Regione siciliana - D.Lgs. n. 49/2010 e s.m.i., art. 7	Piano in elaborazione. Consultazioni preliminari VAS svolte con avviso del 30-4-2015 ad autorità e soggetti competenti.	http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/1541
Piano di bacino del fiume Arno - stralcio "Bilancio idrico"	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Arno - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 145	Piano approvato con VAS (DPCM 20-2-2015 in GURI n. 155 del 7-7-2015). Svolta la revisione a. Sul web parere motivato del 27-3-2012, dichiarazione di sintesi e misure di monitoraggio.	http://www.adbarno.it/rep/bilancio_idrico/vas/
Piano di bacino del fiume Serchio - stralcio "Bilancio idrico del bacino del lago di Massaciuccoli"	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Serchio - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 145	(2012) Piano in approvazione, vigenti solo le salvaguardie, adottato con VAS dal Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino con Delibera n. 169 del 21-12-2010 (GURI n. 32 del 9-2-2011). Parere motivato del 19-4-2012, attivata la revisione a.	autorita.bacinoserchio.it/piani_stralcio/bilancio_massaciuccoli

continua

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Piano di bilancio idrico del distretto idrografico del fiume Po	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Po - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 145	(2012) Consultazioni preliminari VAS svolte con parere commissione tecnica del 15-6-2012.	adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/PianodiBilancioIdrico.html
Piano per il riuso economico-produttivo delle aree ex Cip ed ex Carbochimica nel Sito di interesse nazionale di Fidenza	Altro	Comune di Fidenza - Del. CIPE n. 61 del 2-4-2008	(2012) Piano in elaborazione. Consultazioni pubbliche VAS svolte, avviate con avviso del Comune di Fidenza in GURI n. 141-Il del 27-11-2010; parere motivato del 27-10-2011.	comune.fidenza.pr.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2624;valutazioni-ambientali-stra-tegiche&catid=11;servizio-ambiente-e-protezione-civile&Itemid=283
Piano di gestione della Riserva naturale statale "Tressero - Dosso del Vallon"	Altro	Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio - L. n. 394 del 6-12-1991, art. 17	Approvata proposta di piano con Decreto del Presidente del Consorzio n. 1 dell'8-1-2013. Parere motivato VAS del MATTM in data 24-3-2015 sul web.	stelviopark.it/italiano/VAS/index.htm
Modifica del Piano per il recupero morfologico e ambientale della laguna di Venezia	Altro	Consorzio Venezia nuova - L. n. 798 del 29-11-1984	(2012) Piano in elaborazione con VAS. Consultazioni preliminari VAS svolte con parere commissione tecnica del 30-3-2012.	va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/1446
Piano regolatore portuale di Trieste	Altro	Autorità portuale di Trieste - L. n. 84 del 28-1-1994, art. 5	Proposta di piano adottata dal Comitato portuale di Trieste (Delibera n.7, 19-5-2009). Parere motivato VAS del MATTM in data 7-8-2015 sul web. Procedura integrata VIA-VAS.	porto.trieste.it/itali-porto/piano-regolatore-portuale
Piano regolatore portuale del porto turistico di Marsala	Altro	Marsala yachting resort srl - L. n. 84 del 28-1-1994, art. 5	Piano in via di approvazione. Parere motivato VAS del MATTM in data 22-12-2015 sul web. Procedura integrata VIA-VAS.	va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/1450

segue

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Piano per l'individuazione dei siti di stoccaggio geologico della CO ₂	Altro	MATTM DG Sviluppo sostenibile, clima, energia - Min. sviluppo economico - D.Lgs. n. 162 del 14-9-2011, art.7	(2013) Consultazioni preliminari VAS svolte con parere commissione tecnica del 12-4-2013.	va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/ Info/1452
Piano regolatore portuale di Napoli	Altro	Autorità portuale di Napoli - L. n. 84 del 28-1-1994, art. 5	Proposta di piano adottata con delibera dal Comitato portuale di Napoli nel giugno 2012. Consultazioni preliminari VAS svolte (procedura integrata VAS-VIA) con parere commissione tecnica del 15-11-2013.	http://porto.napoli.it/?p=1497
Piano regionale per la gestione dei rifiuti della Regione siciliana	Gestione dei rifiuti	Regione Siciliana - D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., art. 199	Piano approvato (non vigente) con DM Ambiente dell'11-7-2012 che avvia il processo di VAS. Parere motivato VAS del MATTM in data 28-5-2015 sul web.	http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssEnergia/PIR_Dipartimentodelacquaedeirifiuti/PIR_PianoGestioneIntegratedeiRifiuti
Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020	Agricoltura	Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Regolamento UE n. 1305/2013	Approvato dalla Commissione europea con decisione (C2015)8312 del 20-11-2015. Parere motivato VAS del MATTM in data 30-11-2015 sul web.	https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/305
Programma Operativo Nazionale "Infrastrutture e reti" 2014-2020	Trasporti	Ministero delle infra- strutture e dei trasporti - Regolamento UE n. 1303/2013	Approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 5451 del 29-7-2015. Parere motivato VAS del MATTM in data 31-7-2015 sul web.	http://ponneti.mit.gov.it/index.php/programma/pon-infrastrutture-e-reti-2014-2020

continua

segue

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Programma Operativo Nazionale "Imprese e competitività" 2014-2020	Altro	Ministero dello sviluppo economico - Regolamento UE n. 1303/2013	Approvato dalla Commissione europea in data 24-11-2015. Parere motivato VAS del MATTM in data 17-7-2015 sul web.	va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1462/2210
Programma Operativo Nazionale "Città metropolitane" 2014-2020	Altro	Ministero dello sviluppo economico - Regolamento UE n. 1303/2013	Approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 4998 del 14-7-2015. Parere motivato VAS del MATTM in data 13-10-2015 sul web.	http://www.agenziacoese.gov.it/it/pon_metro/Presentazione_PON_Metro.html
Programma Operativo Nazionale "Legalità" 2014-2020	Altro	Ministero dell'interno - Regolamento UE n. 1303/2013	Approvato dalla Commissione europea con Decisione del 21-10-2015. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 25-7-2014 pubblicato sul web.	http://www.sicurezzaasud.it/articoli/778/pon_legalita_2014_2020_documento_correlati
Programma Operativo Nazionale "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020	Altro	Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Regolamento UE n. 1303/2013	Approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2014) 9952 del 17-12-2014. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 25-7-2014 pubblicato sul web.	http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/pon/programmazione_2014_2020;jsessionid=759957E-74D5777F3A17C9557055B48E5
Programma Operativo Nazionale "Cultura e sviluppo" 2014-2020	Altro	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Regolamento UE n. 1303/2013	Approvato dalla Commissione europea con Decisione del 13-2-2015. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 17-7-2014 pubblicato sul web.	http://www.beniculturali.it/mibac/export/MIBAC/sito-MIBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicativi/visualizza_as-set.html_1618058599.html
Programma Operativo Nazionale "Ricerca e innovazione" 2014-2020	Altro	Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Regolamento UE n. 1303/2013	Approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 4972 del 14-7-2015. Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 17-7-2014 pubblicato sul web.	http://www.ponrec.it/notizie/2015/luglio/ponri14-20/

continua

segue

Nome del piano/ programma	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato del processo	Documentazione internet
Piano nazionale degli aeroporti	Trasporti	Ente nazionale per l'aviazione civile - Del. Comitato intermini- steriale programmazione economica n. 26 del 1-8-2014	Piano in elaborazione. Consultazione preliminare VAS avviata in data 30-11-2015 con avviso ad Autorità e soggetti competenti.	http://www.va.minambiente.it/it-IT/ Oggetti/Info/1584
Programma delle infrastrutture strategiche - Allegato infrastrutture al Documento di economia e finanze 2015	Trasporti	Ministero delle infra- strutture e dei trasporti - L.n. 443/2001, art.1, c.1	Programma approvato preliminarmente il 10-4-2015 dal Consiglio dei Ministri. Consultazioni pubbliche VAS avviate con avviso in GURI del 31-12-2015.	http://www.va.minambiente.it/it-IT/ Oggetti/Info/1563
Piano di gestione della Riserva naturale statale del Litorale romano	Altro	Commissario ad acta - L. n. 394 del 6-12-1991, art. 17	Piano in elaborazione. Consultazione preliminare VAS avviata in data 15-7-2015 con avviso ad Autorità e soggetti competenti.	http://www.va.minambiente.it/it-IT/Og- getti/Documentazione/1555/2525
Programma Operativo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca 2014-2020	Pesca	Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - Regolamento UE n. 508/2014	Approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 8452 del 25-11-2015. Parere motivato VAS del MATTM in data 24-12-2015 sul web.	https://www.politicheagricole.it/flex/ cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPa- gina/8739
Piano di bacino del fiume Tevere - V stralcio funziona- le per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce (PS5) - Aggiornamento	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Tevere - L. n. 183 del 18-5-1989, art. 18, c. 1	Adottato dal Comitato istituzionale con delibera n. 131 del 22-12-2014 (GURI n. 83 del 10-4-2015). Consultazione preliminare VAS svolta, avviata il 20-1-2015 con avviso ad Autorità e soggetti competenti.	http://www.va.minambiente.it/it-IT/ Oggetti/Info/1521 http://www.abtevere.it/noder/1219
Fonte: Elaborazione ISPRA di informazioni provenienti da proponenti, autorità precedenti, ISPRA e MATTM (http://www.va.minambiente.it)				
Nota:				
* Si tratta della fase VAS di revisione del piano ex art.15-c.2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..				

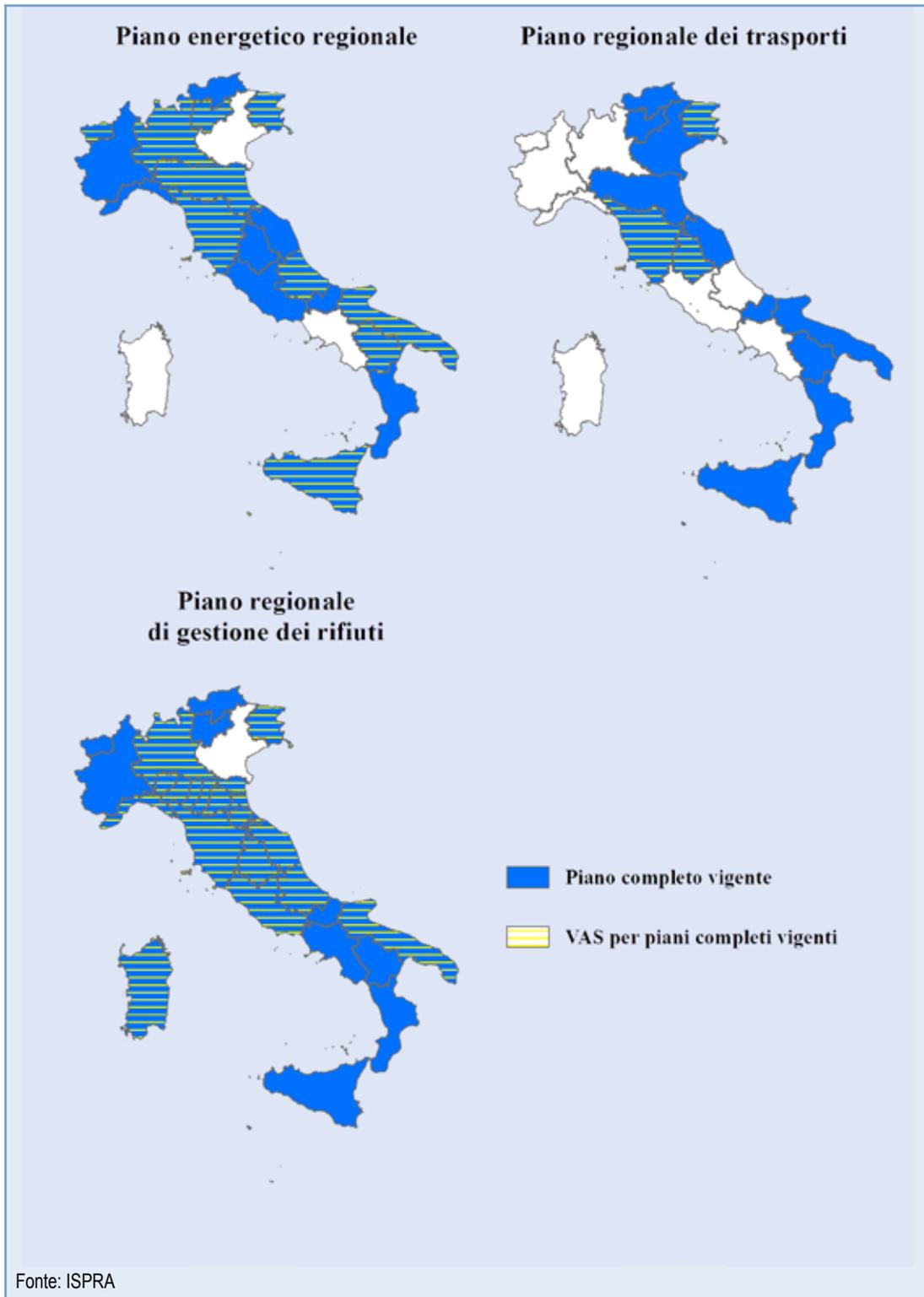


Figura 19.1a: Distribuzione geografica dei piani completi e vigenti con eventuale processo VAS (31 Dicembre 2015)

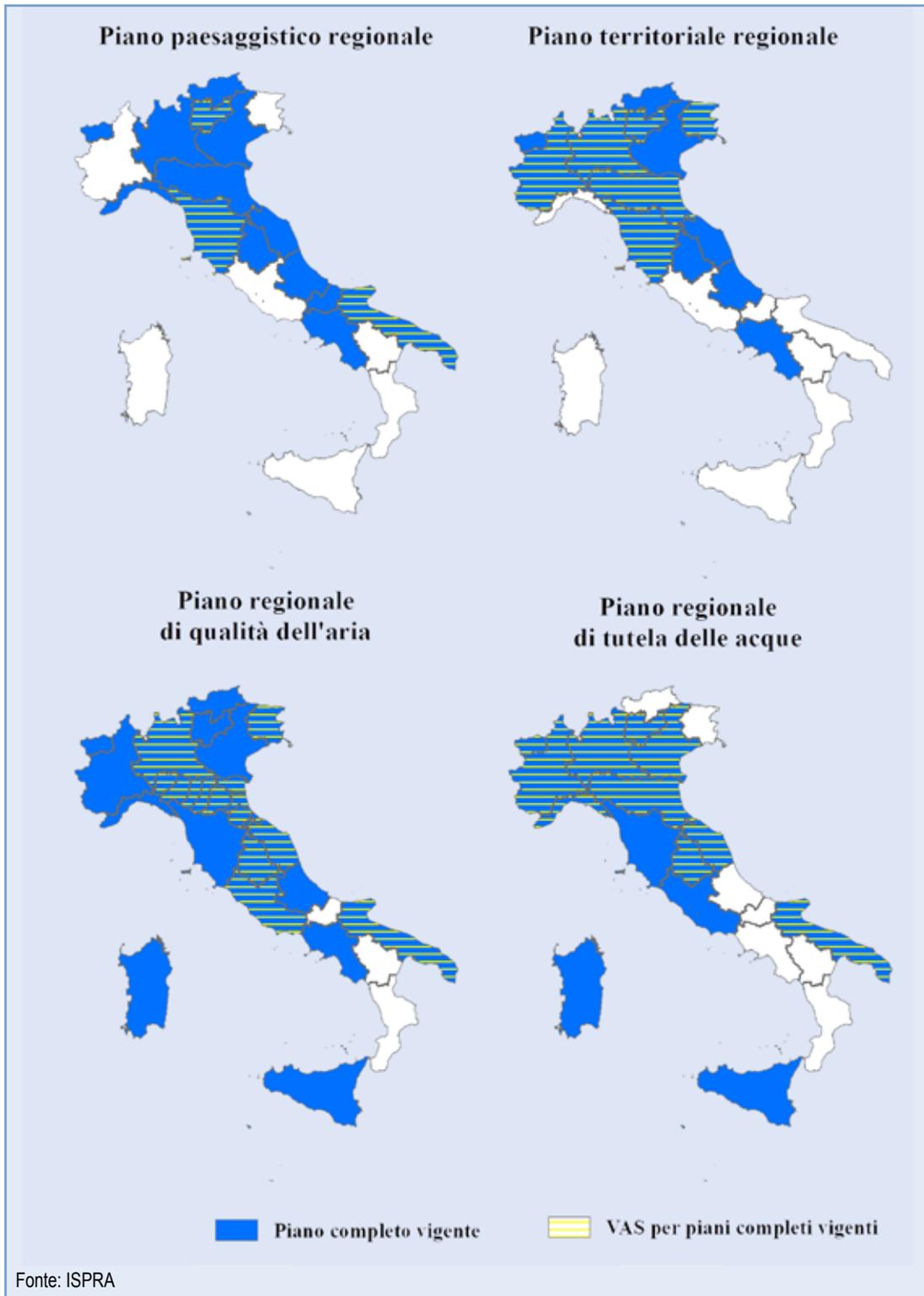


Figura 19.1b: Distribuzione geografica dei piani completi e vigenti con eventuale processo VAS (31 Dicembre 2015)



PIANI DI RISANAMENTO REGIONALI DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

DESCRIZIONE

L'indicatore si basa sulle informazioni relative ai piani per la qualità dell'aria che Regioni e Province autonome (autorità responsabili della gestione e valutazione della qualità dell'aria, in Italia) devono redigere ed implementare, ai sensi del D.Lgs. 155/2010 (recepimento della Direttiva 2008/50/CE) e del suo correttivo D.Lgs. 250/2012, nel caso venga superato un qualsiasi valore limite o valore obiettivo fissato per i seguenti inquinanti atmosferici: biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), benzene (C₆H₆), monossido di carbonio (CO), piombo (Pb), materiale particolato PM₁₀ e PM_{2,5}. Le informazioni relative ai piani di cui sopra devono essere trasmesse da Regioni e Province autonome al Ministero dell'Ambiente (MATTM) e all'ISPRA entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono stati registrati i superamenti; il MATTM a sua volta provvede a trasmettere tali informazioni alla Commissione Europea (D.Lgs. 155/2010, art.19, D.Lgs. 250/2012 art.11). Un piano per la qualità dell'aria illustra il processo che, attraverso la caratterizzazione del territorio, l'individuazione delle specifiche fonti di emissione (inventario delle emissioni e relative proiezioni), la valutazione della qualità dell'aria e l'elaborazione di scenari emissivi e di qualità dell'aria, porta all'individuazione di misure "aggiuntive", rispetto a quelle già esistenti sia a livello nazionale che regionale, volte al miglioramento della qualità dell'aria.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

Le informazioni sui piani trasmesse sono migliorate negli anni e alcune incongruenze sono state superate.

★★★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La Direttiva comunitaria in materia di qualità dell'aria (Direttiva 2008/50/CE), recepita a livello nazionale

con il D.Lgs. 155/2010 e con il suo correttivo D.Lgs. 250/2012, impone il rispetto dei limiti delle concentrazioni in atmosfera degli inquinanti normati e, nel caso ciò non avvenisse, la messa in opera di azioni necessarie al raggiungimento di detti valori nei termini prescritti.

STATO E TREND

La trasmissione delle informazioni sui piani di qualità dell'aria da parte delle Regioni e Province autonome, per l'anno 2012, è avvenuta con un certo ritardo rispetto alla tempistica prevista dalla normativa. Il motivo di questo ritardo è da imputare soprattutto ai cambiamenti introdotti con la Decisione 2011/850/UE (in vigore dal 1° gennaio 2014), nel contenuto, nel formato e nella modalità di trasmissione delle informazioni che hanno richiesto un grosso lavoro di adeguamento a livello europeo, nazionale e regionale. Dall'analisi delle misure di risanamento emerge che la gran parte di esse è adottata nel settore trasporti.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Nella tabella 19.4 viene illustrata la situazione della trasmissione delle informazioni sui piani di qualità dell'aria, relative agli anni 2001-2012 (art.19 del D.Lgs. 155/2010 e art.11 D.Lgs. 250/2012). Nel 2012 le Regioni che hanno superato almeno uno dei valori limite o obiettivo relativi agli inquinanti atmosferici normati (D.Lgs. 155/2010) sono 16 (15 Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano); quelle che hanno trasmesso le informazioni relative ai piani di qualità dell'aria sono 11 (10 Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano). Passando all'analisi dei contenuti, in Tabella 19.5 e Figura 19.2 si illustra la ripartizione dei provvedimenti di risanamento comunicati, nei cinque settori di intervento: Trasporti, Residenziale e commerciale, Industria (inclusa la produzione di calore ed energia), Agricoltura *Off-road* (trasporti non su strada), *Shipping* (trasporto marittimo) e Altro. Nel complesso le misure trasmesse per il 2012 sono 352, di cui il 53% riguarda il settore Trasporti ed il 17% il settore Residenziale-Commerciale.

Tabella 19.4: Informazioni sui piani di qualità dell'aria, inviate da Regioni e Province autonome secondo quanto previsto dalla normativa

Anno di riferimento delle informazioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012 ^a
Anno di trasmissione delle informazioni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2016
Piemonte	SI											
Valle d'Aosta	*	*	*	*	SI	SI	SI	SI	SI	*	NO	SI*
Lombardia	SI											
Bolzano-Bozen	*	*	*	SI								
Trento	*	*	*	SI								
Veneto	SI											
Friuli-Venezia Giulia	*	SI	NO									
Liguria	SI											
Emilia-Romagna	SI											
Toscana	SI											
Umbria	SI											
Marche	SI	NO										
Lazio	SI	NO										
Abruzzo ^b	SI	SI	SI	SI	SI	SI	*	*	*	*	*	*
Molise	*	*	NO	**	**	NO	NO	NO	NO	NO	NO	SI
Campania	SI	NO										
Puglia	SI											
Basilicata ^c	*	*	*	*	NO	NO	*	*	*	*	*	*
Calabria ^d	*	*	*	*	*	*	*	*	*	NO	NO	NO
Sicilia	SI	SI	NO									
Sardegna ^e	SI	SI	SI	SI	SI	NO	SI	*	*	*	NO	*

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Regioni/Province autonome

Legenda:

SI - trasmesse le informazioni relative al piano

NO - non trasmesse le informazioni relative al piano

* Nessun superamento (dei valori limite relativi agli inquinanti SO₂, NO₂, CO, PM₁₀ e benzene)

** Mancanza di informazioni

^a Dati aggiornati al 15/06/2016

^b Nel 2007 e nel 2008 è stato rilevato solo il superamento del valore obiettivo (VO) dell'ozono. Nel 2009 e nel 2011 solo il superamento dell'obiettivo a lungo termine (OLT) dell'ozono. Nel 2010 nessun superamento.

^c Nel 2008 è stato rilevato solo il superamento dell'OLT dell'ozono. Nel 2009, nel 2010 e nel 2011 è stato rilevato solo il superamento del VO dell'ozono.

^d Dal 2004 al 2007 è stato rilevato il superamento del VO dell'ozono. Nel 2008 e nel 2009 il superamento dell'OLT dell'ozono.

^e Nel 2008, nel 2009 e nel 2010 è stato rilevato solo il superamento dell'OLT dell'ozono

Tabella 19.5: Numero di misure adottate da Regioni e Province autonome per settore d'intervento (2012)

Regione / Provincia autonoma	Trasporti	Residenziale Commerciale	Industria	Agricoltura	Off-road	Shipping	Altro
Piemonte	17	5	2	1	1		1
Valle d'Aosta			2				
Lombardia	71	24	23	18	4		17
Bolzano-Bozen	13	3	2				
Trento	12	7	1	1			3
Veneto	6	11	2	1			8
Liguria	2	1				1	
Emilia-Romagna	35	4	3	3			4
Toscana	9			1			2
Umbria	16	2					
Molise	6			2			
Puglia		3	1	1			
TOTALE	187	60	36	28	5	1	35
	53%	17%	10%	8%	1%	0,3%	10%

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Regioni /Province autonome

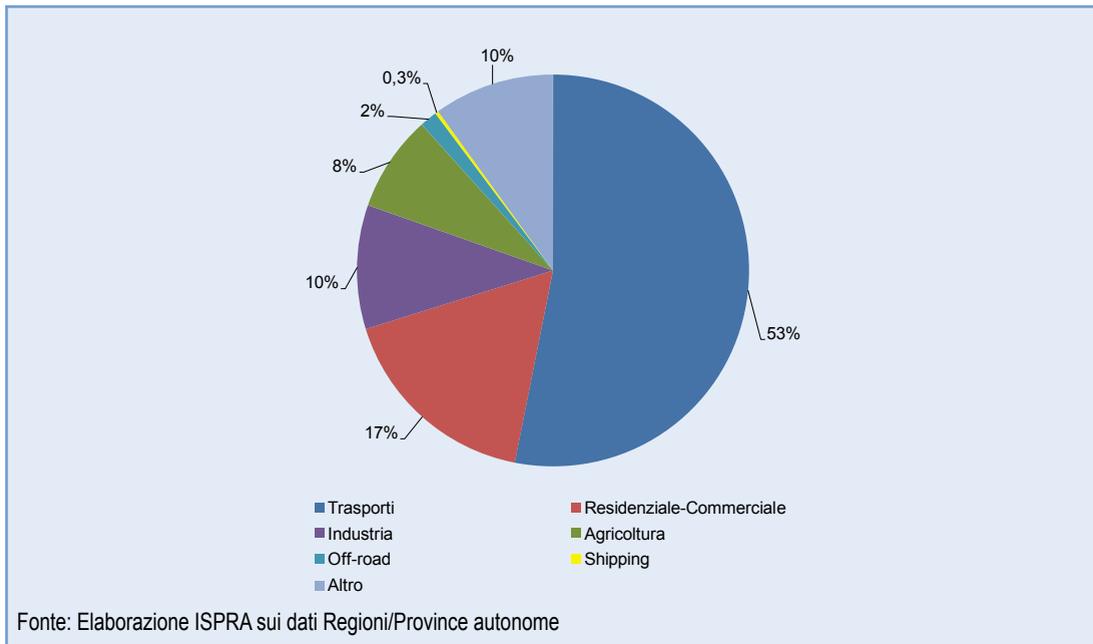


Figura 19.2: Ripartizione per settore di intervento delle misure relative al 2012



STATO DI AVANZAMENTO DEI PIANI DI GESTIONE DEI DISTRETTI IDROGRAFICI

DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni sullo stato di avanzamento dei PdG (Piani di Gestione Distrettuale). L'evoluzione della pianificazione – programmazione per la tutela quali-quantitativa delle acque deriva da un processo di adeguamento della legislazione nazionale alle prescrizioni normative comunitarie in materia di acqua e in particolar modo della Direttiva Quadro 2000/60/CE (DQA), recepita in Italia dal D.Lgs. 152/2006, Parte III. e s.m.i., che ha modificato e integrato l'assetto normativo vigente. L'elemento portante della DQA è la gestione integrata delle acque a livello di bacino idrografico, un approccio questo teso a superare la logica dei confini amministrativi attraverso l'introduzione di un nuovo strumento di governo da sottoporre a verifica e aggiornamento periodico: il Piano di Gestione Distrettuale (PdG). Il PdG rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche. La base per la redazione dei primi PdG distrettuali sono stati i Piani di Tutela delle Acque regionali (PTA), il cui ruolo, nel nuovo ambito normativo, si è andato progressivamente ridefinendo (da piano di governo sovraordinato a piano attuativo della pianificazione di distretto), tant'è che non sono più piani stralcio di bacino, bensì piani territoriali di settore mediante i quali le Regioni, sulla base degli obiettivi fissati a scala di distretto idrografico, definiscono gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale. L'art. 13 comma 7 della DQA prevede che i primi PdG fossero riesaminati e aggiornati entro quindici anni dall'entrata in vigore della Direttiva stessa e, successivamente, ogni 6 anni. Pertanto, le Autorità di Bacino nazionali (AdB) hanno iniziato il processo di riesame e aggiornamento dei PdG, partendo dai contenuti di quelli adottati nel 2010, per dare attuazione agli obblighi previsti dalla norme comunitarie e nazionali sulle acque, e considerando i risultati delle analisi condotte dalla Commissione Europea e il riesame, con

gli eventuali aggiornamenti (svolti entro il 2013), inerente le analisi delle caratteristiche del distretto, l'utilizzo idrico e gli impatti delle attività umane sullo stato delle acque (l'art. 5 della DQA). I PdG approvati il 3 marzo 2016 presentano, pertanto, un quadro aggiornato, integrato ed organico a livello di bacino delle conoscenze disponibili ed identificano i programmi di misure per conseguire gli obiettivi di qualità ambientale, considerando anche le misure previste dal precedente PdG 2010 e non realizzate. Essi costituiscono, quindi, uno strumento strategico per la tutela e la protezione delle acque, al quale si dovrà dare attuazione negli anni futuri, reperendo le necessarie risorse finanziarie.

Nella formazione dei piani è stato fondamentale la fase di partecipazione e consultazione pubblica. I piani di gestione approvati sono disponibili sui siti web appositamente predisposti dalle autorità di bacino nazionali e dalle regioni:
<http://www.direttivaacque.minambiente.it/primo-aggiornamento-piani.html>

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

La qualità del dato è garantita dall'affidabilità della fonte, rappresentata dai siti istituzionali delle Autorità di Bacino nazionali incaricate di curare la predisposizione e l'aggiornamento dei piani di gestione distrettuali. La copertura delle informazioni è relativa alla totalità dei distretti idrografici nazionali.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Il PdG distrettuale ha come obiettivo, secondo la DQA di proteggere, migliorare e ripristinare lo stato di tutti i corpi idrici superficiali, che si esplica con il raggiungimento del "buono stato" entro il 2015.

La DQA prevede che gli Stati membri effettuino la caratterizzazione dei corpi idrici identificati nei bacini idrografici.

Per ciascuna categoria di corpo idrico superficiale (fiumi, laghi, acque di transizione o acque costiere)

devono essere identificati i diversi “tipi” e per ciascun tipo devono essere fissate le condizioni di riferimento.

Il “buono stato” è la condizione in cui i valori degli elementi di qualità biologica associati a un certo tipo di corpo idrico superficiale, presentano livelli tali da non differire da quelli generalmente associati a quella tipologia di corpo idrico in condizioni inalterate.

Per il raggiungimento degli obiettivi fissati, la DQA richiede l’attuazione di un approccio integrato volto alla tutela e al ripristino di tutti i fattori che concorrono alla definizione stessa dello stato del corpo idrico.

In definitiva l’obiettivo generale è quello di mantenere o di riportare il corpo idrico in uno stato qualitativo che si discosti “poco” dalle condizioni prive di impatto antropico, attraverso l’attuazione di un programma di misure, che deve essere disegnato in modo da integrare tutti gli aspetti inerenti la tutela delle acque, tenendo conto delle caratteristiche del distretto idrografico, dell’impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee e dell’analisi economica dell’utilizzo idrico. Le misure sono articolate in “misure di base” (attuative della normativa comunitaria e finalizzate al recupero dei costi del servizio idrico e a garantire un impiego efficiente e sostenibile dell’acqua) e “misure supplementari”, ossia provvedimenti studiati e messi in atto a complemento delle misure di base al fine di perseguire gli obiettivi di qualità ambientale. Il “programma delle misure” risulta essere l’elemento principale dei PdG, che presenta diversi aspetti innovativi tra cui: racchiude e armonizza in un unico strumento azioni richieste da altre direttive in altri campi e altri settori (agricoltura, difesa del suolo, aree protette, etc.); richiede la puntuale valutazione della sostenibilità tecnica e, soprattutto, economica delle scelte effettuate attraverso il ricorso a specifici strumenti come l’analisi economica, l’analisi costi-benefici e l’analisi costi-efficacia; è elaborato attraverso l’attivazione di meccanismi di partecipazione pubblica

STATO E TREND

Il recepimento della *Water Framework Directive* (WFD) ha imposto la ripartizione del territorio nazionale in 8 distretti idrografici. Ogni distretto idrografico, coerentemente con la WFD, si è dotato di un PdG, che costituisce a sua volta un’articolazione

interna del Piano di Bacino Distrettuale. In Italia il processo di predisposizione dei PdG è avvenuto sotto il coordinamento delle AdB (Autorità di bacino) nazionali istituite ai sensi della Legge n. 183/89 per i Distretti idrografici peninsulari, e delle regioni Sicilia e Sardegna per gli omonimi distretti (ai sensi del Decreto legge n. 208 del 30 dicembre 2008, convertito con modificazioni in legge 27 febbraio 2009, n. 13). Il 3 marzo 2016 è stato approvato il primo aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici per sei degli otto distretti individuati sul territorio nazionale: Distretto Padano, Distretto delle Alpi Orientali, Distretto dell’Appennino Settentrionale, Distretto idrografico pilota del Serchio, Distretto dell’Appennino Centrale, Distretto dell’Appennino Meridionale. Il distretto della Sardegna ha approvato l’aggiornamento del PdG con Delibera n. 1 del 15 marzo 2016, ai sensi dell’art. 2 L.R. 9 novembre 2015, n. 28, mentre la Sicilia con la Deliberazione n. 228 del 29 giugno 2016 ai sensi della “Legge regionale 11 agosto 2015, n.19 - art. 2, comma 2”. Per quanto riguarda, invece, i PTA, quasi tutte le Regioni hanno il Piano approvato ed alcune hanno avviato il processo di aggiornamento.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Tutti i PdG del primo ciclo di pianificazione e i relativi aggiornamenti sono stati approvati.

Per quanto riguarda i Piani di Tutela delle Acque, tutte le Regioni e la Provincia autonoma di Trento hanno un Piano approvato tranne: le regioni Basilicata, Campania, Molise e Calabria che hanno un Piano adottato; la Provincia autonoma di Bolzano che ha solo dei Piani Stralci approvati; la Regione Friuli che ha approvato un Progetto di Piano attualmente in fase di consultazione e la Regione Abruzzo il cui Piano è in attesa dell’approvazione definitiva del Consiglio regionale. Infine si evidenzia come le regioni Puglia, Lazio, Umbria e Liguria abbiano avviato il processo di aggiornamento dei rispettivi PTA e la regione Marche abbia emanato degli atti di modifica alle Norme tecniche del suo PTA attualmente in vigore.

L’approvazione di tutti gli 8 aggiornamenti dei PdG distrettuali e l’avvio del processo di revisione dei PTA a scala regionale forniscono un quadro di una corretta *governance* della gestione nazionale delle acque in quanto contengono tutte le misure e le azioni volte al raggiungimento dell’obiettivo 1b del VII PdA/UE. Le valutazioni di come tali azioni e misure

avranno contribuito al raggiungimento dell'obiettivo potranno essere analizzate attraverso gli aggiornamenti dei Programmi di misura (contenuti nei PdG) attraverso l'analisi della pianificazione – programmazione delle risorse idriche collegata ai PdG stessi (oltre al secondo aggiornamento dei PdG previsto tra sei anni).

Tabella 19.6: Stato di avanzamento dei Piani di Gestione Idrografici e dei Piani di Tutela delle Acque (Giugno 2016)

Distretto idrografico	Regioni/ Province autonome	Piano di Gestione 1° CICLO	Stato di Avanzamento Piani di Gestione 1° CICLO GIUGNO 2016	Piani di Tutela Regionali
ALPI ORIENTALI	Prov. Trento		23.12.2014 – Il Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino dei fiumi dell’Alto Adriatico e dell’Autorità di bacino del fiume Adige, integrato dai componenti designati dalle regioni ricadenti nel Distretto idrografico delle Alpi Orientali ha preso atto del Progetto di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (delibera 1/2014) - Pubblicazione del progetto di aggiornamento del Piano di Gestione il 22 dicembre 2014	APPROVATO. Delibera n.233 del 16 Febbraio 2015. Il nuovo Piano di Tutela delle Acque è stato pubblicato sul BUR (Bollettino Ufficiale della Regione il 10 Marzo 2015; entrato in vigore il 26 Marzo 2015 .
	Prov. Bolzano	APPROVATO. DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (DPCM) 23 aprile 2014 Approvazione del Piano di gestione dei bacini idrografici del distretto idrografico delle Alpi Orientali GU n.193 del 21-8-2014	La Provincia autonoma di Bolzano ha elaborato una bozza per il rinnovo del Piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche attualmente in vigore, risalente al 1986. Il Piano è stato approvato con Deliberazione della Giunta provinciale n. 704 del 26.04.2010 e modificato con Deliberazioni della Giunta Provinciale n. 893/2011 e n. 1427/2011.	
	Veneto		22 dicembre 2015 pubblicazione dell’Aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque - secondo ciclo di pianificazione 2015-2021. T 22 giugno 2015 termine per la consultazione pubblica sul progetto di aggiornamento del Piano di gestione 22 dicembre 2015 pubblicazione del primo aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico	Piani Strancio APPROVATI: 1) Delibera n. 3243 del 6 settembre 2004, "Delimitazione del bacino dell'Adige quale bacino drenante in area sensibile e le misure di adeguamento degli impianti di depurazione"; 2) Delibera n. 1543 del 08 Giugno 2009 "Caratterizzazione, ovvero tipizzazione e individuazione, dei corpi idrici superficiali e identificazione dei siti di riferimento". APPROVATO. Bur n. 43 del 05 giugno 2012. Deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 - Piano di Tutela delle Acque, D.C.R. n. 107 del 5/11/2009, modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (Dgr n. 141/CR del 13/12/2011). MODIFICHE E ADEGUAMENTI APPROVATI. Deliberazione regionale n. 1534/ DGR del 03/11/2015: modifiche ed adeguamenti del PTA art. 121 D.Lgs. 152/2006. Artt. 33, 34, 37, 38, 39, 40, 44 e Allegati E, F. DGR n.51/CR del 2017/2015.
Friuli - Venezia Giulia			22 dicembre 2015 pubblicazione del primo aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico	APPROVATO IL PROGETTO DI PIANO. Delibera n. 2000/2012, la Giunta Regionale ha adottato il Progetto di Piano di Tutela delle Acque e individuato le Norme in salvaguardia, attualmente vigenti. Il Progetto di Piano è stato approvato il 19 gennaio 2015 con decreto del Presidente n. 013, previa deliberazione della Giunta Regionale 2641/2014.
			APPROVATO IL 3 MARZO 2016. http://www.alpiorientali.it/index.php?option=com_content&view=article&id=386&Itemid=140	Al fine di garantire la partecipazione e la consultazione pubblica è stato fissato il termine di sei mesi a decorrere dalla pubblicazione degli avvisi sul Bollettino Ufficiale della Regione e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana per la presentazione di osservazioni scritte.

continua

Distretto idrografico	Regioni/ Province autonome	Piano di Gestione 1° CICLO	Stato di Avanzamento Piani di Gestione 1° CICLO GIUGNO 2016	Piani di Tutela Regionali
PADANO	Piemonte		Il processo di riesame e aggiornamento del Piano è stato avviato il 21 dicembre 2012 attraverso la pubblicazione del "Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano" e si concluderà con l'adozione del nuovo Piano prevista entro il 22 dicembre 2015.	APPROVATO. DCR n. 117-10731 del 13 Marzo 2007.
	Lombardia			APPROVATO. DGR n. 2244 del 29 Marzo 2006. Revisione 2016 PTA: in fase di espletamento. la Regione Lombardia con l'approvazione della LR 26/2003 e smi ha indicato il PTA come strumento per la pianificazione della tutela quali - quantitativa delle acque. Il Piano è redatto in coerenza con gli atti di pianificazione del Distretto Idrografico. Il nuovo PTA è costituito da: un atto di indirizzo approvato con Deliberazione X/1929 del 10/12/2015 e un programma di tutela ed uso delle acque.
	Valle d'Aosta	APPROVATO. DPCM n.68 del 08/02/2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112.		APPROVATO. DCR n. 1788/XII dell'8 Febbraio 2006. A Febbraio 2016 è partito il processo di revisione del PTA che dovrebbe concludersi a Giugno 2017.
	Liguria		Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, riesame e aggiornamento 2015. Consultazione e partecipazione pubblica fino a giugno 2015. Nella seduta di Comitato Istituzionale del 17 dicembre 2015, con deliberazione n.7/2015, è stato adottato il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015 (PdG Po 2015). Successivamente nella seduta del Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, deliberazione n.1/2016, il Piano è stato approvato. APPROVATO IL 3 MARZO 2016. http://pianoacque.adbpo.it/piano-di-gestione-2015/	APPROVATO. DAL n. 32 del 24 Novembre 2009. AGGIORNAMENTO APPROVATO. Con delibera n.1806 del 30 dicembre 2014 la Giunta regionale ha adottato la proposta di aggiornamento del Piano di tutela delle Acque. Sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria del 21 gennaio 2015 è stato pubblicato l'Avviso ai fini della fase di consultazione pubblica ai sensi della valutazione ambientale strategica (VAS), di cui all'art.9, comma 2, della legge regionale n.32/2012 (che si concluderà a giugno 2015).
	Emilia-Romagna Toscana			Aggiornamento Piano Tutela Acque 2016-2021 approvato il 29 Marzo 2016 con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 11.
Prov. Trento			DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005 APPROVATO. Delibera n.233 di data 16 Febbraio 2015. Il nuovo Piano di Tutela delle Acque è stato pubblicato sul BUR (Bollettino Ufficiale della Regione) il 10 Marzo 2015; entra in vigore il 26 Marzo 2015.	

segue

Distretto idrografico	Regioni/ Province autonome	Piano di Gestione I° CICLO	Stato di Avanzamento Piani di Gestione I° CICLO GIUGNO 2016	Piani di Tutela Regionali
PADANO	Veneto	(Continua)	(Continua)	APPROVATO. Bur n. 43 del 05 giugno 2012. Deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 - Piano di Tutela delle Acque, D.C.R. n. 107 del 5/11/2009, modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque (Dgr n. 141/CR del 13/12/2011). MODIFICHE E ADEGUAMENTI APPROVATI Deliberazione regionale n. 1534/ DGR del 03/11/2015: modifiche ed adeguamenti del PTA art. 121 D.Lgs. 152/2006. Artt. 33, 34, 37, 38, 39, 40, 44 e Allegati E, F. DGR n.51/CR del 20/7/2015.
APPENNINO SETTENTRIONALE	Liguria	APPROVATO. DPCM 21 novembre 2013. Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 147 del 27 giugno 2014.	22 dicembre 2014 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dell'Arno, integrato con le Regioni ricadenti nel distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, ha preso atto del lavoro svolto per l'aggiornamento del Piano di gestione delle acque, previsto dalla direttiva 2000/60/CE. Consultazione e partecipazione pubblica durante il 2015	APPROVATO. DAL n. 32 del 24 Novembre 2009. AGGIORNAMENTO APPROVATO. Con delibera n.1806 del 30 dicembre 2014 la Giunta regionale ha adottato la proposta di aggiornamento del Piano di tutela delle Acque. Sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria del 21 gennaio 2015 è stato pubblicato l'Avviso ai fini della fase di consultazione pubblica ai sensi della valutazione ambientale strategica (VAS), di cui all'art.9, comma 2, della legge regionale n.32/2012 (che si concluderà a giugno 2015). Aggiornamento Piano Tutela Acque 2016-2021 approvato il 29 Marzo 2016 con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 11.
	Emilia-Romagna			APPROVATO. DAL n. 40 del 21 Dicembre 2005.
	Toscana			APPROVATO. DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005.

continua

Distretto idrografico	Regioni/ Province autonome	Piano di Gestione 1° CICLO	Stato di Avanzamento Piani di Gestione 1° CICLO GIUGNO 2016	Piani di Tutela Regionali
APPENNINO SETTENTRIONALE	Marche			<p>APPROVATO. DAL n. 145 del 26 Gennaio 2010. Atti della Giunta regionale di modifica alle norme tecniche del Piano di Tutela delle Acque. 1) DGR 1418 del 22/12/2014 - Norme Tecniche di Attuazione, art. 73: modifica ed integrazione delle medesime NTA. 2) DGR 724 del 16/06/2014 - Norme Tecniche di Attuazione; modifica termini temporali di cui all'art. 80 ai sensi dell'art. 73. 3) DGR 91 del 03/02/2014 - modifica ed integrazione delle medesime NT. 4) DGR 997 del 09/07/2013 - modifica ed integrazione delle medesime NTA; 5) DGR 1283 del 10/09/2012 - aggiornamento ed implementazione sezione D - Norme Tecniche di Attuazione. 6) DGR 1739 del 22/12/2011 - individuazione degli UWWTP, compresi tra 2.000 - 9.999 ae, del territorio dell'AATO 1 Marche nord, nei quali è possibile effettuare il trattamento rifiuti liquidi; 7) DGR 1736 del 22/12/2011 - istituzione Commissione. 8) DGR 1849 del 23/12/2010 - Aggiornamento ed implementazione sezione C - Analisi Economica e sezione D - Norme Tecniche di attuazione.</p>
	Umbria	(Continua)	(Continua)	<p>APPROVATO. DCR n. 357 del 1 Dicembre 2009. Attualmente in fase di aggiornamento.</p>
	Lazio			<p>APPROVATO. DCR n. 42 del 27 Settembre 2007. La Giunta Regionale con deliberazione 4 febbraio 2014, n.47 ha approvato le "Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) approvato con DCR n.42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio". Le Linee guida definiscono i criteri e le modalità per la redazione dell'aggiornamento del PTAR. La Regione ha stipulato nel mese di luglio 2014 una convenzione con l'ARPA Lazio per il supporto tecnico per l'aggiornamento del PTAR. Nel mese di agosto 2015 con deliberazione n.440 la Regione ha approvato il "Documento prope- deutico alla costruzione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale". Il documento, alla luce delle attività di analisi e valutazione svolte, fornisce un quadro di riferi- mento delle misure funzionali al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea.</p>

segue

Distretto idrografico	Regioni/ Province autonome	Piano di Gestione 1° CICLO	Stato di Avanzamento Piani di Gestione 1° CICLO GIUGNO 2016	Piani di Tutela Regionali
SERCHIO	Toscana	<p>APPROVATO. DPCM del Consiglio dei Ministri n.68 del 08/02/2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112.</p>	<p>A seguito della Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Serchio n. 178 del 22 dicembre 2014, si è dato avvio alla partecipazione sul "Progetto di Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico del fiume Serchio - Primo aggiornamento".</p> <p>Osservazioni: entro sei mesi dalla pubblicazione della relativa notizia sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.</p> <p>In data 03/03/2016 con delibera del Comitato Istituzionale n. 183, ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del D. Lgs. 219/2010, come previsto dall'articolo 13 della Direttiva 2000/60 e in attuazione del D.Lgs 152/2006, è stato APPROVATO il Piano di gestione delle acque del Distretto idrografico del fiume Serchio 1° aggiornamento. http://www.autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione-aggiornamento-piano.</p>	<p>APPROVATO. DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005.</p>

continua

Distretto idrografico	Regioni/ Province autonome	Piano di Gestione I° CICLO	Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° CICLO GIUGNO 2016	Piani di Tutela Regionali
APPENNINO CENTRALE	Abruzzo		Il Progetto di aggiornamento è stato approvato dal Comitato Tecnico integrato del 17 dicembre 2014 e sottoposto alle decisioni del Comitato Istituzionale integrato nella seduta del 22 dicembre 2014.	In attesa di approvazione definitiva da parte del Consiglio regionale. Deliberazione di Giunta Regionale n. 492/C dell'8 luglio 2013 recante "D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale", modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale - Art. 121, Approvazione del Piano di Tutela delle Acque.", con la quale è stato approvato l'elaborato e la carta contenente l'aggiornamento dell'individuazione delle zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola attraverso l'analisi dei dati di monitoraggio 2010.
	Lazio		Consultazione e partecipazione pubblica durante il 2015. Adottato dal Comitato Istituzionale Integrato il 17/12/2015 Relazione integrativa e di sintesi dell'aggiornamento del Piano approvato nel Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016 APPROVATO IL 3 MARZO 2016. http://www.abtevere.it/node/1303	APPROVATO. DCR n. 42 del 27 Settembre 2007. La Giunta Regionale con deliberazione 4 febbraio 2014, n. 47 ha approvato le "Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) approvato con DCR n.42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio". Le Linee guida definiscono i criteri e le modalità per la redazione dell'aggiornamento del PTAR. La Regione ha stipulato nel mese di luglio 2014 una convenzione con l'ARPA Lazio per il supporto tecnico per l'aggiornamento del PTAR. Nel mese di agosto 2015 con deliberazione n.440 la Regione ha approvato il "Documento propeudeutico alla costruzione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale". Il documento, alla luce delle attività di analisi e valutazione svolte, fornisce un quadro di riferimento delle misure funzionali al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea.
	Marche	APPROVATO. DPCM del 5 luglio 2013. GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA Serie generale - n. 34 del 11-2-2014.	APPROVATO. Deliberazione n. 145 del 26 Gennaio 2010. Atti della Giunta regionale di modifica alle norme tecniche del Piano di Tutela delle Acque 1) DGR 1418 del 22/12/2014 - norme Tecniche di Attuazione, art. 73: modifica ed integrazione delle medesime NTA. 2) DGR 724 del 16/06/2014 - norme Tecniche di Attuazione; modifica termini temporali di cui all'art. 80 ai sensi dell'art. 73. 3) DGR 91 del 03/02/2014 - modifica ed integrazione delle medesime NT. 4) DGR 997 del 09/07/2013 - modifica ed integrazione delle medesime NTA. 5) DGR 1283 del 10/09/2012 - aggiornamento ed implementazione sezione D - Norme Tecniche di Attuazione. 6) DGR 1739 del 22/12/2011 - individuazione degli UWWTP, compresi tra 2.000 - 9.999 ae, del territorio dell'AATO 1 Marche nord, nei quali è possibile effettuare il trattamento rifiuti liquidi 7) DGR 1736 del 22/12/2011 - Istituzione Commissione. 8) DGR 1849 del 23/12/2010 - aggiornamento ed implementazione sezione C - Analisi Economica e sezione D - Norme Tecniche di attuazione.	

segue

Distretto idrografico	Regioni/ Province autonome	Piano di Gestione 1° CICLO	Stato di Avanzamento Piani di Gestione 1° CICLO GIUGNO 2016	Piani di Tutela Regionali
APPENNINO CENTRALE	Emilia-Romagna	(Continua)	(Continua)	APPROVATO. DAL n. 40 del 21 Dicembre 2005.
	Toscana			APPROVATO. DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005.
	Molise			ADOTTATO. DGR n. 632 del 16 Giugno 2009. Deliberazione n. 139 del 11/4/2016 - Adozione PTA aggiornamento 2016.
	Umbria			APPROVATO. DCR n. 357 del 1 Dicembre 2009. Attualmente in fase di aggiornamento.
	Basilicata			ADOTTATO. DGR n. 1888 del 21 Novembre 2008.
APPENNINO MERIDIONALE	Campania	APPROVATO DPCM 10 aprile 2013 Approvazione del Piano di gestione del bacino idrografico del distretto idrografico dell'Appennino meridionale. (13A05780) (GU Serie Generale n. 160 del 10-7-2013)	22 dicembre 2014. Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi Liri Garigliano e Volturno, integrato con le Regioni del distretto dell'Appennino Meridionale, presa d'atto del Progetto di Piano di Gestione Acque - Ciclo 2015-2021. Consultazione e partecipazione pubblica durante il 2015. Il Piano di Gestione Acque II FASE - CICLO 2015-2021 è stato adottato il 17 dicembre 2015 e approvato il 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale Integrato. APPROVATO IL 3 MARZO 2016. http://www.ildistrettoidrografico dellappenninomeridionale.it/dam_083.htm	
	Calabria		ADOTTATO. DGR n. 1220 del 6 Luglio 2007.	
	Puglia		ADOTTATO. DGR n. 394 del 30 Giugno 2009.	
			APPROVATO. DCR n.230 20 del Ottobre 2009.	
			DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 10 febbraio 2011, n. 177 "Corpi Idrici Superficiali: Stato di Qualità Ambientale". 1° Aggiornamento Piano di Tutela delle Acque.	

continua

segue

Distretto idrografico	Regioni/ Province autonome	Piano di Gestione I° CICLO	Stato di Avanzamento Piani di Gestione II° CICLO GIUGNO 2016	Piani di Tutela Regionali
APPENNINO MERIDIONALE	Lazio	(Continua)	(Continua)	<p>APPROVATO. DCR n. 42 del 27 Settembre 2007.</p> <p>La Giunta Regionale con deliberazione 4 febbraio 2014, n.47 ha approvato le "Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) approvato con DCR n.42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio". Le Linee guida definiscono i criteri e le modalità per la redazione dell'aggiornamento del PTAR. La Regione ha stipulato nel mese di luglio 2014 una convenzione con l'ARPA Lazio per il supporto tecnico per l'aggiornamento del PTAR.</p> <p>Nel mese di agosto 2015 con deliberazione n.440 la Regione ha approvato il "Documento prope- deutico alla costruzione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale". Il documento, alla luce delle attività di analisi e valutazione svolte, fornisce un quadro di riferi- mento delle misure funzionali al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea.</p> <p>Deliberazione di Giunta Regionale n. 492/C dell'8 luglio 2013 recante "D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 - "Norme in materia ambientale", modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008 n. 4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale - Art. 121, Approvazione del Piano di Tutela delle Acque", con la quale è stato approvato l'elabo- rato e la carta contenente l'aggiornamento dell'individuazione delle zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola attraverso l'analisi dei dati di monitoraggio 2010.</p>
	Abruzzo			<p>ADOTTATO. DGR n. 632 del 16 Giugno 2009. Deliberazione n. 139 del 11/4/2016 - Adozione PTA 2016.</p>
	Molise			

continua

segue

Distretto idrografico	Regioni/ Province autonome	Piano di Gestione 1° CICLO	Stato di Avanzamento Piani di Gestione 1° CICLO GIUGNO 2016	Piani di Tutela Regionali
SARDEGNA	Sardegna	<p>APPROVATO</p> <p>DPCM del 17 maggio 2013 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 10 luglio 2013 - Serie Generale n. 254.</p>	<p>Allegato alla Delibera del Comitato Istituzionale n.1 del 17.12.2013. Avvio del "Riesame e aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna con la pubblicazione della "Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque a livello di bacino idrografico".</p> <p>Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino regionale della Sardegna con la Delibera n. 4 del 18.12.2014 ha approvato il documento " Progetto del Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna " .</p> <p>Con propria Delibera n. 1 del 15 marzo 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino ha adottato e approvato, ai sensi dell'art. 2 L.R. 9 novembre 2015, n. 28, il Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna ai fini del successivo iter di approvazione in sede statale secondo le disposizioni dell'articolo 66 del D.Lgs. 152/2006.</p>	<p>APPROVATO.</p> <p>DGR n. 14/16 del 4 Aprile 2006.</p>

continua

segue

Distretto idrografico	Regioni/ Province autonome	Piano di Gestione 1° CICLO	Stato di Avanzamento Piani di Gestione 1° CICLO GIUGNO 2016	Piani di Tutela Regionali
SARDEGNA		(Continua)	<p>Il documento di piano integra e aggiorna il documento già adottato e approvato con Delibera n. 5 del 17 dicembre 2015 alla luce delle risultanze del tavolo di confronto con il MATTM svoltosi, d'intesa con i tecnici della DG Environment della Commissione Europea, nei primi due mesi del 2016.</p> <p>APPROVATO IL 15 MARZO 2016. http://www.regione.sardegna.it/index.php?xs=510&s=304398&v=2&c=6703&t=1&tb=6695&s=7</p>	(Continua)
SICILIA	Sicilia	<p>ADOTTATO il 18 marzo 2010</p> <p>Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 agosto 2015 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 5 novembre 2015 – Serie Generale n. 258, è stato approvato il Piano di Gestione del Distretto della Sicilia.</p>	<p>APPROVATO. DELIBERAZIONE N. 228 DEL 29 GIUGNO 2016. “Legge regionale 11 agosto 2015, n.19 - art. 2, comma 2. Aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico della Sicilia - Approvazione”. http://www.regione.sicilia.it/deliberegiunta/RicercaDelibereN.asp</p>	<p>APPROVATO. OC n. 333 del 24 Dicembre 2008.</p>

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Autorità di Bacino/Regioni.



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Regioni

Figura 19.3: Distretti idrografici (2016)



STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

DESCRIZIONE

L'indicatore riporta, per ciascuna Regione/Provincia autonoma, il numero di comuni che hanno approvato il Piano di Classificazione acustica e la percentuale di questi rispetto al numero totale di comuni. L'indicatore registra inoltre, a livello regionale, la percentuale di territorio classificato sul totale e la percentuale di popolazione che risiede in comuni aventi il Piano di classificazione acustica rispetto al totale della popolazione residente.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel rappresentare la risposta delle amministrazioni comunali alla problematica inquinamento acustico. L'accuratezza dell'informazione è media in quanto la fonte dei dati è attendibile e i dati sono validati, anche se non sempre aggiornati e completi. La comparabilità nello spazio è buona poiché le informazioni sono raccolte mediante metodologia omogenea, la cui consistenza e l'aggiornamento annuale garantiscono anche un buon grado di comparabilità nel tempo.

★★★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La LQ 447/95 prevede l'obbligo per i comuni di procedere alla classificazione acustica del territorio di competenza, ovvero alla distinzione del territorio comunale in sei classi omogenee, definite dalla normativa sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso, e all'assegnazione, a ciascuna zona omogenea, dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno (DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"). La LQ 447/95 assegna alle Regioni il compito di definire i criteri con cui i comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio.

STATO E TREND

La risposta da parte delle amministrazioni comunali nei confronti del prioritario strumento finalizzato alla tutela dall'inquinamento acustico previsto dalla LQ 447/95 è ancora non del tutto sufficiente. Si registra, anche nel 2015, un incremento del numero di classificazioni acustiche approvate rispetto all'anno precedente (+1,2%), paragonabile a quello registrato nel 2014 (+1,6%) e significativamente inferiore rispetto ai trend di crescita degli anni precedenti (+11,8% nel 2013, +3,9% nel 2012, +6,2% nel 2011, +7,7% nel 2010). Permangono ancora evidenti le differenze tra le diverse realtà regionali.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

In Tabella 19.7 sono riportati, per ogni Regione/Provincia autonoma, i dati aggiornati al 31/12/2015 relativi al numero di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica, la percentuale di comuni zonizzati sul totale dei comuni, la percentuale di popolazione residente e di superficie territoriale dei comuni zonizzati rispetto ai totali regionali. Al 2015, a livello nazionale, la percentuale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica è pari al 59%; rispetto all'anno precedente si evidenzia un leggero incremento sia della percentuale di comuni zonizzati rispetto al numero totale di comuni (nel 2014 era il 58%), sia della percentuale di popolazione residente in comuni con classificazione acustica approvata, pari al 66% della popolazione totale (nel 2014 era il 65%); mentre rimane invariata la percentuale di superficie zonizzata, pari al 50% dell'intera superficie nazionale. Permangono ancora notevoli distinzioni tra le diverse realtà regionali. Le regioni con le percentuali di comuni zonizzati più elevate sono: Valle d'Aosta (100%), Toscana (99%), Marche (97%), Lombardia (95%), Veneto (91%), Liguria (85%), provincia di Trento (76%), Piemonte (74%), Emilia-Romagna (71%); mentre le regioni che registrano percentuali inferiori al 15% sono: provincia di Bolzano (14%), Puglia (12%), Abruzzo (10%) e Sicilia (2%). Il Piano di classificazione acustica non risulta uno strumento di pianificazione comunale attualmente

utilizzato nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Basilicata e Molise. Mancano invece informazioni al riguardo per la Calabria.

Tabella 19.7: Comuni che hanno approvato la classificazione acustica per Regioni/Province autonome (2015)^a

Regione/ Provincia autonoma	Comuni	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica		Popolazione zonizzata	Superficie zonizzata
	n.	n.	%	%	%
Piemonte	1.206	896	74	92	78
Valle d'Aosta	74	74	100	100	100
Lombardia	1.544	1.473	95	98	96
Trentino-Alto Adige	333	182	55	48	40
<i>Bolzano -Bozen</i>	116	16	14	10	10
<i>Trento</i>	217	166	76	85	76
Veneto ^b	581	530	91	95	91
Friuli-Venezia Giulia	218	0	0	0	0
Liguria	235	200	85	93	86
Emilia-Romagna	348	246	71	87	72
Toscana	287	283	99	100	98
Umbria	92	28	30	49	30
Marche	239	232	97	99	98
Lazio	378	207	55	77	59
Abruzzo	305	31	10	39	14
Molise ^c	136	0	0	0	0
Campania	551	173	31	47	31
Puglia	258	31	12	16	14
Basilicata	131	0	0	0	0
Calabria	409	-	-	-	-
Sicilia	390	6	2	15	5
Sardegna ^c	377	150	40	40	37
ITALIA	8.092	4.742	59	66	50

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA e ISTAT

Legenda:

^a aggiornamento al 31/12/2015

^b dati aggiornati al 31/12/2013

^c dati aggiornati al 31/12/2014

- dato non disponibile

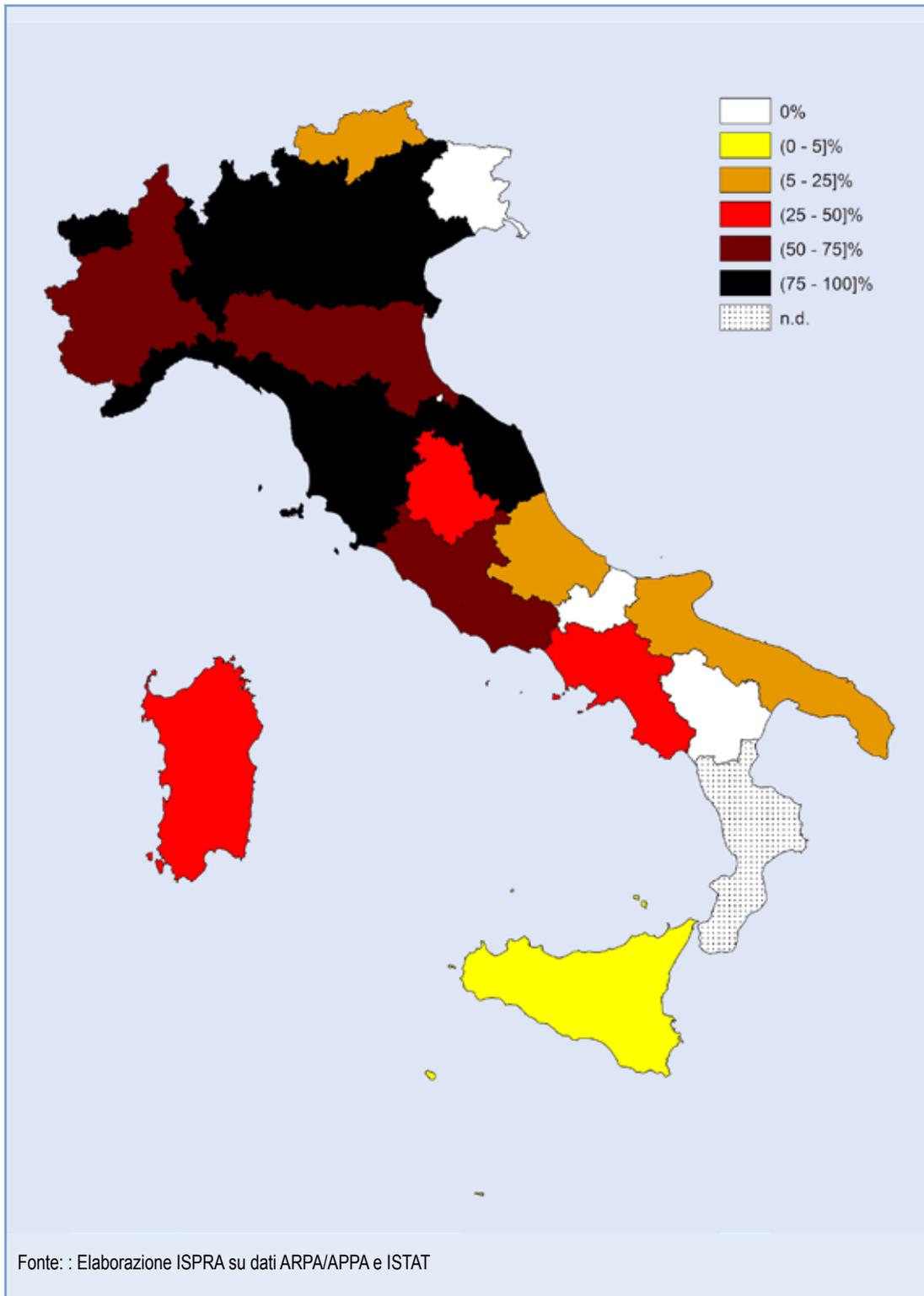


Figura 19.4: Percentuale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sul numero di comuni di ogni Regione/Provincia autonoma (2015)

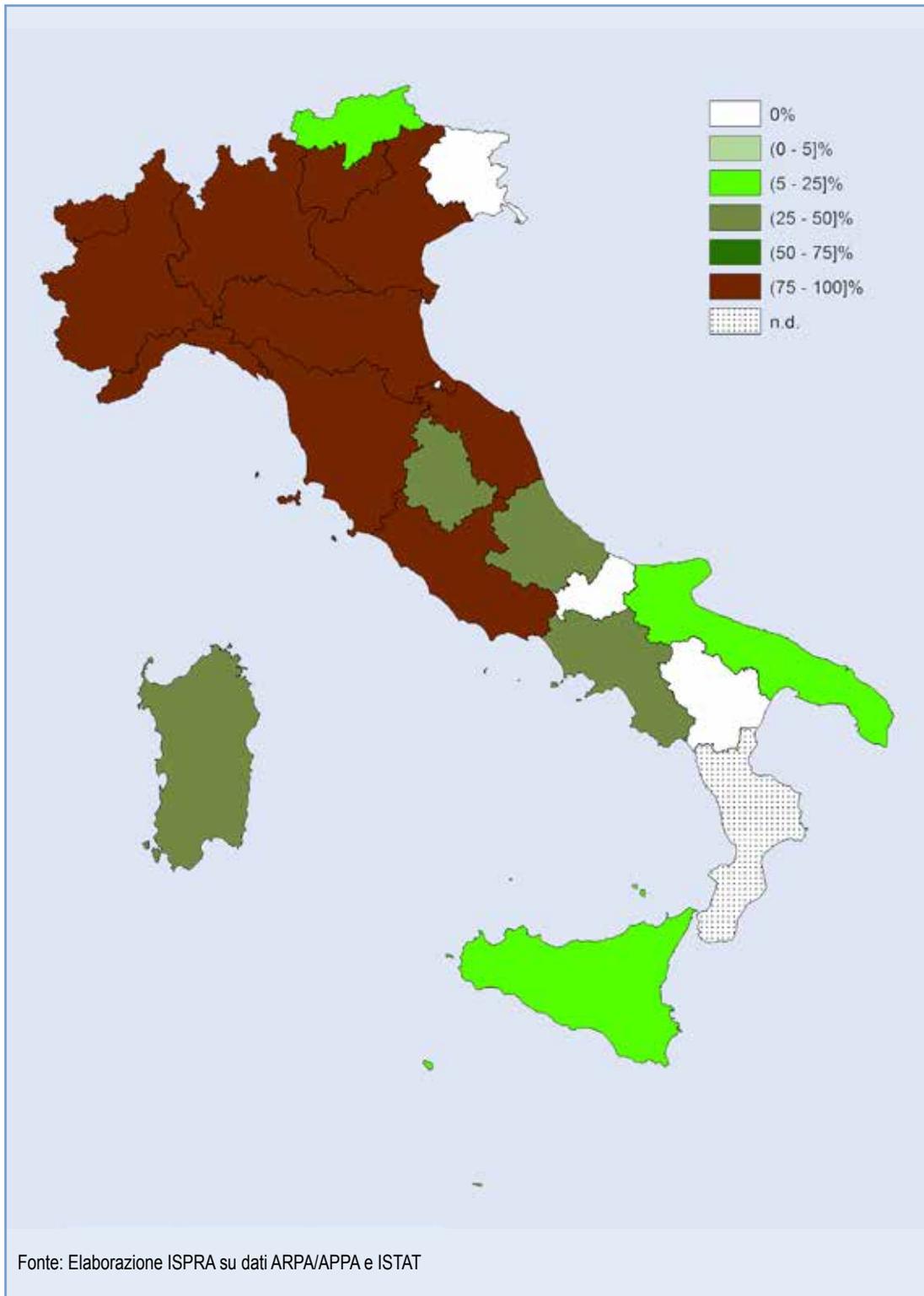


Figura 19.5: Percentuale di popolazione residente in comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sulla popolazione di ogni Regione/Provincia autonoma (2015)

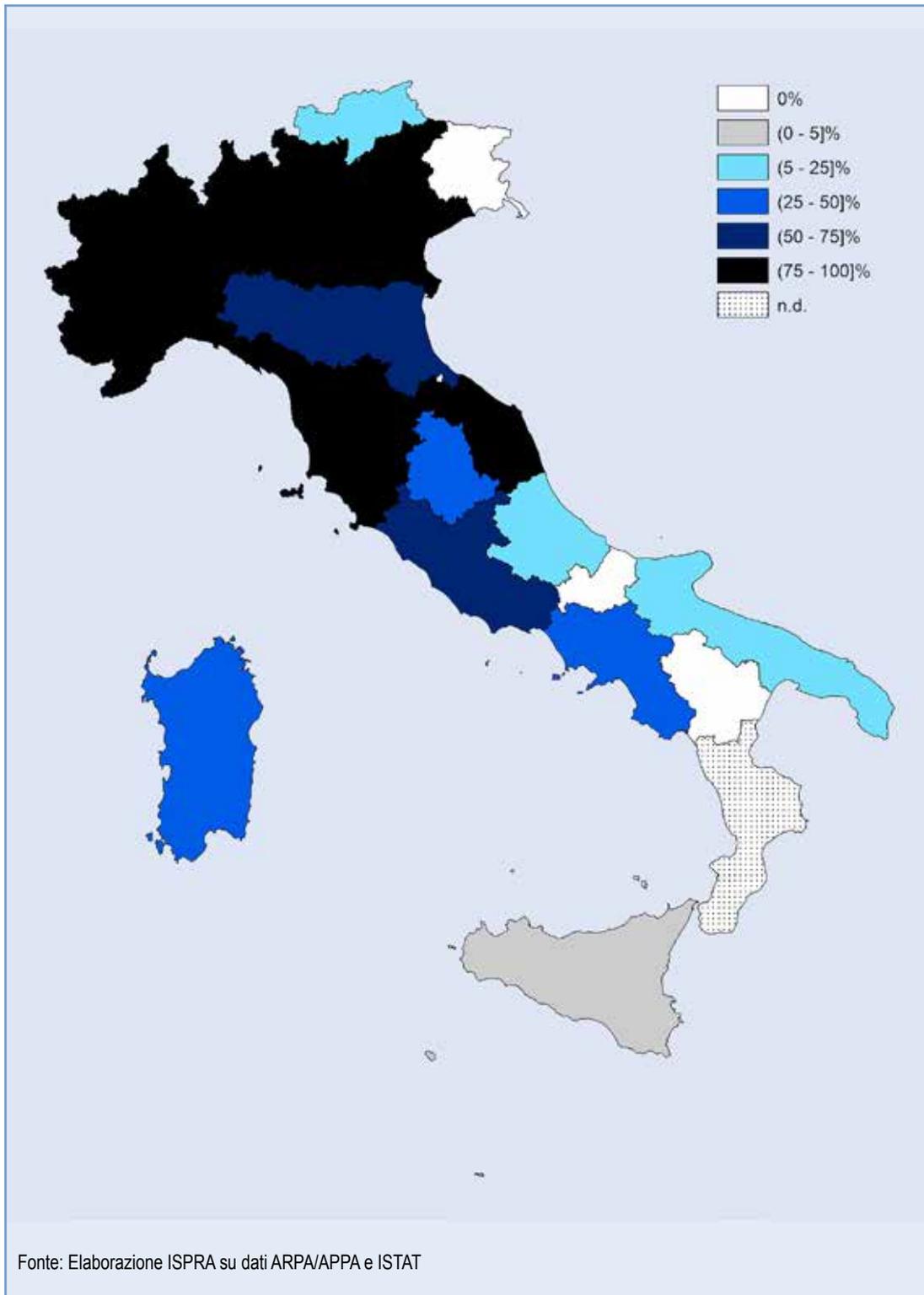


Figura 19.6: Percentuale di superficie territoriale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica sulla superficie di ogni Regione/Provincia autonoma (2015)

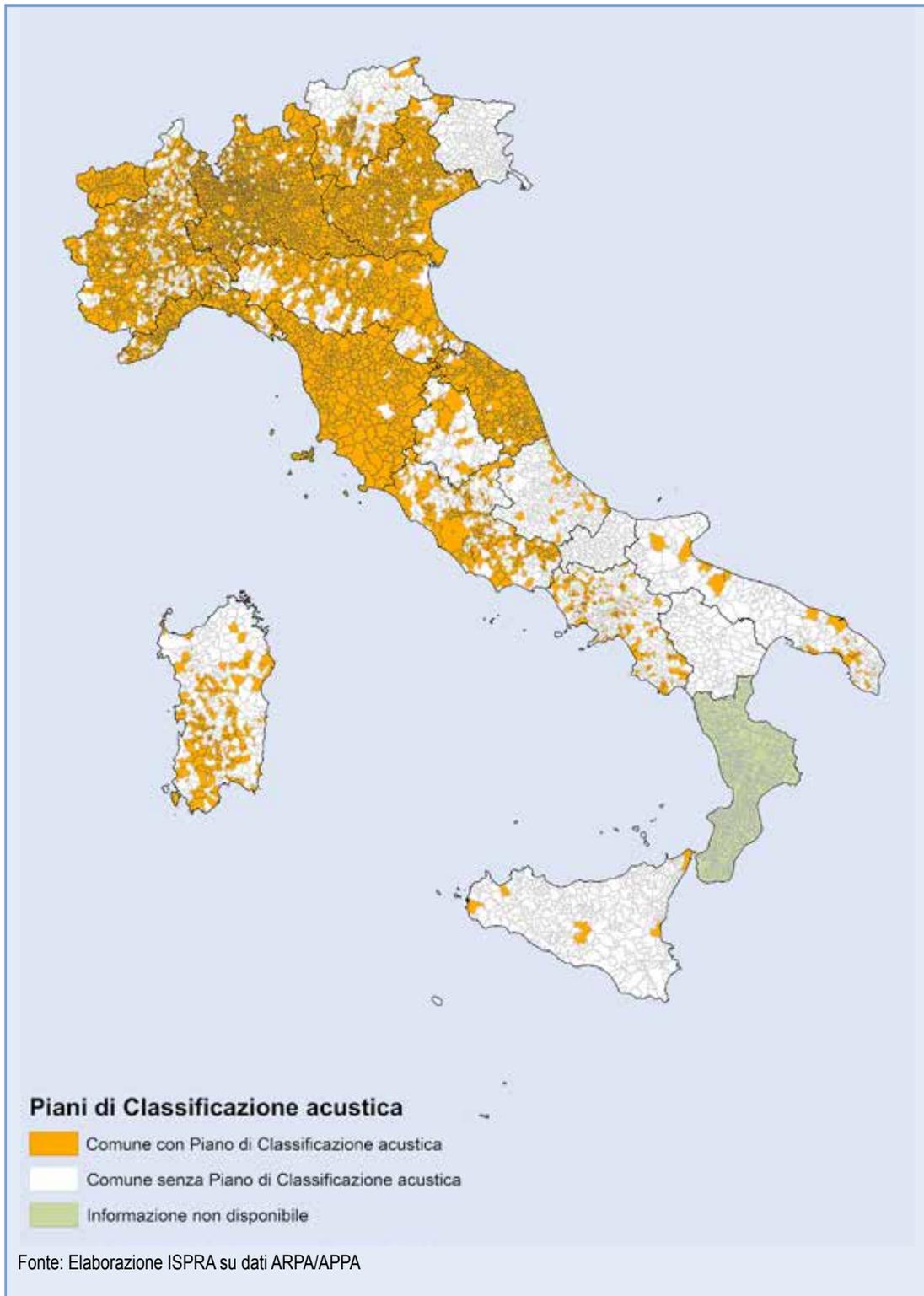


Figura 19.7: Piani di Classificazione acustica (2015)

STATO DI ATTUAZIONE DELLE RELAZIONI SULLO STATO ACUSTICO COMUNALE



DESCRIZIONE

L'indicatore riporta, per ciascuna Regione/Provincia autonoma, il numero di comuni, con popolazione superiore a 50.000 abitanti, che hanno redatto e approvato una Relazione biennale sullo stato acustico comunale e l'elenco degli stessi.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel definire l'attenzione e l'attività dei comuni nei confronti della problematica inquinamento acustico; dovrebbe essere rafforzato il grado di accuratezza attraverso una maggiore copertura spaziale dell'indicatore, tuttora non completamente attuata. La comparabilità nello spazio è buona poiché le informazioni sono raccolte con metodologia omogenea. L'aggiornamento annuale delle informazioni garantisce anche un buon grado di comparabilità nel tempo.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

L'articolo 7, comma 5, della LQ 447/95 prevede l'obbligo, da parte dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, di redigere una Relazione biennale sullo stato acustico comunale.

STATO E TREND

L'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, importante strumento di analisi e gestione della problematica inquinamento acustico in ambito comunale previsto dalla LQ 447/95, risulta ampiamente disatteso. L'indicatore evidenzia, infatti, la debole risposta da parte delle amministrazioni locali nei confronti di questo specifico adempimento previsto dalla norma: solo il 14,9% dei comuni con più di 50.000 abitanti ha redatto e approvato una Relazione biennale sullo stato acustico. Non si registrano significative variazioni dell'indicatore negli ultimi anni.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Nella Tabella 19.8 è riportato, suddiviso per Regione/Provincia autonoma, il numero dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti per i quali la LQ 447/95 prevede l'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, accostato al numero di comuni che hanno ottemperato, almeno una volta, a tale adempimento e all'elenco degli stessi. Dai dati disponibili risulta che, su un numero totale di 141 comuni con più di 50.000 abitanti (dati ISTAT 2011), solo in 21 di essi è stata redatta ed approvata una Relazione biennale sullo stato acustico; tale adempimento risulta maggiormente rispettato in Toscana, per un totale di 10 comuni sui 12 che lo prevedono. L'analisi dell'indicatore evidenzia come la Relazione biennale sullo stato acustico sia uno strumento di analisi e pianificazione non consolidato e/o non applicato sul territorio nazionale.

Tabella 19.8: Comuni, suddivisi per Regione/Provincia autonoma, che hanno approvato una Relazione biennale sullo Stato acustico comunale (ex art. 7, c. 5, L 447/95) - 2015

Regione / Provincia autonoma	Comuni con popolazione > 50.000 abitanti ¹	Comuni con relazione sullo stato acustico	Comuni che hanno approvato una relazione sullo stato acustico	Anno di approvazione (ultimo aggiornamento)
Piemonte	6	0		
Valle d'Aosta	0	0		
Lombardia	15	5	Monza Legnano Milano Rho Sesto San Giovanni	1999 2004 1998 2007 2004
Trentino Alto Adige	2	0		
<i>Bolzano-Bozen</i>	1	0		
<i>Trento</i>	1	0		
Veneto	6	0 ^a		
Friuli Venezia Giulia	3	0		
Liguria	4	0		
Emilia-Romagna	13	3	Ferrara Forlì Modena	2000 2001 1999
Toscana	12	10	Arezzo Firenze Grosseto Livorno Lucca Viareggio Carrara Pisa Prato Pistoia	2000 2014 2005 2014 2008 2001 2009 2007 2013 2004
Umbria	3	1	Perugia	2005
Marche	3	2	Fano Pesaro	2005 2004
Lazio	10	0		
Abruzzo	5	0		
Molise	0	0 ^b		
Campania	19	0		
Puglia	15	0		
Basilicata	2	0		
Calabria	5	-		
Sicilia	14	0		
Sardegna	4	0 ^b		
	141	21		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA e ISTAT (2011)

Legenda:

- dato non disponibile

^a dati Osservatorio Rumore ISPRA aggiornati al 31/12/2013

¹ dati ISTAT 2011

^b dati Osservatorio Rumore ISPRA aggiornati al 31/12/2014

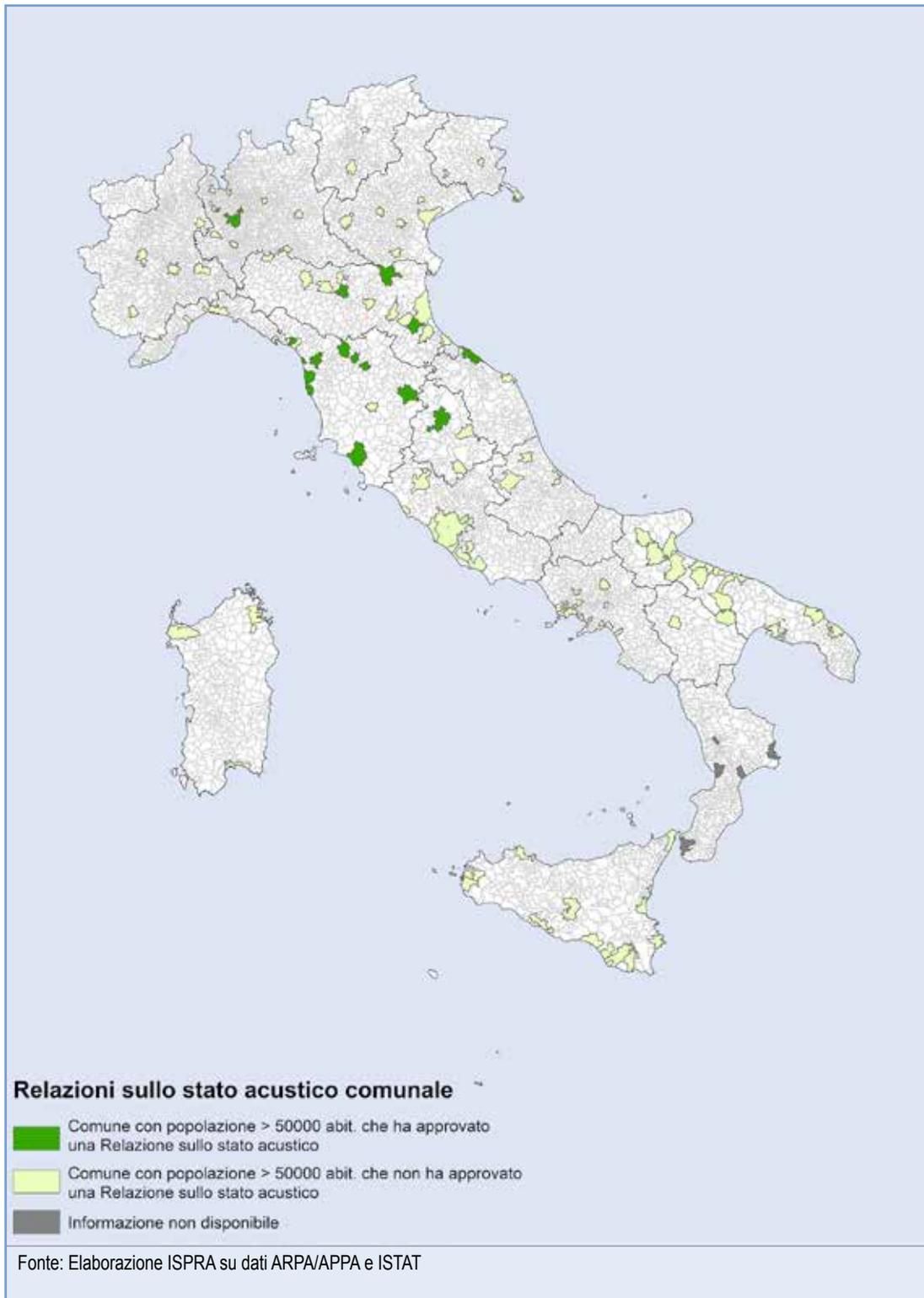


Figura 19.8: Relazioni sullo stato acustico comunale (2015)



STATO DI APPROVAZIONE DEI PIANI COMUNALI DI RISANAMENTO ACUSTICO

DESCRIZIONE

L'indicatore riporta, per ogni Regione/Provincia autonoma, il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico e l'elenco degli stessi.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel definire l'attenzione e l'attività dei comuni nei confronti della problematica inquinamento acustico; dovrebbe essere invece rafforzato il grado di accuratezza attraverso una maggiore copertura spaziale dell'indicatore, tuttora non efficacemente attuata. La comparabilità nello spazio è buona poiché le informazioni sono raccolte mediante metodologia omogenea. L'aggiornamento annuale dell'informazione garantisce anche un buon grado di comparabilità nel tempo.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La normativa nazionale (LQ 447/95) prevede che i comuni provvedano all'adozione e approvazione di un Piano di risanamento acustico qualora risultino superati i valori di attenzione (valori di rumore, relativi al tempo a lungo termine, che segnalano la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente) di cui al DPCM 14/11/97, oppure in caso di contatto di aree (anche appartenenti a comuni confinanti), definite dai Piani di classificazione acustica, i cui valori si discostino in misura superiore a 5 dBA.

STATO E TREND

L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla LQ 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta ancora debole da parte delle amministrazioni locali. Tale criticità è dovuta indubbiamente all'ancora non completa attuazione sul territorio nazionale di altri strumenti di pianificazione acustica, quale soprat-

tutto la classificazione acustica comunale, e alla mancata emanazione in alcune Regioni di norme specifiche in materia di inquinamento acustico. Si evidenzia che all'aumento negli anni del numero di comuni che hanno approvato il Piano di Classificazione acustica, non si è registrato un corrispondente aumento del numero di comuni che hanno approvato un Piano di risanamento.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Nella Tabella 19.9 è riportato, per ogni Regione/Provincia autonoma, il numero dei comuni che hanno approvato al 2015 un Piano di risanamento acustico e l'elenco degli stessi, accostato al numero dei comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica del territorio comunale. Dai dati disponibili, solo 66 comuni dei 4.742 dotati di classificazione acustica hanno approvato il Piano di risanamento acustico, confermando negli anni una percentuale costante pari all'1,4%. Tale strumento di pianificazione è utilizzato prevalentemente in Toscana, con 45 Piani di risanamento approvati, pari al 15,9% sul totale dei Piani di classificazione acustica approvati nella regione stessa. L'analisi dell'indicatore evidenzia come il Piano di Risanamento acustico sia uno strumento di pianificazione non consolidato e/o non applicato sul territorio nazionale.

Tabella 19.9: Comuni, suddivisi per Regione/Provincia autonoma, che hanno approvato il piano di risanamento acustico (2015)^a

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Piemonte	896	0		
Valle d'Aosta	74	1	Aosta	2001
Lombardia	1.473	2	Bergamo	2001
			Rho	1998
Trentino Alto Adige	182	1		
<i>Bolzano-Bozen</i>	16	0		
<i>Trento</i>	166	1	<i>Trento</i>	2001
Veneto ¹	530	0		
Friuli-Venezia Giulia	0	0		
Liguria	200	2	Genova	2011
			Celle Ligure	2007
Emilia-Romagna	246	8	Bentivoglio	2008
			Bologna	1999
			Castel Maggiore	2009
			Forlì	2008
			Modena	1999
			Sant'Agata sul Santerno	2004
			Cadelbosco di Sopra	2006
			Quattro Castella	2009
Toscana	283	45	Foiano della Chiana	2005
			Barberino Val d'Elsa	2007
			Borgo San Lorenzo	2006
			Calenzano	2010
			Figline Valdarno	2004
			Firenze	2009
			Greve in Chianti	2005
			Incisa in Val d'Arno	2005
			Reggello	2003
			Rignano sull'Arno	2009
			San Piero a Sieve	2005
			Scarperia	2003
			Sesto Fiorentino	2006
			Signa	2004
Vicchio	2005			
Castel del Piano	2005			

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
	n.			
Toscana			Orbetello	2005
			Pitigliano	2009
			Scarlino	2005
			Livorno	2007
			Rosignano Marittimo	2009
			Bagni di Lucca	2005
			Barga	2005
			Capannori	2005
			Castelnuovo di Garfagnana	2004
			Forte dei Marmi	2004
			Lucca	2008
			Massarosa	2012
			Minucciano	2005
			Montecarlo	2004
			Pieve Fosciana	2005
			Stazzema	2012
			Fivizzano	2005
			Calcinaia	2005
			Cascina	2004
			Pisa	2004
			Ponsacco	2006
			San Giuliano Terme	2004
			Prato	2005
Massa e Cozzile	2005			
Monsummano Terme	2005			
Pistoia	2004			
Ponte Buggianese	2009			
Chiusi	2005			
Siena	2003			
Umbria	28	0		
Marche	232	4	Falconara Marittima	2009
			Filottrano	2008
			Senigallia	2009
			Offida	2013
Lazio	207	0		
Abruzzo	31	0		

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
	n.			
Molise ²	0	0		
Campania	173	0		
Puglia	31	3	Ostuni	2009
			Copertino	2009
			Supersano	2008
Basilicata	0	0		
Calabria	-	-		
Sicilia	6	0		
Sardegna ²	150	0		
	4.742	66		
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA				
Legenda:				
- dato non disponibile				
^a aggiornamento al 31/12/2015				
¹ Dati aggiornati al 31/12/2013				
² Dati aggiornati al 31/12/2014				

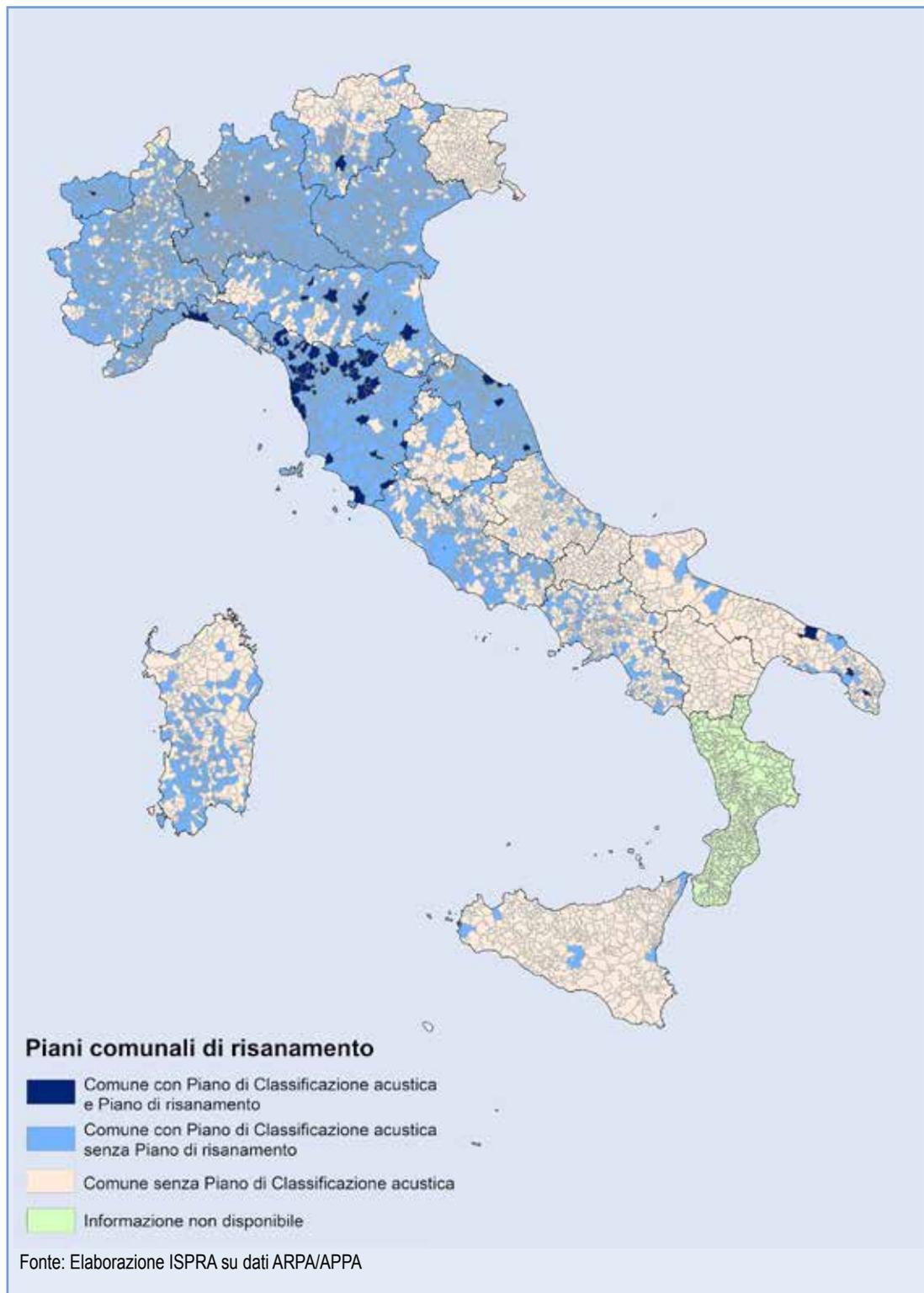


Figura 19.9: Piani comunali di risanamento acustico (2015)



DESCRIZIONE

L'indicatore riporta il numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale. Per completezza di informazione, l'indicatore registra anche il numero di aeroporti che hanno approvato procedure antirumore e hanno installato un sistema di monitoraggio del rumore aeroportuale.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	2

L'indicatore è rilevante nel rappresentare la risposta da parte delle infrastrutture aeroportuali nei riguardi della gestione dell'inquinamento acustico. L'accuratezza dell'informazione risulta media in quanto la fonte dei dati è attendibile, ma la copertura spaziale è ancora incompleta.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La disciplina della tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico è regolamentata dalla LQ 447/95 e dai relativi decreti attuativi. Il contenimento del rumore prodotto dalle infrastrutture aeroportuali è disciplinato dal DM 31 ottobre 1997 e da decreti successivi, relativi ad aspetti specifici, quali le procedure antirumore e il sistema di monitoraggio del rumore: DM 31 ottobre 1997 "Metodologia del rumore aeroportuale"; DM 20 maggio 1999 "Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico"; DM 3 dicembre 1999 "Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti". Tale complesso apparato normativo prevede, per ciascun aeroporto aperto al traffico civile, l'istituzione di una Commissione (art. 5 DM 31/10/97), i cui compiti sono la definizione delle procedure antirumore, la definizione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale

(art. 6 DM 31/10/97), tramite l'individuazione delle zone di rispetto (A, B e C) caratterizzate da un ben definito *range* di variabilità del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale (LVA) e per le quali sono anche indicate le prevalenti destinazioni d'uso del territorio, e la classificazione dell'aeroporto in base a tre indici, in considerazione della tipologia di insediamenti caratterizzanti l'intorno aeroportuale e della densità abitativa presente.

STATO E TREND

Dai dati disponibili, al 2015, risulta che solo il 43,5% degli aeroporti in cui è presente il traffico aereo nazionale e internazionale ha approvato la classificazione dell'intorno aeroportuale, atto fondamentale e prioritario di gestione dell'inquinamento acustico. Non si registrano variazioni rispetto agli anni passati.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Sul territorio nazionale sono presenti circa 101 scali aeroportuali differenziati nelle varie tipologie (civili, privati, militari, militari aperti al traffico civile, promiscui), su 46 dei quali, considerando esclusivamente il trasporto aereo commerciale, è distribuito il traffico nazionale e internazionale. In Tabella 19.20 sono presentati i dati relativi allo stato di attuazione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale, approvata in 20 aeroporti (in un aeroporto la caratterizzazione acustica è stata annullata dal TAR) e in corso di valutazione in altri 7 scali; sono inoltre riportati i dati relativi all'approvazione di procedure antirumore, definite in 24 aeroporti, e alla realizzazione e gestione di un sistema di monitoraggio del rumore, attribuita alla società di gestione dello scalo aeroportuale e avviata in 24 dei 46 aeroporti individuati.

Tabella 19.20: Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali (31/12/2015)

Regione/ Provincia autonoma	Nome Aeroporto	Approvazione procedure antirumore	Intorno aeroportuale - in valutazione	Intorno aeroportuale - approvato	Sistema di monitoraggio
Piemonte	Cuneo-Levaldigi				
	Torino-Caselle			SI	SI
	Biella-Cerrione				
Valle d'Aosta	Aosta				
Lombardia	Brescia-Montichiari				SI
	Bergamo-Orio al Serio	SI		*	SI
	Milano-Linate	SI		SI	SI
	Milano-Malpensa	SI			SI
<i>Bolzano - Bozen</i>	<i>Bolzano Dolomiti</i>				
Veneto	Treviso-Sant'Angelo			SI	SI
	Venezia-Tessera	SI		SI	SI
	Verona-Villafranca	SI	SI		SI
Friuli-Venezia Giulia	Trieste-Ronchi dei Legionari	SI		SI	
Liguria	Genova-Sestri	SI	SI		
	Albenga				
Emilia-Romagna	Bologna-Borgo Panigale	SI		SI	SI
	Forlì				
	Parma				
	Rimini-Miramare	SI		SI	SI
Toscana	Pisa-San Giusto	SI		SI	SI
	Siena-Ampugnano				SI
	Firenze-Peretola	SI		SI	SI
	Grosseto				
	Marina di Campo (Elba)				
Umbria	Perugia-Sant'Egidio				
Marche	Ancona-Falconara	SI		SI	SI
Lazio	Roma-Ciampino	SI		SI	SI
	Roma-Fiumicino	SI		SI	SI
Abruzzo	Pescara	SI		SI	
Campania	Napoli-Capodichino	SI		SI	SI
	Salerno-Pontecagnano				
Puglia	Bari-Palese	SI	SI		SI
	Brindisi-Casale	SI	SI		SI
	Foggia-Gino Lisa	SI	SI		SI
	Taranto-Grottaglie	SI	SI		SI
Calabria	Lamezia Terme	SI		SI	
	Reggio Calabria			SI	

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Nome Aeroporto	Approvazione procedure antirumore	Intorno aeroportuale - in valutazione	Intorno aeroportuale - approvato	Sistema di monitoraggio
Calabria	Crotone-Sant'Anna				
Sicilia	Catania-Fontanarossa	SI		SI	SI
	Lampedusa				
	Palermo-Punta Raisi			SI	SI
	Pantelleria				
	Trapani-Birgi				
Sardegna	Alghero-Fertilia	SI		SI	
	Cagliari-Elmas		SI		SI
	Olbia-Costa Smeralda	SI		SI	
		24	7	20	24

Fonte: ISPRA e ARPA/APPA

Legenda:

* La caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale approvata il 22/11/2010 è stata annullata (Sentenza TAR Lombardia, Sezione staccata di Brescia (Sezione Prima), N. 00668/2013 REG.PROV.COLL. N. 00315/2011 REG.RIC; Sentenza Consiglio di Stato, Sezione 4, 12 marzo 2015, n. 1278)



LA RETE ECOLOGICA NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA

DESCRIZIONE

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i., detto anche Codice Urbani) prevede la possibilità di predisporre gli strumenti di pianificazione del paesaggio secondo due denominazioni: Piano Paesaggistico Regionale (PPR) o Piano Territoriale con valore di Piano paesaggistico (art. 135). L'indicatore esprime sia il numero sia la percentuale di entrambe le tipologie di Piano in cui sono presenti richiami espliciti al tema della connettività ecologica in riferimento a quanto previsto dall'art. 10 della Direttiva *Habitat* 92/43/CEE.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	1	2	1

Seppure l'indicatore al momento rileva esclusivamente la presenza/assenza di riferimenti al tema Rete Ecologica all'interno dello strumento di Piano, senza quindi assumere significato in merito ai contenuti e alle ricadute effettive sullo stato dell'ambiente naturale, esso risulta rilevante in quanto fornisce informazioni sulle azioni svolte dagli Enti con competenze territoriali al fine di contrastare la frammentazione del territorio e del paesaggio e di tutelare gli elementi naturali fondamentali anche al di fuori delle aree protette. Tale approccio rappresenta un elemento di qualificazione della prassi pianificatoria del paesaggio poiché la tutela dei valori biologici ed ecosistemici del territorio implementa la resilienza dei sistemi ambientali e garantisce una migliore qualità e sostenibilità, a lungo termine, dell'uso del suolo e delle sue trasformazioni. L'indicatore presenta una buona affidabilità e accuratezza e una buona comparabilità nello spazio. La comparazione nel tempo al momento non è valutabile in quanto l'indicatore è stato introdotto quest'anno.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La Direttiva *Habitat* 92/43/CEE oltre a istituire la

Rete Natura 2000 (costituita da Zone di Protezione Speciali e da Siti di Importanza Comunitaria) per la conservazione di *habitat* naturali e seminaturali e di specie di fauna e flora selvatiche, impegna gli Stati membri a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento, sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (art. 10). L'Italia ha recepito la suddetta direttiva con il DPR 357/1997, modificato dal DPR 120/2003, il quale all'articolo 14 (comma 2) annovera tra gli obiettivi prioritari ai fini della ricerca e delle attività scientifiche necessarie per la conoscenza e la salvaguardia della biodiversità, l'individuazione delle aree di collegamento ecologico funzionale che rivestono importanza primaria per le specie di flora e fauna selvatiche. Attraverso i Piani Paesaggistici Regionali ovvero Piani territoriali con valore di Piano paesaggistico, redatti ai sensi del D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i., sono attuate le politiche orientate a salvaguardare e tutelare il paesaggio, in conformità con quanto contenuto nella Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000) e nel suo recepimento nella normativa nazionale (Accordo Stato- Regioni 19 aprile 2001 e L 14 del 9 gennaio 2006).

STATO E TREND

Poiché l'indicatore è presentato per la prima volta in questa edizione dell'Annuario non è possibile evidenziare un *trend*. È stato, infatti, abbandonato il livello provinciale quale dimensione di analisi, in ragione della recente cancellazione di questo livello di organo di governo (abrogazione delle Province (L 7 aprile 2014, n. 56). In merito allo stato dell'indicatore, la situazione analizzata evidenzia un quadro favorevole, dato che nel 71,4% dei piani sono presenti riferimenti al tema delle Reti ecologiche.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

L'analisi delle informazioni raccolte evidenzia una situazione italiana particolarmente positiva. Considerando il totale complessivo delle Regioni e Province autonome, si è riscontrato che in 15 Piani su 21 (pari al 71,4%) sono presenti riferimenti

al tema delle Rete Ecologica. Tale dato assume maggiore rilevanza alla luce del fatto che per 3 Regioni (Basilicata, Campania, Molise), non è al momento disponibile, sui siti *web* istituzionali, alcuna documentazione (“Dato sconosciuto” nella Figura 19.20). D’altra parte è da rilevare la situazione di forte rallentamento delle attività di predisposizione dei Piani, in riferimento a quelle legate alle attività di copianificazione tra Stato (MiBACT) e Regioni (ai sensi degli artt. 135, 143 e 156 del Codice Urbani). Alla data del 31 dicembre 2014, infatti, nessun Piano paesaggistico regionale ha ancora terminato il suo *iter*. Da notare che le regioni Valle d’Aosta e Sicilia e le province autonome di Trento e Bolzano, in virtù del loro *status* di autonomia che le esclude dall’obbligo di adeguamento della pianificazione ai sensi del Codice, hanno approvato documenti che possono avere valenza di Piani paesaggistici e nei quali sono presenti riferimenti alla connettività in genere e/o alla Rete Ecologica. Nel caso delle regioni Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Toscana, Puglia e Veneto lo strumento di pianificazione territoriale generale ha assunto valenza di Piano Paesaggistico o di Piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici. Nel caso della Lombardia si è invece rilevato che il Piano Territoriale Regionale (approvato nel 2010) e avente natura ed effetti di Piano Territoriale Paesistico non è stato sottoposto alle attività di copianificazione con il MiBACT, ovvero non redatto ai sensi dell’art. 135 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. A fronte dell’analisi effettuata occorre evidenziare, inoltre, che ciascun Piano, approccia l’argomento rete ecologica in maniera qualitativa e quantitativa differente. Le declaratorie e i riferimenti riscontrabili sono spesso disomogenei o posso andare da enunciazioni molto generiche e sintetiche a dettagli che descrivono azioni e progetti di implementazione della rete ecologica. In riferimento allo stato di attuazione dei Piani, ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i, si specifica che per 7 non risulta avviata nessuna attività di copianificazione con il MiBACT, così come evidenziato nel documento “Situazione della pianificazione paesaggistica, novembre 2014” redatto dal Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio del MiBACT. Nello specifico per le regioni Liguria, Lombardia e Molise non risulta sottoscritta alcuna intesa con il Ministero, mentre per le regioni Sicilia e Valle d’Aosta e per le province di Trento e Bolzano tale assenza è dovuta al loro stato di autonomia.

Tabella 19.21: Numero e percentuale dei Piani Paesaggistici Regionali (PPR) per presenza/assenza di riferimenti alla rete ecologica e per stato di avanzamento dell'iter di copianificazione ai sensi del Codice Urbani (31 dicembre 2014)

PPR	Presenza riferimenti alla rete ecologica		Assenza riferimenti alla rete ecologica		Dato sconosciuto		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Copianificazione <i>in itinere</i>	10	71,4	2	14,3	2	14,3	14	100,0
Assenza di copianificazione	5	71,4	1	14,3	1	14,3	7	100,0
TOTALE	15	71,4	3	14,3	3	14,3	21	100,0

Fonte: MIBACT e ISPRA

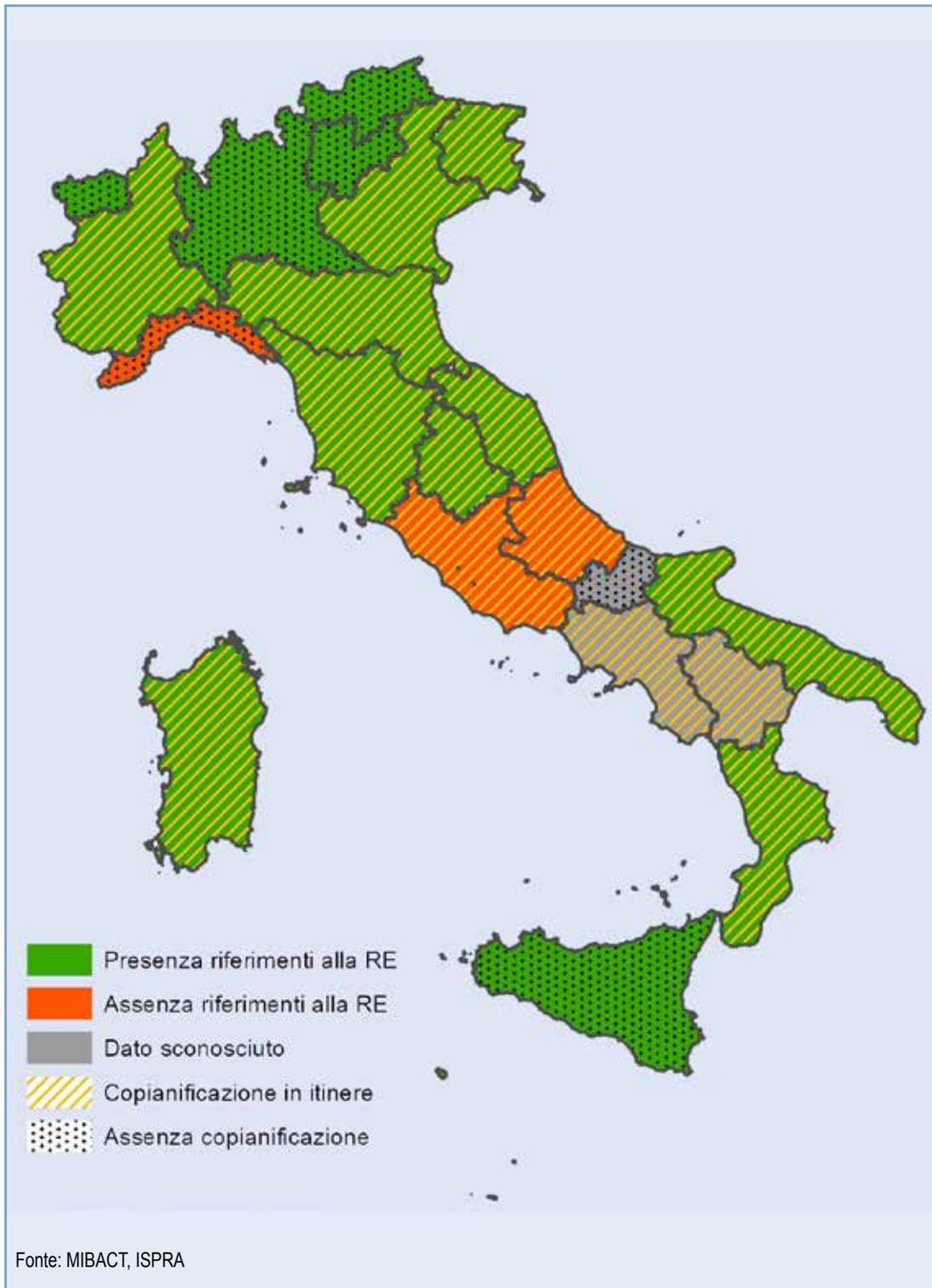


Figura 19.20: Piani Paesaggistici Regionali (PPR) per presenza/assenza di riferimenti alla rete ecologica e per stato di avanzamento dell'iter di copianificazione ai sensi del Codice Urbani (31 dicembre 2014)



STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE NEI PARCHI NAZIONALI

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani per il Parco ex art. 12 L. 394/1991 all'interno del complesso iter di formazione-adozione-approvazione da parte delle autorità competenti.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

L'informazione utilizzata per il popolamento dell'indicatore rappresenta un dato molto importante al fine di evidenziare l'effettiva attuazione del principale strumento di pianificazione delle Aree Protette. Essa presenta massima accuratezza poiché fa riferimento ad atti formali ed ufficiali emanati da Enti Pubblici e dal Governo. La comparabilità nel tempo e nello spazio è ottima poiché l'*iter* normativo è stabilito *ex lege* a scala nazionale.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

L'art. 12 della L. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" istituisce per i Parchi Nazionali lo strumento del Piano per il Parco da redigersi obbligatoriamente in un arco temporale di circa 30 mesi. Inoltre, in base all'art. 145 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., il Piano per il Parco è gerarchicamente sovraordinato rispetto ai Piani Territoriali di Coordinamento e ai Piani Regolatori Generali che devono obbligatoriamente conformarsi a quanto ivi prescritto.

STATO E TREND

Rispetto al 2014 si è assistito a un avanzamento dell'*iter* dalla fase di preparazione a quella di adozione, deposito e consultazione pubblica, indice di una ripresa del processo di Piano. Si segnala che l'emanazione di molti Decreti di nomina del Consiglio Direttivo dei Parchi da parte del MATTM (art. 9 della L. 394/91 come modificato dal comma

1 dell'art. 1 del D.P.R. 73/2013) ha sbloccato la situazione di stallo che coinvolgeva la maggioranza dei Parchi Nazionali (p.e. Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga). Ciò nonostante permane un generalizzato ritardo nella conclusione dell'*iter* che determina la stazionarietà del *trend*.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

La situazione al 31.12.2015 è la seguente (Tabella 19.22, Figura 19.21 e 19.22):

- 1 Parco Nazionale (PN, 4%) ha istituito l'Ente Parco ma non ha avviato alcuna procedura di redazione del Piano;
- 9 PN (38%) rientrano nella fase 1 di preparazione; rientra in questa fase anche la revisione del piano operata dal PN delle Dolomiti Bellunesi;
- 6 PN (25%) rientrano nella fase 2 di adozione, deposito e consultazione pubblica;
- 8 PN (33%) rientrano nella fase 3 di approvazione e pubblicazione e risultano quindi vigenti.

Tabella 19.22 : Piani per il Parco: cronologia dell'iter dei provvedimenti e quantificazione temporale (31/12/2015)

Denominazione del Parco nazionale	Anno di istituzione del PN		FASE 0	FASE 1 (durata ex-lege 21 mesi)					FASE 2 (durata ex-lege 3 mesi)			FASE 3		Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)	
			Istituzione Ente Parco	Preparazione					Adozione, Deposito e Consultazione pubblica			Approvazione e pubblicazione			
				1.1 - Predisposizione Piano per il Parco	1.2 - Definizione criteri per la redazione	1.3 - Espressione del parere sul Piano	1.4 - Approvazione del Piano	1.5 - Inoltro alle Regioni	2.1 - Adozione del Piano e Deposito	2.2 - Presentazione delle osservazioni	2.3 - Parere Ente Parco su osservazioni e trasmissione alla Regione	3.1 - Provvedimento di approvazione	3.2 - Pubblicazione su BUR/GU		
Golfo di Orosei e Gennargentu	1998	1998													-
Cinque Terre ¹	1999	1999	2010												11
Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese	2007	2007		2015											8
Appennino Tosco-Emiliano ²	2001	2001		2012											11
Pollino	1988	1993			2011										18
Sila	2002	2002			2012										10
Abruzzo, Lazio e Molise ³	1923	1950				2010									19
Circeo	1934	2005				2012									7
Gargano	1991	1995					2010								15
Arcipelago de La Maddalena ⁴	1994	1996					2015								19
Gran Paradiso ³	1922	1947						2014							23
Val Grande	1991	1993							2007						14
Monti Sibillini	1988	1993								2012					19
Stelvio	1935	1993								2014					21
Gran Sasso e Monti della Laga	1991	1995								2015					20
Alta Murgia	2004	2004								2015					11
Dolomiti bellunesi ⁵	1990	1993											2001		8
Aspromonte	1994	1994												2009	15
Maiella	1991	1995												2009	14
Vesuvio	1991	1991												2010	19
Cilento e Vallo di Diano ⁶	1991	1991												2010	19
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	1993	1993												2010	17
Asinara	2002	2002												2010	8
Arcipelago Toscano	1989	2006												2010	4

Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

continua

segue

Legenda:

BUR: Bollettino Ufficiale Regionale

GU: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana

PN: Parco Nazionale

Nota:

¹ con DGR n. 1482 del 10/12/2010 è stata revocata la DGR n. 488 del 24/05/2002 di adozione del Piano

² il PN dell'Appennino Tosco Emiliano ha effettuato una nuova perimetrazione (D.P.R. 02/08/2010) e sta conseguentemente effettuando le procedure di aggiornamento del Piano approvato dal C.D. nel 2009

³ per il PN del Gran Paradiso (Ente Parco istituito nel 1947) e per il PN d'Abruzzo, Lazio e Molise (Ente Parco ricostituito nel 1950) come anno di inizio dell'iter di Piano è stato assunto il 1991, anno di entrata in vigore della Legge n. 394 "Legge quadro per le aree protette"

⁴ il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco con Delibera n. 33 del 30/05/2012 ha deciso di NON adottare la proposta di Piano

⁵ il PN delle Dolomiti Bellunesi ha iniziato nel 2009 la fase di revisione del primo Piano approvato nel 2001 (L. 394/1991, art. 12, c. 6) e con Deliberazione del Consiglio Direttivo 9/2013 ha approvato l'aggiornamento del Piano (fase 1.5)

⁶ la sentenza del T.A.R. Campania n. 02153/2012 ha accolto il ricorso presentato dal Comune di Montecorici contro le Delibere delle Regione e dell'Ente Parco che approvavano il Piano; attualmente il piano risulta vigente in tutto il territorio del parco ad eccezione del comune ricorrente



Figura 19.21: Piani per il Parco: stato dell'iter (31.12.2015)

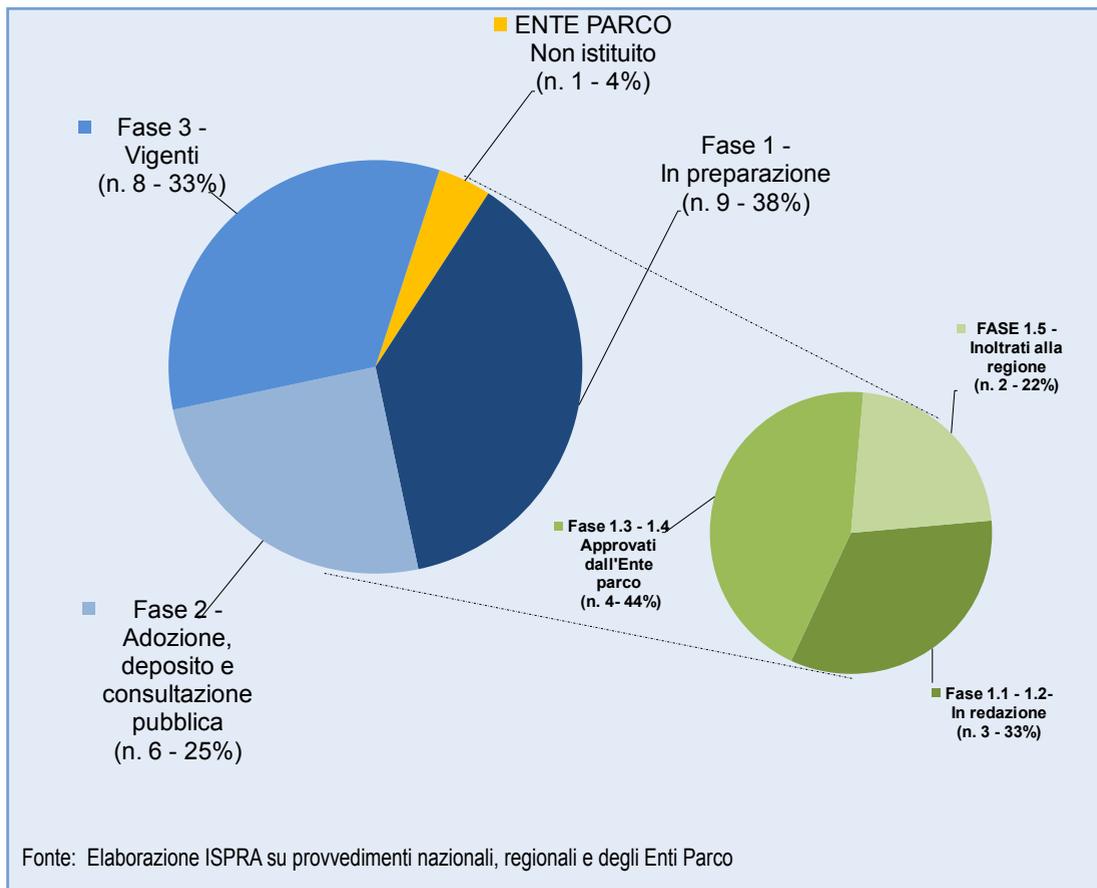


Figura 19.22: Piani dei Parchi Nazionali per stato di avanzamento dell'iter dei provvedimenti (31.12.2015)



DESCRIZIONE

L'indicatore è il risultato della ricognizione a livello regionale dello stato della pianificazione relativa alla fascia costiera. La gestione del territorio in Italia è condotta mediante un articolato sistema di strumenti di pianificazione, essenzialmente separati per settore di interesse. Le politiche comunitarie per le aree marine e costiere sono numerose; tra le politiche ambientali rilevanti c'è la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina, la Direttiva Quadro sulle Acque, la Direttiva Alluvioni, le Direttive Natura e *Habitat*, la Strategia per la Biodiversità e la Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici; altre politiche dell'Unione Europea sono la Politica Integrata Marittima, la Direttiva per le Energie Rinnovabili, l'Iniziativa per le Autostrade del Mare e la recente proposta di Direttiva per la Pianificazione dello Spazio Marittimo e la Gestione Integrata delle Zone Costiere.

La fascia costiera è l'area sottoposta a maggiori pressioni determinate da fattori demografici e di sviluppo, accogliendo interessi derivanti dalle risorse terrestri e marittime, ma non esistono norme che prescrivono la definizione di uno specifico piano per le zone costiere, seppure numerosi siano gli atti in cui viene richiamata la necessità di strumenti per la tutela ambientale e per la gestione delle azioni antropiche che agiscono in queste aree.

Ciò determina che ogni ente preposto ad amministrare la zona costiera provveda nelle modalità che ritiene più idonee, seguendo percorsi ed obiettivi diversi, e che gli strumenti elaborati siano di varia natura.

Per l'indicatore sono stati censiti Piani stralcio redatti da Autorità di Bacino, Norme di salvaguardia emanate in attesa dei redigenti piani, Piani territoriali di coordinamento della costa (Liguria), Piani paesaggistici (Sardegna); in alcuni casi, come per il Lazio e la Toscana, anche Programmi di sviluppo economico e turistico del litorale regionale, al cui interno sono previste anche azioni di pianificazione dell'area costiera.

Gli strumenti più recenti evidenziano chiari tentativi di un approccio integrato alla pianificazione territoriale costiera, facendo esplicito riferimento alla Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC),

come proposto nella Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02 e nel VII° Protocollo della Convenzione di Barcellona per il mar Mediterraneo.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	3	1	1

L'analisi ha coinvolto tutte le regioni costiere. Sono state acquisite le informazioni attinenti i Piani, e, quando disponibili, i testi e i riferimenti normativi dello stato di attuazione. È stata effettuata una qualificazione del tipo di piano distinguendo tra strumenti esclusivamente destinati alla programmazione di interventi di difesa dall'erosione ed altri finalizzati a pianificare le attività nella fascia costiera, e dunque caratterizzati da un approccio più vicino a quello della GIZC. Nel corso della ricerca ci si è frequentemente imbattuti in programmi di interventi previsti nell'ambito di POR/FESR (Programma Operativo Nazionale/Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), oppure finanziamenti erogati tramite leggi finanziarie, dei quali si è tenuto comunque conto perché intesi quali azioni di gestione delle aree costiere, seppur non ancora inquadrati all'interno di uno strumento di pianificazione territoriale.

La reperibilità dei dati necessari alla definizione dell'indicatore risente della differente tipologia di strumento utilizzato e della frammentazione delle competenze sulla fascia costiera: le relative informazioni fanno capo a soggetti amministrativi diversi ed individuabili con difficoltà. Nella maggior parte dei casi non esiste una autorità preposta definita ed univoca in grado di fornire un quadro esaustivo degli aspetti normativi e di pianificazione.

Le informazioni fanno capo a settori diversi in funzione dell'organizzazione regionale. Le informazioni necessarie sono state trovate sul web (siti di istituzioni ed enti regionali, motori di ricerca giuridici) e presso gli uffici delle varie amministrazioni.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Le competenze inerenti la difesa e la gestione integrata delle coste sono state affidate alle Regioni con la L 59/97, il D.Lgs. 112/98 e il D.Lgs. 86/99, che conferiscono e disciplinano le funzioni e i compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali. Le Regioni, secondo le disposizioni del D.Lgs. 112/98 (art. 89 comma 1 lett. h), e le Autorità di Bacino, secondo quelle della L 183/89 e il successivo DL 180/98, ed il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., hanno promulgato norme ed elaborato piani e programmi di tutela e di difesa delle coste. Il D.Lgs. 49/2010 per l'attuazione della Direttiva Quadro Alluvioni prevede entro il 2015 la definizione di Piani di Gestione del Rischio da inondazione con azioni di mitigazione anche per le zone costiere. Ulteriori obiettivi sono definiti nella Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02 e nel Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) del Mediterraneo, adottato il 21 gennaio 2008, sottoscritto anche dall'Unione Europea, e entrato in vigore il 24 marzo 2011.

STATO E TREND

Su 15 Regioni costiere 11 sono attualmente dotate di strumenti di pianificazione regionale che includono l'intero territorio costiero. Durante la fase di ricognizione degli strumenti di piano, finalizzata all'aggiornamento dell'indicatore, è emerso che la Calabria ha definitivamente adottato nel 2014 il Piano di Bacino Stralcio di Erosione Costiera e sono state individuate varie iniziative di aggiornamento e approfondimento dei piani già elaborati (Marche) oppure programmi di elaborazione di ulteriori piani specifici (Liguria, Puglia, Toscana). Nell'ultimo decennio si è assistito ad un enorme progresso, con il passaggio da una prevalenza di Programmi Operativi Regionali (POR), con interventi su aree in crisi con opere di protezione o ripristino di litorali con ripascimenti, all'aumento di Piani di Gestione e Protezione estesi a tutti i tratti di costa regionale. Circa il tipo di strumenti adottati per la gestione delle coste si riscontra ancora una ampia variabilità di soluzioni. L'approccio più diffuso resta legato alla presenza di fenomeni di erosione costiera, che, ponendo a rischio abitazioni, infrastrutture viarie ed economia turistica, è l'elemento che maggiormente stimola l'attività di pianificazione e di gestione delle aree costiere; sono comunque riconoscibili chiari tentativi da parte di alcune Regioni di attuare una

gestione integrata, anche se con percorsi, modalità e tempi differenti. Sono in corso sperimentazioni di GIZC attraverso strumenti di pianificazione che tendono a fornire indicazioni di uso integrato del territorio, anche partendo da un approccio prevalentemente antropico e settoriale (Piani di coordinamento territoriali, Piani di difesa delle coste, Piani di sviluppo economico, ecc.). Si registrano tentativi di concertazione regionale tra i vari settori economico-produttivi-ambientali, anche mediante organismi di coordinamento (osservatorio – Puglia e Basilicata, agenzia e coordinamento mediante tavoli tecnici - Sardegna, assessorati, etc.) che tengano conto delle iniziative, delle necessità e degli interessi dei vari compartimenti.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Dalla Tabella 19.23 si evince che 11 regioni costiere su 15 dispongono di strumenti di pianificazione regionale estesi alla gestione e tutela del territorio costiero e alcune stanno predisponendo un secondo piano regionale, distinguendo con maggiore chiarezza quello destinato alla tutela e protezione delle coste da quello orientato allo sviluppo e coordinamento delle attività socio-economiche.

La regione Basilicata ha istituito e avviato nel 2010 l'Osservatorio Regionale della Costa. L'Osservatorio, che ha compiti di programmazione e gestione degli interventi di difesa, tutela e valorizzazione della fascia costiera, ha successivamente predisposto il Piano regionale per la Gestione delle Coste, che è stato elaborato sulla base di studi aggiornati e approfondimenti tematici, impiegati anche per la valutazione del rischio da inondazione costiera e l'elaborazione delle mappe di pericolosità, come previsto dalla Direttiva Alluvioni. Il Piano è stato definitivamente adottato l'8 marzo 2016.

La Regione Calabria, che disponeva del Piano di Assetto Idrogeologico, in cui erano stati valutati e programmati interventi di protezione delle coste, nel 2005 ha affidato all'Autorità di Bacino il compito di redigere uno specifico Piano di Gestione Integrata delle Coste, che è, a tutti gli effetti, un Piano Stralcio del Piano di Bacino, rientrando in un quadro di pianificazione integrata per la valorizzazione e tutela delle risorse acqua e suolo.

Nel 2013, allo scopo di superare le problematiche legate all'eccessiva frammentazione dei finanziamenti e alla realizzazione di opere con effetti limitati a scala locale, in collaborazione con il

Dipartimento Lavori Pubblici, le Province ed il Genio Civile OO.MM., l'Autorità di Bacino Regionale ha avviato un'azione congiunta finalizzata all'individuazione delle principali criticità esistenti sulla base di dati scientifici e alla predisposizione degli interventi di mitigazione del rischio di erosione costiera in Calabria, da realizzare nelle 21 macro-aree di analisi in cui è stato suddiviso l'intero territorio costiero calabrese.

Il *Master Plan* è stato approvato nel 2013 dal Comitato Tecnico dell'Autorità di Bacino nell'ambito delle attività propedeutiche all'aggiornamento del PAI – Rischio di Erosione delle Coste. Successivamente nel 2014 è stato approvato dal Comitato. Inoltre nel 2014 l'Autorità di Bacino Regionale ha adottato il Piano di Bacino Stralcio di Erosione Costiera (PSEC).

La Regione Campania ha adottato, tra il 2006 e il 2013, piani per la difesa delle coste elaborati dalle Autorità di Bacino regionali e che coprono generalmente tutto il territorio costiero regionale. In particolare:

- l'Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale fiume Sele ha adottato nel 2006 il Piano Stralcio di Erosione Costiera (PSEC), solo per l'Autorità di Bacino dell'ex Sinistra Sele, mentre per le Autorità di Bacino ex Destra Sele ed ex Autorità di Bacino Interregionale Sele vigono solo le Norme di Salvaguardia;
- l'Autorità di Bacino Campania Centrale ha adottato il Piano Stralcio di difesa della costa (PSDC) e, precisamente, l'ex Autorità di Bacino Nord Occidentale ha adottato il PSDC nel 2009, mentre l'ex Autorità di Bacino del Sarno ha adottato il PSDC nel 2012;
- l'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno ha adottato il Piano Stralcio di Erosione Costiera (PSEC) approvato nel febbraio 2013.

La Regione Liguria, che già operava con Piano Territoriale di Coordinamento della Costa (PTC), ha elaborato e adottato nel 2012 il Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero (PTAMC) dell'ambito costiero 15, comprendente le unità fisiografiche Golfo del Tigullio, Baia del Silenzio e Riva Trigoso, successivamente nel 2016 dell'ambito costiero 08, comprendente le unità fisiografiche del Centa e del Maremola, per tutti gli altri ambiti vigono le norme di salvaguardia. Il Piano si propone obiettivi di difesa del suolo e di valorizzazione della qualità ambientale in area costiera, intesa come risorsa; mentre il Piano territoriale di Coordinamento della

Costa è stato qualificato come uno strumento di pianificazione finalizzato alla realizzazione di una gestione integrata della fascia costiera.

Nel 2015 è stata approvata, per la regione Marche, la Variante al Piano di Gestione Integrata Costiera al fine di contenere i ripetuti danneggiamenti ad alcuni centri abitati e alle infrastrutture derivanti dai fenomeni erosivi e contestualmente salvaguardare l'ambiente e la fascia costiera.

La regione Lazio che per anni ha operato nell'ambito del Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale, ha istituito l'Osservatorio dei litorali e sviluppato piani sperimentali ispirati alla GIZC. Per l'indicatore tali azioni sono state considerate quali sperimentazioni di una pianificazione integrata. La Regione, nel novembre 2013, ha istituito una Cabina di Regia del Mare per redigere il Piano della Costa, strumento fondamentale per promuovere, anche dal punto di vista urbanistico, il recupero del litorale, risanare le parti degradate e rinnovare le imprese balneari.

Nel 2015 la Direzione regionale con competenza in materia di difesa del suolo ha approvato un "Programma di attività per le linee guida del piano di difesa integrata delle coste", ovvero, un programma di attività regionale necessario alla predisposizione delle linee guida a supporto del processo di pianificazione degli interventi di difesa sulla costa laziale.

La regione Sardegna ha istituito da anni la Conservatoria delle coste con finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri e di gestione integrata delle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale. Nel 2006 ha approvato il Piano Paesistico Regionale, in cui individua gli ambiti di paesaggio costiero regionali e specifiche misure di tutela.

Negli ultimi anni (2010-2013) la Regione ha condotto un Programma di Azione per la Costa (PAC), che aveva per obiettivo l'inquadramento dell'ambiente costiero in elementi fisici unitari e l'individuazione delle aree costiere a maggiore criticità geomorfologica e ambientale, classificando i tratti di costa in arretramento connessi a processi erosivi di litorali sabbiosi e i tratti rocciosi soggetti a dissesti franosi. La Regione, in assenza di un organico Piano Coste, con il supporto di un Tavolo Tecnico Coste (TTC), che coinvolge servizi e assessorati competenti in ambito costiero, considerando il PAC e le risultanze delle attività di indagine svolte uno strumento funzionale

alla programmazione regionale in relazione agli interventi di difesa dall'erosione, mitigazione del rischio e gestione integrata costiera, ha dato avvio alle operazioni attuative di interventi.

Infine, nel 2013, la Conservatoria delle coste ha redatto le Linee guida per la gestione integrata delle spiagge in cui sono illustrate le metodologie operative e di gestione dei litorali sabbiosi, incluso temi per la protezione degli insediamenti costieri e del loro patrimonio culturale, la condivisione delle politiche attraverso la partecipazione degli attori, pubblici e privati, agenti nell'area costiera, la fruizione e l'uso del territorio per fini ricreativi.

La regione Puglia ha qualificato, come strumento di gestione delle zone costiere, il Piano di Gestione delle Coste adottato nel 2009 e ha in redazione, con il coordinamento dell'Autorità di Bacino regionale, il Piano Stralcio della Dinamica della Costa, finalizzato alla valutazione della vulnerabilità dei litorali all'erosione e all'individuazione di interventi di mitigazione compatibili con le qualità ambientali e gli *habitat* costieri.

La regione Toscana, che ha già un Piano di Gestione Integrata per il Riassetto Idrogeologico in ambito costiero, ha avviato negli ultimi anni azioni di coordinamento delle attività marittime e costiere, istituendo la Consulta del Mare quale organismo di raccordo tra la Regione e le istituzioni locali e ha in programma l'aggiornamento dell'attuale piano e la redazione del Piano Regionale di Gestione Integrata della Costa.

La regione Veneto nel corso del 2014, mediante norma, ha ricondotto all'amministrazione regionale la pianificazione e l'esecuzione degli interventi di ripristino e tutela dei litorali, sino ad allora demandata al Consorzio Venezia Nuova.

Il Friuli-Venezia Giulia si accinge a promuovere nell'ambito di un piano regionale per lo sviluppo turistico anche azioni di tutela e salvaguardia dei litorali.

Le regioni continuano a far ricorso, nell'ambito di piani operativi regionali (POR), oppure finanziamenti erogati tramite leggi finanziarie e fondi comunitari (FAS/FESR), a programmi di ripristino dei litorali, che prevedono interventi localizzati su aree particolarmente danneggiate da fenomeni di erosione e da eventi di mareggiata.

Questa varietà di risposte alle necessità di gestione e difesa della costa sono dovute alla mancanza di una politica a livello nazionale che regoli, con indirizzi chiari, la frammentazione e la frequente

sovrapposizione delle competenze tra i numerosi enti preposti alla gestione e alla tutela dell'ambiente marino-costiero (Autorità di Bacino, Assessorati Regionali, Province, amministrazione aree protette marine e terrestri, etc.). La mancanza di linee ed indirizzi generali di livello nazionale ha determinato l'utilizzo di piani di natura normativa diversa (Piani stralcio come da L. 183/89 e D.L. 180/98; Piani Paesaggistici come da D.Lgs. 42/04 e s.m.i., Piani Territoriali di Coordinamento, introdotti dalla legge urbanistica L.1150/1942 e s.m.i, ecc.), individuando pertanto anche differenti modalità di pianificazione, cogenza e tutela delle aree coinvolte, per lo più coerenti con le caratteristiche territoriali e i settori produttivi predominanti.

Per sopperire a tale mancanza il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ha avviato nel 2015 la costituzione di un Tavolo Nazionale sull'Erosione Costiera (TNEC), formalizzato in aprile 2016 con un protocollo d'intesa con le Regioni costiere. L'obiettivo principale dell'iniziativa, a cui partecipano tutte le Regioni costiere e varie Autorità di Bacino nazionali, è definire indirizzi generali e criteri per la difesa delle coste, tenendo conto delle caratteristiche territoriali e delle azioni di programmazione e di pianificazione degli interventi di protezione e di gestione delle aree costiere messe in atto sino ad oggi da tutte le Regioni.

Negli ultimi anni si registrano, inoltre, iniziative di cooperazione tra le Regioni costiere e anche di collaborazione per una prossima pianificazione congiunta. Si evidenzia l'iniziativa da parte di alcune regioni costiere italiane e a livello Mediterraneo di adesione e approvazione della dichiarazione di intenti, sintetizzati nella "Carta di Bologna 2012", che ha per obiettivo "la promozione di un quadro comune di azioni strategiche dirette alla protezione e allo sviluppo sostenibile delle aree costiere", come riporta l'approvazione della risoluzione da parte della Giunta regionale del Lazio.

Le regioni Marche, Emilia-Romagna e Abruzzo hanno aderito e contribuito all'elaborazione della "Carta di Bologna 2012" sulle buone pratiche per la protezione della costa adriatica; esse già agiscono e promuovono percorsi comuni, come quelli europei della Macroregione Adriatico Ionica, e di recente hanno avviato una collaborazione per concordare una strategia comune e modalità operative di intervento condivise per proporre un accordo di programma al Ministero dell'Ambiente

per la salvaguardia del litorale adriatico.

La Tabella 19.24 e la Mappa 19.23 illustrano l'indicatore dell'attività di pianificazione calcolato per ogni Regione. Il valore è ottenuto assegnando un peso unitario alle Regioni che possiedono almeno un piano attinente il territorio costiero, ad ogni piano un peso unitario, che è raddoppiato se il piano è approvato/adottato, e ancora un peso unitario se la Regione ha almeno programmi operativi di interventi di protezione costiera, che all'epoca della formulazione dell'indicatore e dei primi censimenti degli strumenti di pianificazione costiera (2005) costituiva lo strumento prevalentemente impiegato dalle amministrazioni regionali.

L'analisi dell'indicatore evidenzia negli ultimi anni una complessiva accelerazione dei processi di pianificazione. Si assiste ad un aumento dei piani che, redatti in seguito ad uno studio dello stato di fatto dei litorali sia dal punto di vista antropico che ambientale, stabiliscono le aree di intervento, le soluzioni di protezione e di mitigazione dei fenomeni di erosione costiera, valutando anche la compatibilità ambientale dei possibili interventi. Seppur non misurabile dall'indicatore, sono numerosi gli esempi di aggiornamento e perfezionamento degli strumenti già adottati.

Si è rilevato, infatti, negli anni l'elaborazione di piani in cui si riconosce un progressivo recepimento dei principi della gestione integrata, proposti esplicitamente dalla Raccomandazione europea n.2002/413/CE, consolidati dal VII° Protocollo della Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo e ulteriormente promossi dalla Comunità Europea nella proposta di Direttiva per la Pianificazione dello Spazio Marittimo e la Gestione Integrata delle Zone Costiere.

L'incremento dell'indice a livello regionale è determinato anche dalla maggiore consapevolezza di dover definire indirizzi per l'uso sostenibile delle aree costiere e il coordinamento delle attività che si sviluppano in prossimità della riva, in coerenza con gli obiettivi del VII Programma Quadro (p.e. obiettivo 1c); processo favorito anche dalle altre politiche ambientali promosse dalla Comunità Europea, tra le più incisive la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina, la Direttiva Quadro sulle Acque, la Direttiva Alluvioni, le Direttive Natura e *Habitat*, la Strategia per la Biodiversità e la Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

Tabella 19.23: Piani regionali per le coste (giugno 2016)

Regione	Piano regionale	Ufficio incaricato	Piano difesa coste		Piano GIZC		Programmi operativi di difesa/ POR/FSER
	Tipo		Periodo	Stato	Periodo	Stato	
Liguria	Piano Territoriale di Coordinamento della Costa	Dip. Pianificazione Territoriale e Paesistica			2000	approvato	si
	Piano di Tutela Ambiente Marino e Costiero (PTAMC)	Dip. Ambiente	2012	adottato			
Toscana	Piano GIZC per riassetto idrogeologico	Dir. Gen. Ambiente e Territorio	2001	approvato			si
	Piano Regionale di Gestione Integrata Costa	Regione e Province			2008	in redazione	
Lazio	Piano di difesa integrata della Costa	Regione	2014	in redazione	2004	sperimentale	si
Campania	Piani Stralcio Difesa della Costa (PSDC) / Piani Stralcio Erosione Costiera (PSEC)	Autorità di Bacino varie della Campania	2006-2013	approvati/ adottati			si
Basilicata	Piano Regionale di Gestione delle Coste (PRGC)	Dip. Ambiente, Territorio e Politiche di Sostenibilità	2016	adottato			si
Calabria	Piano di bacino Stralcio di Erosione Costiera (PSEC)	Autorità di Bacino Nazionale	2014	adottato	2006	in redazione	si
Puglia	Piano Regionale delle Coste	Ass.to alla trasparenza e cittadinanza attiva			2009	approvato	si
	Piano Stralcio della Dinamica della Costa	Autorità di Bacino della Puglia	2011	in redazione			
Molise	Norme e leggi regionali						si
Abruzzo	Piano organico per il rischio aree vulnerabili	Dir. Gen. Urbanistica e Territorio	2003	approvato			si
Marche	Piano GIZC	Dip.territorio e Ambiente	2005	approvato	2004	approvato	si
Emilia-Romagna	Piano GIZC	Regione e Dipartimenti vari (Difesa suolo, agricoltura, attività produttive, etc.)	1983	approvato	2005	adottato	si

continua

segue

Regione	Piano regionale	Ufficio incaricato	Piano difesa coste		Piano GIZC		Programmi operativi di difesa/ POR/FSER
	Tipo		Periodo	Stato	Periodo	Stato	
Veneto	Norme e leggi regionali						si
Friuli-Venezia Giulia	Norme e leggi regionali						si
Sardegna	Piano Paesistico Regionale	Regione e assessorati vari			2007	sperimentale	si
Sicilia	Piano Stralcio Assetto Idrogeologico	Assessorato Ambiente e Territorio e unità varie	2009	adottato			si
Totale	11^a			11		6	15

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Regioni costiere

Legenda:

Il totale Piani regionali è determinato considerando solo le Regioni che dispongono di un piano approvato/adottato esteso a tutto il territorio costiero.

Tabella 19.24: Piani regionali per le coste e calcolo dell'indicatore dell'attività di pianificazione (giugno 2016)

Regione	Piano regionale		Piano difesa coste		Piano GIZC		Programmi operativi di difesa/ P.O.R./FSER	Indicatore attività di pianificazione
	peso	Tipo	peso	stato	peso	stato	peso	Totale
Liguria	1	Piano Territoriale di Coordinamento della Costa			2	approvato	1	6
		Piano di Tutela Ambiente Marino e Costiero	2	adottato				
Toscana	1	Piano GIZC per riassetto idrogeologico	2	approvato			1	5
		Piano Regionale di Gestione Integrata Costa			1	in redazione		
Lazio		Piano di difesa integrata della Costa	1	in redazione	1	sperimentale	1	3
Campania	1	Piani Stralcio Difesa della Costa (PSDC) / Piani Stralcio Erosione Costiera (PSEC)	2	approvati/ adottati			1	4
Basilicata	1	Piano Regionale di Gestione delle Coste (PRGC)	2	adottato			1	4
Calabria	1	Piano di bacino Stralcio di Erosione Costiera (PSEC)	2	adottato	1	in redazione	1	5
Puglia	1	Piano Regionale delle Coste			2	approvato	1	5
		Piano Stralcio della Dinamica della Costa	1	in redazione				
Molise		Norme e leggi regionali					1	1
Abruzzo	1	Piano organico per il rischio aree vulnerabili	2	approvato			1	4
Marche	1	Piano GIZC	2	approvato	2	approvato	1	6
Emilia-Romagna	1	Piano GIZC	2	approvato	2	adottato	1	6
Veneto		Norme e leggi regionali					1	1
Friuli-Venezia Giulia		Norme e leggi regionali					1	1
Sardegna	1	Piano Paesistico Regionale			1	sperimentale	1	3
Sicilia	1	Piano Stralcio Assetto Idrogeologico	2	adottato			1	4

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle regioni costiere

Nota:

Il valore è stato ottenuto attribuendo un peso unitario all'esistenza di almeno un piano regionale, un peso unitario ad ogni piano e raddoppiato se il piano è approvato/adottato



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Regioni costiere

Legenda:

1-2: programmi operativi (p.o.) e leggi regionali; 3-4: piani di protezione o di gestione integrata e p.o.; 5-6: piani di protezione e piani gestione integrata adottati e p.o.

Nota:

Il valore è stato ottenuto attribuendo un peso unitario all'esistenza di almeno un piano regionale, un peso unitario ad ogni piano e raddoppiato se il piano è approvato/adottato

Figura 19.23: Indicatore attività di pianificazione regionale per le coste (giugno 2016)



DESCRIZIONE

L'indicatore segue l'evoluzione della classificazione sismica e della normativa antisismica del territorio italiano, con particolare riferimento alla microzonazione sismica.

La classificazione sismica, dal 1984 al 2006 è stata periodicamente rielaborata e affinata anche sulla base dei progressi conoscitivi della comunità scientifica. Dal 2006, anche se continua a essere un riferimento per controlli tecnico-amministrativi, non è più il riferimento normativo per la progettazione antisismica, per la quale si rimanda direttamente alle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC) approvate con Decreto del Ministro delle Infrastrutture e trasporti (DM del 14 gennaio 2008).

La normativa specifica relativa alla microzonazione sismica (MS) è più recente: nel 2008, la Conferenza delle Regioni e Province autonome e il Dipartimento della Protezione Civile hanno pubblicato gli "Indirizzi e Criteri per la Microzonazione Sismica" (ICMS 2008) in cui sono descritti i principi e gli elementi di base per la realizzazione degli studi di MS e per la loro applicazione alla pianificazione territoriale e dell'emergenza.

Negli anni successivi sono state emanate normative specifiche a livello regionale, in alcuni casi anche a seguito di forti terremoti (in Abruzzo a seguito del terremoto aquilano del 2009 e in Emilia-Romagna successivamente alla sequenza sismica del 2012) ma anche in regioni non colpite da eventi sismici significativi negli ultimi anni (Friuli, Lazio, Veneto, ecc.).

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

I dati mostrano un'elevata aderenza dell'indicatore alla domanda di informazione riguardante le problematiche relative alla classificazione sismica e alla normativa antisismica del territorio italiano. Il valore dell'accuratezza scaturisce dall'elevata qualità dei dati riportati, dovuta alla loro recente elaborazione da parte dell'intera comunità scientifica che

si occupa di pericolosità sismica e zonazione e microzonazione sismica del territorio nazionale. Per quanto concerne la copertura spaziale e temporale questa è soddisfacente, in quanto riguarda tutto il territorio italiano per l'arco di tempo relativo all'evoluzione della normativa (dal 1984 ad oggi). La comparabilità nel tempo e nello spazio è elevata in quanto sono state sempre utilizzate le stesse metodologie di analisi.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

A seguito dell'OPCM del 20 marzo 2003, n. 3274, è stata realizzata l'ultima classificazione sismica nazionale, che per la prima volta ha portato a considerare l'intero territorio nazionale soggetto a pericolosità sismica, sia pure con sensibili variazioni tra le differenti zone della penisola. In tale classificazione il territorio italiano viene suddiviso in quattro zone: le prime tre zone a sismicità alta, media e bassa e una zona 4 ove viene data facoltà alle Regioni di imporre o meno la progettazione antisismica. In Figura 19.24 viene riportata la situazione aggiornata al 2015.

Dal 2006 la classificazione sismica nazionale, che continua a essere di riferimento per controlli tecnico-amministrativi, non è più il riferimento normativo per la progettazione antisismica. L'OPCM del 28 aprile 2006 n. 3.519 ha emanato un aggiornamento dei criteri nazionali per la riclassificazione sismica, stabilendo come ciascuna Regione debba eseguire l'aggiornamento della propria classificazione sismica. La stessa Ordinanza afferma che la nuova classificazione deve essere basata sull'effettiva pericolosità sismica di base del territorio, svincolata da confini e limiti amministrativi, e fornisce i criteri per stabilire tale pericolosità insieme a una nuova mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale (Figura 19.25). In base a tali criteri il territorio italiano è suddiviso in quattro zone caratterizzate da differenti classi di accelerazione massima del suolo (a_g), espresse come frazione dell'accelerazione di gravità (g), con probabilità di accadimento del 10% in 50 anni. Nelle suddette zone sismiche vengono applicate le Norme

Tecniche per le Costruzioni (NTC) approvate con Decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti il 14/01/2008, che sono il riferimento normativo per la progettazione antisismica e fanno riferimento direttamente alla “pericolosità sismica di base” e cioè attualmente alla già menzionata mappa di pericolosità sismica fornita dall'INGV (Figura 19.25).

Gli Indirizzi e Criteri per la Microzonazione Sismica (ICMS 2008) pongono come obiettivo per la Microzonazione Sismica (MS) la razionalizzazione della conoscenza sulle alterazioni che lo scuotimento sismico può subire in superficie, restituendo informazioni utili per il governo del territorio, per la progettazione, per la pianificazione per l'emergenza e per la ricostruzione *post* sisma.

In funzione delle varie scale e dei vari livelli di intervento, gli studi di MS sono condotti su quelle aree per le quali il quadro normativo consenta o preveda l'uso a scopo edificatorio o per infrastrutture, la loro potenziale trasformazione a tali fini, o ne preveda l'uso ai fini di protezione civile.

Attraverso gli studi di MS è possibile individuare e caratterizzare le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità, quali frane, rotture della superficie per faglie e liquefazioni dinamiche del terreno.

In funzione del livello di approfondimento che si vuole raggiungere, sono stati individuati tre livelli:

- il livello 1 è un livello propedeutico ai veri e propri studi di MS, in quanto consiste in una raccolta di dati preesistenti, elaborati per suddividere il territorio in microzone qualitativamente omogenee (Figura 19.26 per il comune di San Demetrio *ne* Vestini - AQ);
- il livello 2 introduce l'elemento quantitativo associato alle zone omogenee, utilizzando ulteriori e mirate indagini, ove necessarie, e definisce una vera carta di MS;
- il livello 3 restituisce una carta di MS con approfondimenti su tematiche o aree particolari.

Le modalità tecniche di esecuzione e di applicazione della MS sul territorio italiano sono definite dagli ICMS (2008).

STATO E TREND

L'OPCM 3519/2006 ha ribadito che è compito di ciascuna Regione l'aggiornamento della propria classificazione sismica e ha fornito alle stesse i nuovi “Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiorna-

mento degli elenchi delle medesime zone”. In Figura 19.24 la situazione aggiornata al 2015. Un importante passo, nel 2008, è stata l'approvazione delle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni approvate con Decreto del Ministro delle Infrastrutture e Trasporti del 14/01/2008. Queste norme sono in realtà il nuovo riferimento normativo per la progettazione antisismica, mentre la classificazione sismica del territorio nazionale continua a essere un riferimento per controlli tecnico-amministrativi. La normativa che a livello nazionale indirizza gli studi di microzonazione sismica (ICMS 2008) negli ultimi anni è stata affiancata da normativa tecnica regionale che fornisce linee guida specifiche per gli studi di MS tenendo conto delle caratteristiche locali di ciascun territorio. Queste linee guida forniscono una procedura per raccogliere tutte le informazioni utili a delimitare le aree suscettibili di amplificazione sismica locale, caratterizzandole anche in funzione di specifiche fragilità del territorio. Tra queste occorre menzionare le linee guida per la gestione del territorio in aree interessate da faglie attive e capaci (FAC), pubblicate dal Dipartimento di Protezione Civile nel 2015, che oltre a descrivere il fenomeno della fagliazione superficiale, pongono obblighi di approfondimenti specifici nelle cosiddette FAC. Per una valutazione specifica sull'estensione areale delle FAC a livello nazionale si rimanda all'indicatore Fagliazione superficiale (Faglie capaci).

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

In Figura 19.24 è rappresentata la carta della classificazione sismica del territorio nazionale a livello comunale, aggiornata al marzo 2015 (ultimo aggiornamento fornito dal Dipartimento di Protezione Civile) a seguito del recepimento da parte delle Regioni delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006. Ciascun comune è classificato secondo quattro categorie principali a pericolosità sismica decrescente (1 = zona più pericolosa; 4 = zona meno pericolosa) suddivise in ulteriori sottocategorie per un totale di 16 classi.

In Figura 19.25 è riportata la mappa di pericolosità sismica di riferimento ai fini dell'individuazione delle zone sismiche e della formazione e dell'aggiornamento degli elenchi delle medesime (approvata con l'OPCM 3519/2006) e realizzata dall'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia), in essa i valori di *ag* massima vengono forniti per i punti di un reticolo di riferimento i cui nodi distano non più

di 10 km (reticolo di 0,05°) e per diverse probabilità di superamento in 50 anni e/o differenti periodi di ritorno (TR).

In Figura 19.26 è rappresentato un esempio di cartografia delle zone omogenee in prospettiva sismica nel territorio comunale di San Demetrio 'ne Vestini.

In particolare sono state individuate una zona stabile (in blu) e sette differenti zone di amplificazione.

Inoltre, è stata perimetrata una zona instabile in una fascia di rispetto (in viola) attorno alla faglia di San Demetrio, individuata come attiva e capace (FAC).

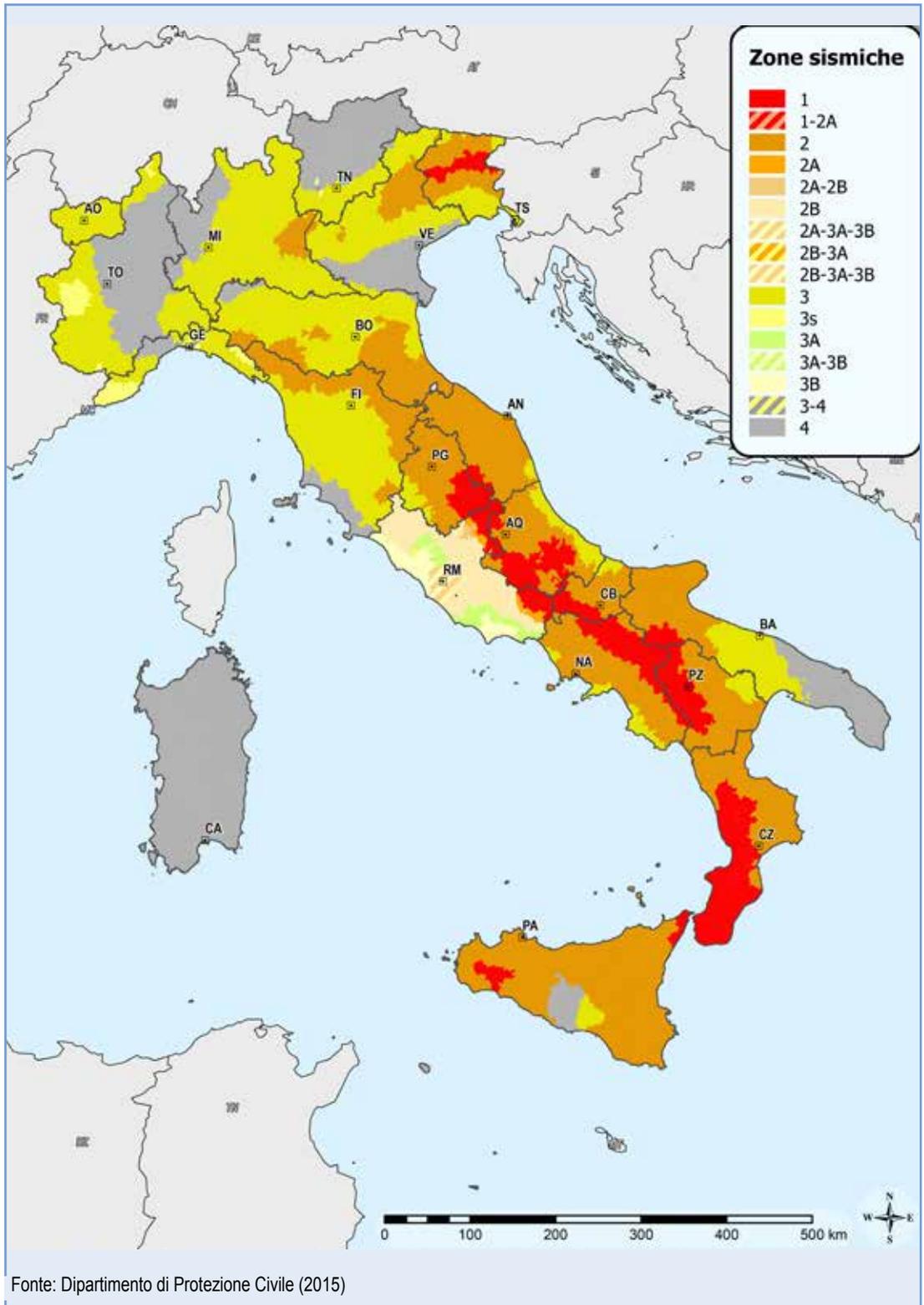


Figura 19.24: Mappa della classificazione sismica a livello comunale (marzo 2015)

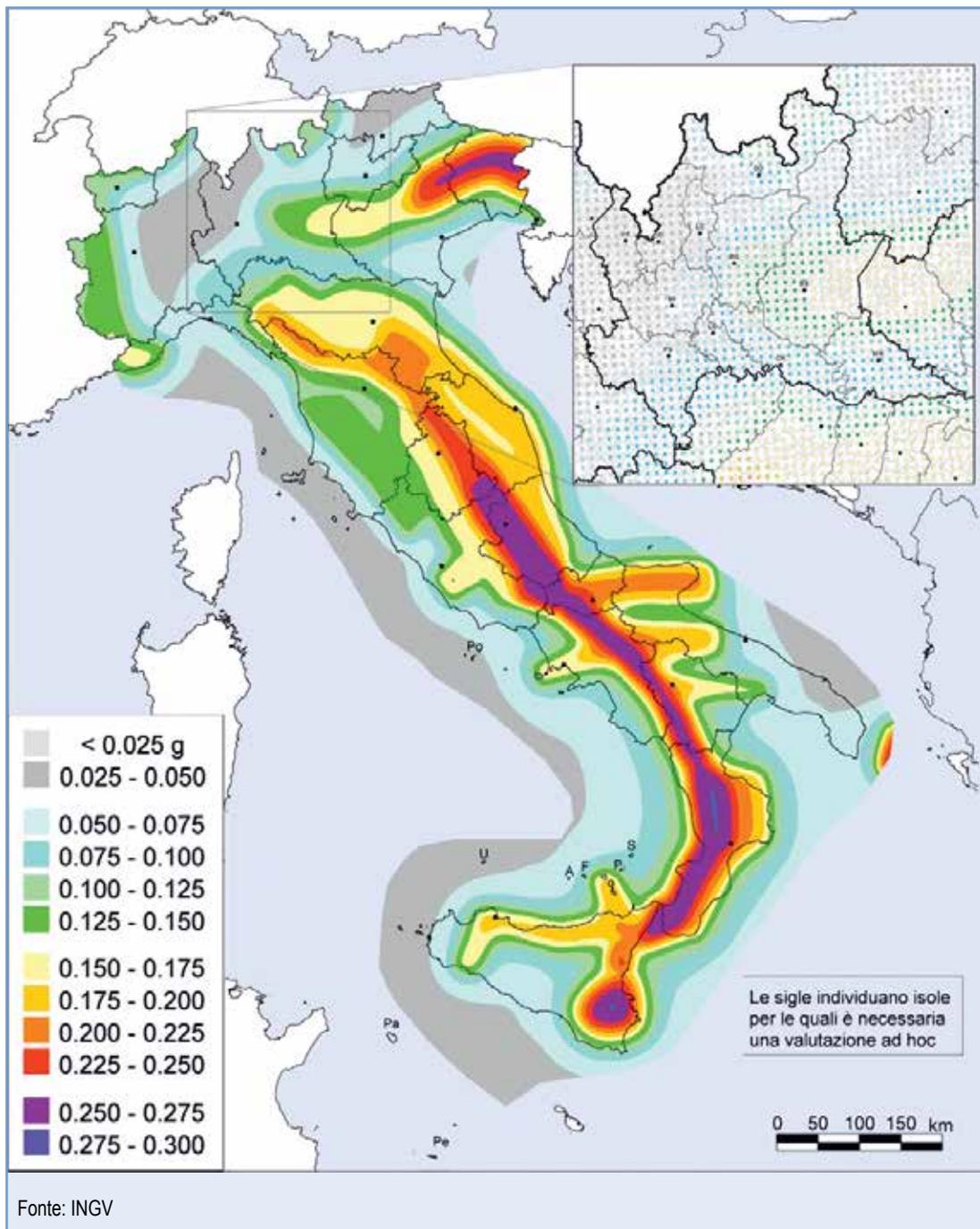


Figura 19.25: Mappa di pericolosità sismica di riferimento per il territorio italiano (ai sensi dell'OPCM n. 3519 del 28 Aprile 2006) espressa in termini di accelerazione al suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni.



INTERVENTI URGENTI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DESCRIZIONE

L'indicatore illustra il numero totale, gli importi finanziati e lo stato d'attuazione degli interventi per la mitigazione del "Rischio idrogeologico su tutto il territorio nazionale, finanziati dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ai sensi del DL 180/98 s.m.i., della Legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Accordi di Programma MATTM – Regioni), e del DPCM del 15/09/2015 (Piano stralcio per le aree metropolitane e aree urbane).

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	2	1	1

Le informazioni presentate si riferiscono al diretto e continuo lavoro che l'ISPRA svolge dal 2000 per il monitoraggio degli interventi in tutta Italia. La metodologia di acquisizione dati è la stessa su tutto il territorio nazionale e pertanto la comparabilità, temporale e spaziale, risulta buona. Nonostante la complessità, l'indicatore, illustrando l'azione di contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico svolte dalle Amministrazioni dello Stato, è aderente in misura variabile in funzione della completezza del dato, alla domanda di informazione riguardante le problematiche relative alla difesa del suolo.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Il DL 180/98 ha introdotto nel sistema giuridico della difesa del suolo, già oggetto della L 183/89, le misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico. In particolare, il decreto prevede, all'art. 1 comma 2, la definizione dei programmi di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico nelle zone più a rischio. L'obiettivo è quello di mitigare il dissesto, nelle aree per le quali la vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone e il patrimonio ambientale. Le stesse finalità, in modo più o meno analogo, sono presenti nelle successive norme nazionali, regionali e provinciali connesse

con la difesa del suolo. Il DL 133/2014 prevede la revoca dei finanziamenti assegnati alle Regioni e ad altri Enti Locali, con i piani e programmi per la mitigazione del rischio idrogeologico, approvati negli anni dal 1998 al 2009 per i quali non sono state ancora predisposte le procedure di gara. In attuazione di tale DL, l'ISPRA continua a svolgere, su richiesta del MATTM, le attività di supporto e verifica finalizzate alla procedura di revoca.

STATO E TREND

Per gli interventi di cui al DL 180/98 e s.m.i., i dati presentano una sostanziale omogeneità che rende possibile esaminare l'andamento di insieme sia del numero e sia dei finanziamenti impiegati. Dopo il forte impegno iniziale, registrato nel 1999, i dati evidenziano una *trend* negativo degli interventi (sia come numero che come importi) fino al 2006; tale andamento si inverte nei successivi due anni (2007 e 2008) dove si ha un aumento del numero degli interventi e dei finanziamenti. Dal 2009 in poi non è stata effettuata alcuna programmazione di interventi ad eccezione di 12 interventi rimodulati a parità di finanziamento ossia a costo zero. Per ciò che riguarda gli Accordi di Programma (2010-2013), che rappresentano di fatto una programmazione pluriennale, possiamo evidenziare un concreto impegno finanziario profuso dalle Amministrazioni dello Stato. In tre anni sono stati programmati interventi per oltre 2,1 miliardi di Euro. Per ciò che attiene il D.L. 133/2014, sono stati richiesti 113 pareri con richiesta di revoca alle Autorità di Distretto o AdB competente. Sono pervenuti 107 pareri di cui 12 favorevoli alla revoca del finanziamento. Il DPCM del 15/09/2015 - Piano stralcio per le aree metropolitane e le aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni - individua i criteri e le modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Inoltre individua gli interventi di riduzione del rischio alluvionale tempestivamente cantierabili in quanto dotati di progettazione definitiva o esecutiva indicando l'ammontare del finanziamento statale richiesto. Nelle more di tale DPCM sono

stati individuati 33 interventi tempestivamente cantierabili con un importo finanziato complessivo pari a € 800.660.992,10, di cui € 654.188.141,46 risorse MATTM e € 146.472.650,60 risorse regionali. Si può comunque affermare, più in generale, che nonostante la programmazione e realizzazione di un crescente numero di interventi negli anni, gli eventi con conseguenze disastrose, che si registrano annualmente, dimostrano che l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico risulta ancora complessivamente insufficiente. Ne consegue che oltre alla necessità di investire maggiori risorse sembra indispensabile intervenire anche su una differente modalità di gestione del territorio.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

La Tabella 19.26 riporta, per Regione, in forma sintetica, la ripartizione delle risorse tra le diverse tipologie di finanziamento stanziati dal 1999 al 2015 (dicembre 2015) per la realizzazione degli interventi urgenti per la riduzione del "rischio idrogeologico", erogate dal MATTM con vari provvedimenti, in funzione del numero di interventi e degli importi finanziati. Nell'ultima riga è rappresentata la distribuzione a livello nazionale dei finanziamenti stanziati per tipologia di finanziamento e per numero d'interventi, il numero totale complessivo degli interventi e l'importo complessivo delle risorse erogate.

Dall'analisi dei dati si evidenzia come le risorse assegnate dal MATTM per la copertura finanziaria ai 33 interventi di riduzione del rischio alluvionale, inseriti nel Piano Stralcio per le Aree Metropolitane e le Aree Urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvioni (Piano nazionale 2015-2020 approvato nel mese di novembre 2015,) rappresentino il 15,1% (circa 800 milioni e 700 mila euro) dell'importo complessivo erogato dal 1999 a dicembre 2015 pari a € 5.290,6 milioni di euro.

La Tabella 19.27 illustra la distribuzione regionale dello stato d'attuazione degli interventi, stanziati con le diverse tipologie di finanziamento dal 1999 al 2015, in funzione del numero di interventi e degli importi di finanziamento per fasi d'attuazione. Nelle ultime due colonne, per ogni regione è riportato il numero complessivo degli interventi finanziati e l'importo del finanziamento, mentre, nell'ultima riga in basso, sono sintetizzati il numero d'interventi e i corrispondenti importi complessivi utilizzati per fasi d'attuazione a livello nazionale.

La Figura 19.27 rappresenta in forma grafica la distribuzione percentuale degli importi erogati dal 1999 al 2015 dal MATTM (grafico A) e del corrispondente numero di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico (grafico B), in funzione delle fasi d'attuazione.

La Figura 19.28, illustra più in dettaglio lo stato d'attuazione degli interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico finanziati dal MATTM con le diverse tipologie di finanziamento dal 1999 al 2015, mostrando la distribuzione del numero e la relativa percentuale degli interventi in funzione delle fasi di attuazione dei tre macrogruppi: A) interventi relativi ai finanziamenti ex DL180/98 e s.m.i. (1999 – 2008); B) interventi relativi agli Accordi di Programma e programmi integrativi (2010 – 2013); C) interventi Piano Stralcio Aree metropolitane (2015).

La Figura 19.29 rappresenta, invece, la distribuzione del finanziamento erogato e relativa percentuale, per gli interventi finanziati per la mitigazione del rischio idrogeologico dal MATTM in funzione delle fasi di attuazione dei tre macrogruppi: A) interventi relativi ai finanziamenti ex DL180/98 e s.m.i. (1999 – 2008); B) interventi relativi agli Accordi di Programma e programmi integrativi (2010 – 2013); C) interventi Piano Stralcio Aree metropolitane (2015).

Il numero totale a livello nazionale degli interventi urgenti finanziati dal 1999 al 2015 per contrastare il "dissesto idrogeologico" (di cui al DL 180/98 e s.m.i.), esclusi i circa 171 interventi classificati come "definanziati e sostitutivi" e quelli trasferiti nella sezione programmatica dei diversi AdP, ammonta a complessivi 4.831, per un importo totale di circa 5 miliardi e 290 milioni dieuro. Osservando la distribuzione regionale del numero di interventi finanziati e degli importi di finanziamento si può notare come la regione Toscana è quella con il numero più alto d'interventi (circa 505), seguita dalla Lombardia (488) dalla Calabria (449), dal Piemonte (445) e dalla Sicilia (439).

In generale, valutando lo stato dell'arte degli interventi/progetti finanziati dal MATTM con i vari piani e programmi, dal 1999 a dicembre 2015, dai dati illustrati nelle tabelle e figure emerge che, su un totale di 4.831 interventi finanziati, circa il 67% (n. 3.231) è stato concluso, il 20% (n. 989) è in esecuzione, mentre un 9% (n. 434) è ancora in fase di progettazione e solo il 4% circa degli interventi (n.177) risulta ancora fermo da avviare o con dati

non comunicati.

Dalla Figura 19.27, è possibile rilevare come circa il 40% del totale delle risorse stanziato con le varie tipologie di finanziamento corrispondano a interventi già conclusi, il 27% a interventi in fase d'esecuzione, il 12% a interventi ancora fermi alla fase di progettazione, mentre una rilevante parte delle risorse stanziato, circa il 21%, (1089, 48 milioni di euro) non è stato ancora utilizzato (interventi ancora da avviare o con dati non comunicati in RENDIS). Si specifica che all'interno del sopraccitato 21%, sono inclusi i 33 interventi del Piano Stralcio per le aree metropolitane finanziati con circa 800,7 milioni di euro nell'autunno 2015.

Dall'analisi di Figura 19.28, emerge che circa l'87% degli interventi appartenenti al macrogruppo Programmi ex DL 180/98 e s.m.i. (finanziati dal 1999-2008) sono stati conclusi (grafico A), un 10% è ancora in esecuzione, mentre un 3% è ancora fermo alla progettazione o da avviare. Nel grafico B, gli interventi degli Accordi di Programma MATTM – Regioni sono per la maggior parte in fase d'esecuzione (circa il 42%) o già conclusi (circa il 29%). Resta una notevole parte, circa il 20%, ancora fermo alla progettazione o ancora da avviare (circa il 9%). Nel grafico C i 33 interventi del Piano Stralcio per le aree metropolitane, infine, risultano tutti ancora da avviare o con dati non comunicati, in quanto l'approvazione del Piano è avvenuta nell'autunno 2015.

Le Figure 19.30 e 19.31 illustrano, rispettivamente, la distribuzione percentuale delle tipologie di dissesto in funzione del loro numero, e delle relative risorse erogate dal MATTM dal 1999 al 2015 per gli Interventi Programmi e piani 1999-2008 ex DL 180/98 e s.m.i. (grafico A), per quelli relativi agli Accordi di Programma MATTM - Regioni 2010-11 ed integrativi (grafico B) e per gli interventi del Piano Stralcio per le Aree Metropolitane e le Aree Urbane 2015 (grafico C).

L'analisi dei dati scaturiti dalle attività di monitoraggio effettuate da ISPRA ha evidenziato una netta prevalenza di interventi finanziati su aree in frana (53%) rispetto a quelli inerenti a interventi di sistemazioni idrauliche su aree soggette ad alluvioni (28% per quelli finanziati dal 1999 al 2008 e 36% per gli Accordi di Programma 2010-2014). Particolarmente ridotte risultano le percentuali degli interventi connessi alle altre tipologie di dissesto classificati come: misto, valanga, incendio e dissesto costiero. Il dato non è disponibile per

il 14% degli interventi finanziati dal 1999 al 2008, mentre è circa l'8% per gli interventi degli Accordi di Programma.

Per quanto riguarda gli interventi del Piano Stralcio per le Aree Metropolitane e le Aree Urbane 2015 si rileva come tutti i 33 interventi finanziati riguardano progetti finalizzati per la maggior parte alla riduzione del rischio idraulico da alluvioni (94%), con solo un 3% che riguarda interventi con tipologia di dissesto di tipo misto e erosione costiera.

In merito alla distribuzione dei fondi per tipologia di dissesto (Figura 19.31) è possibile constatare che le sistemazioni di zone in frane, seppur più numerose, hanno ricevuto dal 1999 al 2015 circa il 22% dell'ammontare totale erogato per quegli anni. Viceversa per le sistemazioni idrauliche sono stati erogati il 55% del totale dei finanziamenti; tale valore conferma il maggior costo unitario delle sistemazioni idrauliche e degli interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico e la gestione delle alluvioni rispetto a quello degli interventi in aree in frane. Le rimanenti risorse sono state ripartite per la sistemazione di dissesti di tipo misto (10%) e, in minor misura, per dissesti costieri (4%) e valanga (1%). Restano comunque non definiti i dissesti relativi all'8% degli interventi appartenenti ai gruppi di riferimento ante 2015.

Infine, per ciò che attiene l'*Annual Indicator Report Series* nell'ambito del 7 EAP (*Environment Action Programme*) l'indicatore *Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico* risulta un utile contributo alla gestione sostenibile del territorio italiano, in quanto permette di valutare la distribuzione sul territorio nazionale dei fondi erogati per la mitigazione del dissesto idrogeologico, analizzando l'azione di contrasto a tale fenomeno.

Tabella 19.25: Distribuzione regionale degli importi erogati dal MATTM dal 1999 al 2015, per la realizzazione degli interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico, raggruppati nei tre macrogruppi in funzione della tipologia di finanziamento e anno. (Dicembre 2015)

Regione	TIPOLOGIE DI FINANZIAMENTO																
	Programmi e Piani (1999-2008) ex DL180/98 e s.m.i.										Accordi di Programma MATTM-Regioni 2010-11 e Atti integrativi					Piano nazionale 2015-2020	
	Anno																
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
	milioni di €																
Piemonte	34,9	-	-	11,6	11,3	14,9	10,1	13,9	15,3	19,4	0	104,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Valle d'Aosta	2,8	-	-	3,3	-	-	-	1,4	1,4	0,7	0	20,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	51,8	-	-	43,2	-	15,6	16,3	20,3	24,0	26,1	0	201,4	12,3	0,0	0,0	4,0	145,7
Trentino - Alto Adige	11,7	2,4	0,7	-	5,3	0,4	-	6,3	6,3	5,5	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Veneto	32,0	-	-	24,6	-	0,6	8,5	15,3	12,3	14,4	0	44,0	0,9	0,0	0,0	0,0	109,8
Friuli - Venezia Giulia	4,9	-	-	10,4	4,0	10,1	1,4	4,6	13,0	3,6	0	0,0	32,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Liguria	13,6	-	2,5	23,2	-	10,4	11,9	4,6	4,6	6,6	0	35,7	0,0	0,0	3,1	0,0	315,0
Emilia - Romagna	32,2	-	-	26,3	-	13,0	6,1	12,4	15,4	16,1	0	132,0	10,1	0,0	2,4	0,0	43,4
Toscana	31,9	-	1,0	49,9	-	56,6	70,9	20,7	21,4	31,0	0	118,7	0,0	0,0	0,0	0,0	106,7
Umbria	11,9	-	-	9,7	-	3,3	10,0	5,0	5,4	5,6	0	44,9	0,0	0,0	2,3	0,0	0,0
Marche	14,5	-	1,8	17,9	-	18,0	18,7	9,9	17,8	8,6	0	33,2	0,0	0,0	0,0	5,1	0,0
Lazio	34,0	-	-	31,4	-	23,0	29,2	21,0	24,6	20,5	0	120,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Abruzzo	15,4	-	2,4	16,1	-	7,8	12,3	5,6	9,1	8,5	0	40,8	0,0	0,0	0,9	0,0	54,8
Molise	5,2	-	0,9	8,0	-	8,0	8,4	2,2	17,2	3,1	0	0,0	27,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Campania	5,4	29,4	0,5	28,4	-	27,5	9,3	16,1	29,0	18,5	0	220,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Puglia	30,1	-	1,4	17,4	-	8,4	7,3	12,0	12,5	15,9	0	194,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Basilicata	12,7	-	0,3	12,3	-	21,5	8,5	8,3	6,3	5,8	0	26,5	8,3	0,0	0,0	0,5	0,0
Calabria	2,6	18,6	0,8	9,8	5,0	35,1	18,4	15,0	10,0	56,0	0	220,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sicilia	37,3	-	1,5	33,0	-	41,3	22,9	17,3	15,8	128,1	0	304,3	21,3	0,0	0,0	25,0	0,0
Sardegna	2,4	23,0	-	-	12,7	5,1	4,5	9,8	10,1	0,0	0	81,2	0,0	0,0	19,5	0,0	25,3
ITALIA	387,4	73,4	14,0	376,6	38,3	320,7	274,8	221,7	271,5	394,1	0,0	1.942,7	112,0	0,0	28,2	34,5	800,7

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Nota:

Nell'analisi dei dati non sono stati considerati gli interventi classificati in ReNDIS come defanziati e sostituiti (per lo stesso importo totale) da altri interventi inseriti nei successivi programmi di attuazione, come pure quelli trasferiti nella sezione programmatica dei diversi AdP.

Tabella 19.26: Distribuzione regionale degli importi erogati e del numero d'interventi, finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico dal MATTM dal 1999 al 2015. (Dicembre 2015)

Regione	Tipologie di finanziamento							
	Programmi e Piani (1999-2008) ex DL180/98 e s.m.i.		Accordi di Programma MATTM-Regioni 2010-11 e Atti integrativi		Piano nazionale 2015-2020		Totale complessivo	
	n.	milioni di €	n.	milioni di €	n.	milioni di €	n.	milioni di €
Piemonte	220	131,5	225	104,9	-	-	445	236,3
Valle d'Aosta	12	9,7	15	20,4	-	-	27	30,1
Lombardia	316	197,2	164	217,6	8	145,7	488	560,5
Trentino - Alto Adige	62	38,5	-	-	-	-	62	38,5
Veneto	112	107,7	45	44,9	3	109,8	160	262,3
Friuli - Venezia Giulia	38	52,0	32	32,3	-	-	70	84,3
Liguria	112	77,5	13	38,8	4	315,0	129	431,3
Emilia - Romagna	229	121,6	83	144,5	6	43,4	318	309,5
Toscana	417	283,5	78	118,7	10	106,7	505	508,8
Umbria	71	51,0	19	47,2	-	-	90	98,2
Marche	180	107,5	51	38,3	-	-	231	145,8
Lazio	204	183,8	69	120,0	-	-	273	303,8
Abruzzo	124	77,2	21	41,7	1	54,8	146	173,6
Molise	72	53,0	87	27,0	-	-	159	80,0
Campania	189	164,1	97	220,0	-	-	286	384,1
Puglia	120	105,0	86	194,7	-	-	206	299,6
Basilicata	128	75,7	106	35,2	-	-	234	110,9
Calabria	264	171,3	185	220,0	-	-	449	391,3
Sicilia	227	297,3	212	350,6	-	-	439	647,9
Sardegna	81	67,6	32	100,7	1	25,3	114	193,6
ITALIA	3.178	2.372,5	1.620	2.117,4	33	800,7	4.831	5.290,6

Fonte: ISPRA

Nota:

Nell'analisi dei dati, rappresentata nelle tabelle e nei grafici, non sono stati considerati gli interventi classificati in ReNDIS come defINANZIATI e sostituiti (per lo stesso importo totale) da altri interventi inseriti nei successivi programmi di attuazione, come pure quelli trasferiti nella sezione programmatica dei diversi AdP.

Tabella 19.27: Distribuzione regionale dello stato di attuazione degli interventi in funzione dell'importo erogato e del numero degli interventi, finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico dal MATTM dal 1999 al 2015. (Dicembre 2015)

Regione	Fase di attuazione degli interventi (1999 - 2015)									
	da avviare o dati non comunicati		in progettazione		in esecuzione		concluso		Totale complessivo	
	n.	milioni di €	n.	milioni di €	n.	milioni di €	n.	milioni di €	n.	milioni di €
Piemonte	8	39,2	54	17,8	138	49,2	245	130,2	445	236,3
Valle d'Aosta	6	8,1	1	0,9	3	5,8	17	15,3	27	30,1
Lombardia	8	145,7	14	22,9	42	156,5	424	235,5	488	560,5
Trentino - Alto Adige	-	-	-	-	-	-	62	38,5	62	38,5
Veneto	4	110,4	39	39,1	30	51,9	87	61,0	160	262,3
Friuli - Venezia Giulia	5	6,4	7	7,7	17	20,9	41	49,3	70	84,3
Liguria	6	315,9	6	10,1	14	46,2	103	59,2	129	431,3
Emilia - Romagna	11	50,0	8	22,7	54	113,2	245	123,5	318	309,5
Toscana	12	139,9	11	41,2	73	97,6	409	230,1	505	508,8
Umbria	1	-	6	17,8	14	28,7	69	51,7	90	98,2
Marche	9	9,0	10	10,9	14	16,8	198	109,1	231	145,8
Lazio	13	31,6	27	30,6	47	87,4	186	154,2	273	303,8
Abruzzo	3	57,8	7	6,3	16	30,2	120	79,3	146	173,6
Molise	-	-	11	19,9	64	21,8	84	38,4	159	80,0
Campania	10	5,5	75	167,7	48	98,8	153	112,1	286	384,1
Puglia	-	-	10	22,6	86	181,3	110	95,8	206	299,6
Basilicata	-	-	1	0,6	35	13,3	198	97,1	234	110,9
Calabria	38	51,7	63	64,5	141	155,8	207	119,3	449	391,3
Sicilia	41	91,0	65	110,6	111	184,2	222	262,1	439	647,9
Sardegna	2	27,3	19	29,8	42	98,2	51	38,3	114	193,6
ITALIA	177	1.089,5	434	643,5	989	1.457,7	3.231	2.099,9	4.831	5.290,6
Fonte: ISPRA										
Nota:										
Stato di attuazione interventi al 31 dicembre 2015										

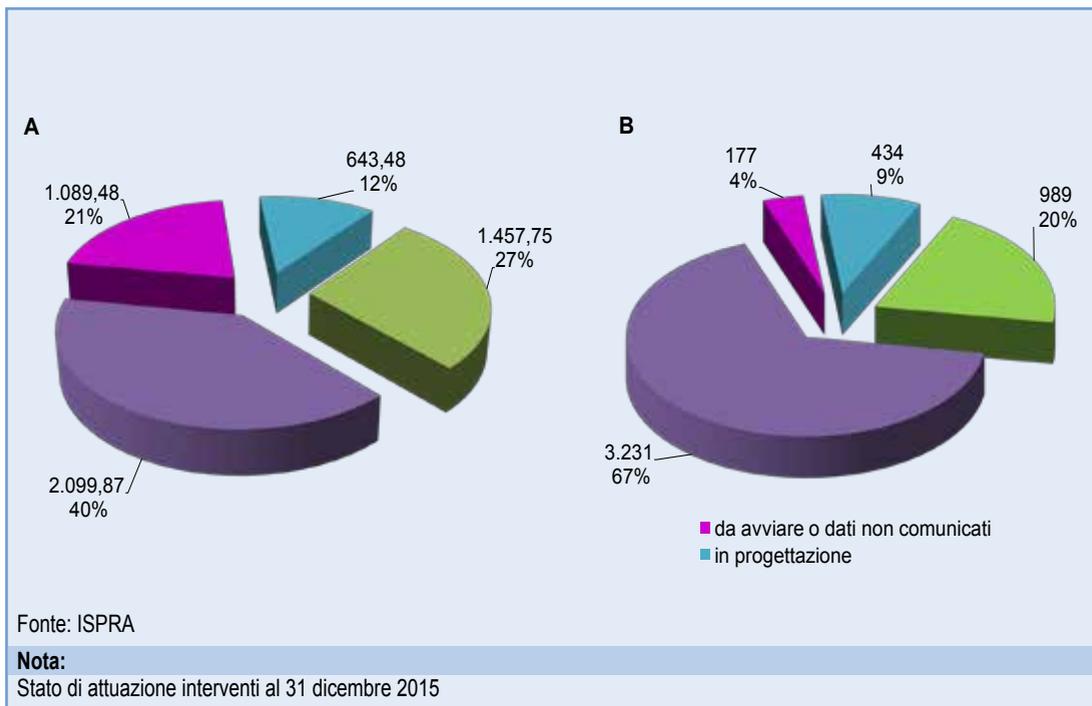
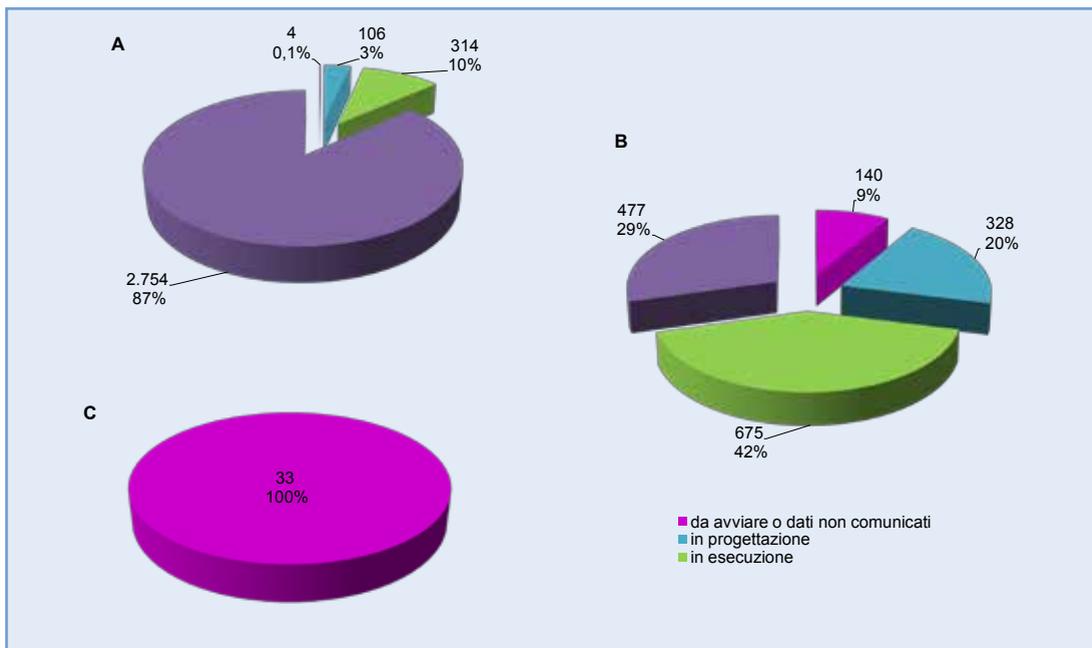


Figura 19.27: Distribuzione degli importi erogati (M€) (A) e del numero (B) in funzione delle fasi di attuazione degli interventi finanziati per la riduzione del rischio idrogeologico dal MATTM dal 1999 al 2015. (Dicembre 2015)



Fonte: ISPRA

Nota:

Stato di attuazione interventi al 31 dicembre 2015

Figura 19.28: Distribuzione del numero e relativa percentuale, degli interventi finanziati per la mitigazione del rischio idrogeologico dal MATTM in funzione delle fasi di attuazione: (A) interventi relativi ai finanziamenti ex DL180/98 e s.m.i. (1999 – 2008); (B) interventi relativi agli Accordi di Programma e programmi integrativi (2010 – 2013); (C) interventi relativi al Piano stralcio Aree metropolitane (2015)

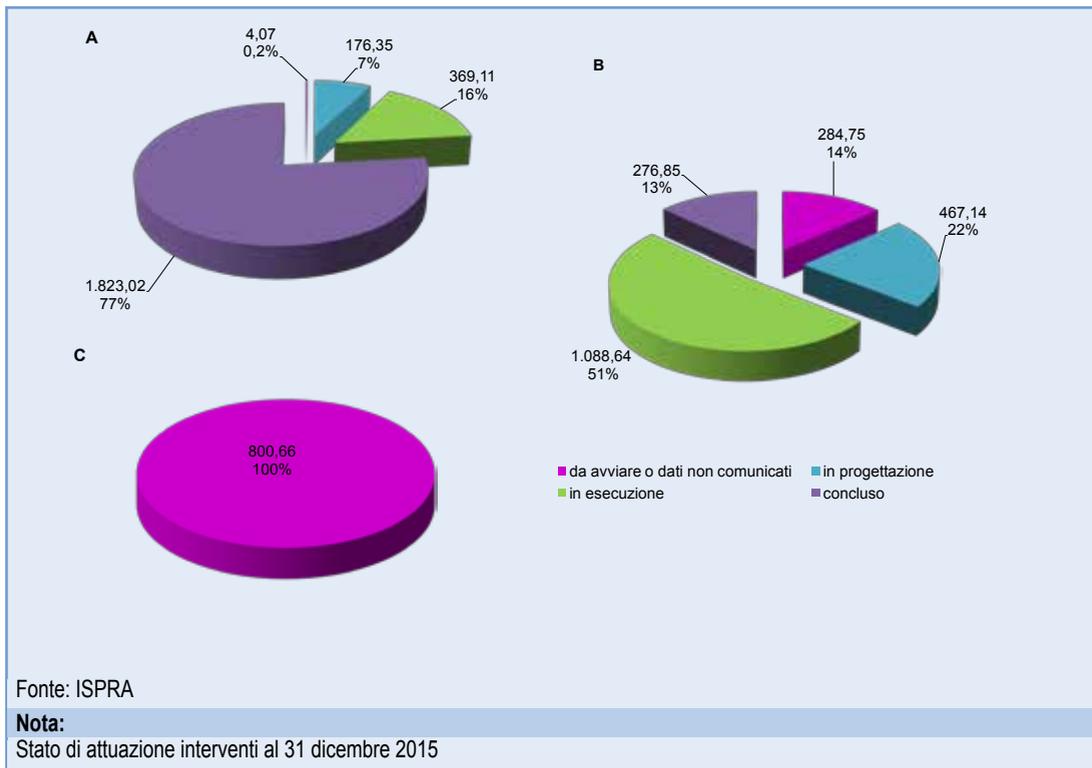


Figura 19.29: Distribuzione del finanziamento erogato (MI€) e relativa percentuale, per gli interventi finanziati per la mitigazione del rischio idrogeologico dal MATTM in funzione delle fasi di attuazione: (A) interventi relativi ai finanziamenti ex DL180/98 e s.m.i. (1999 – 2008); (B) interventi relativi agli Accordi di Programma e programmi integrativi (2010 – 2013); (C) interventi relativi al Piano stralcio Aree metropolitane (2015).

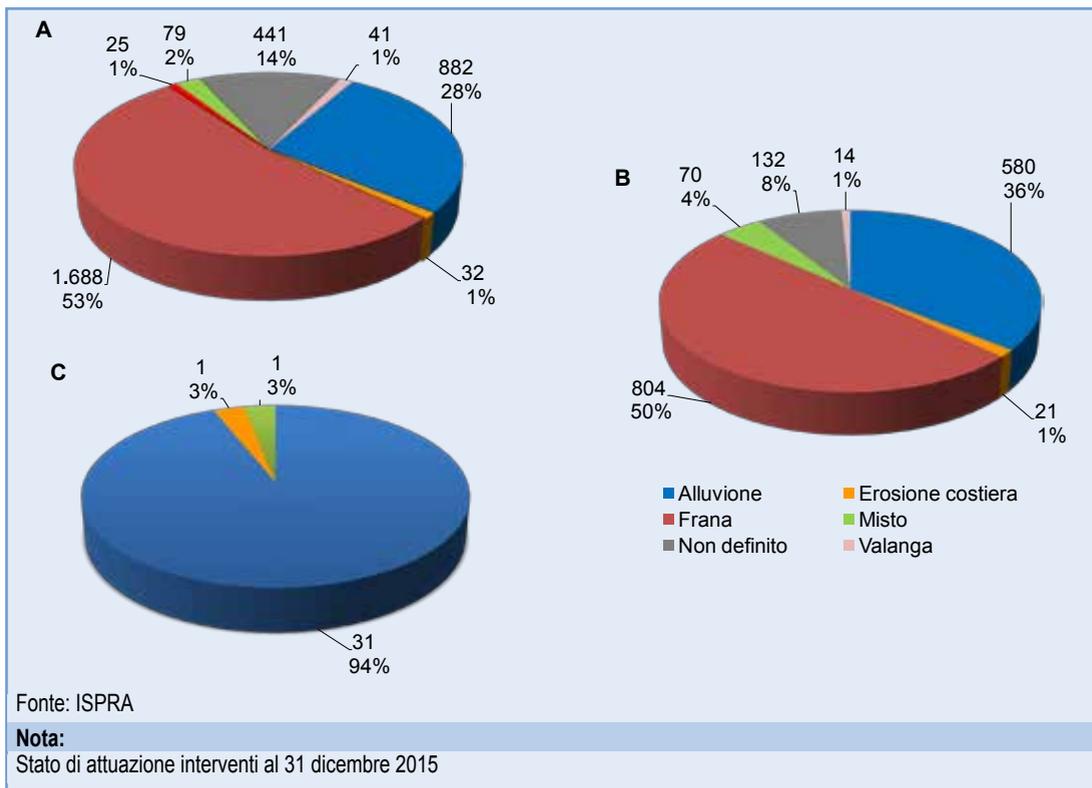


Figura 19.30: Distribuzione del numero e relativa percentuale, degli interventi finanziati per la mitigazione del rischio idrogeologico dal MATTM per tipologia di dissesto (A) interventi relativi ai finanziamenti ex DL180/98 e s.m.i. (1999 – 2008); (B) interventi relativi agli Accordi di Programma e programmi integrativi (2010 – 2013); (C) interventi relativi al Piano stralcio Aree metropolitane (2015).

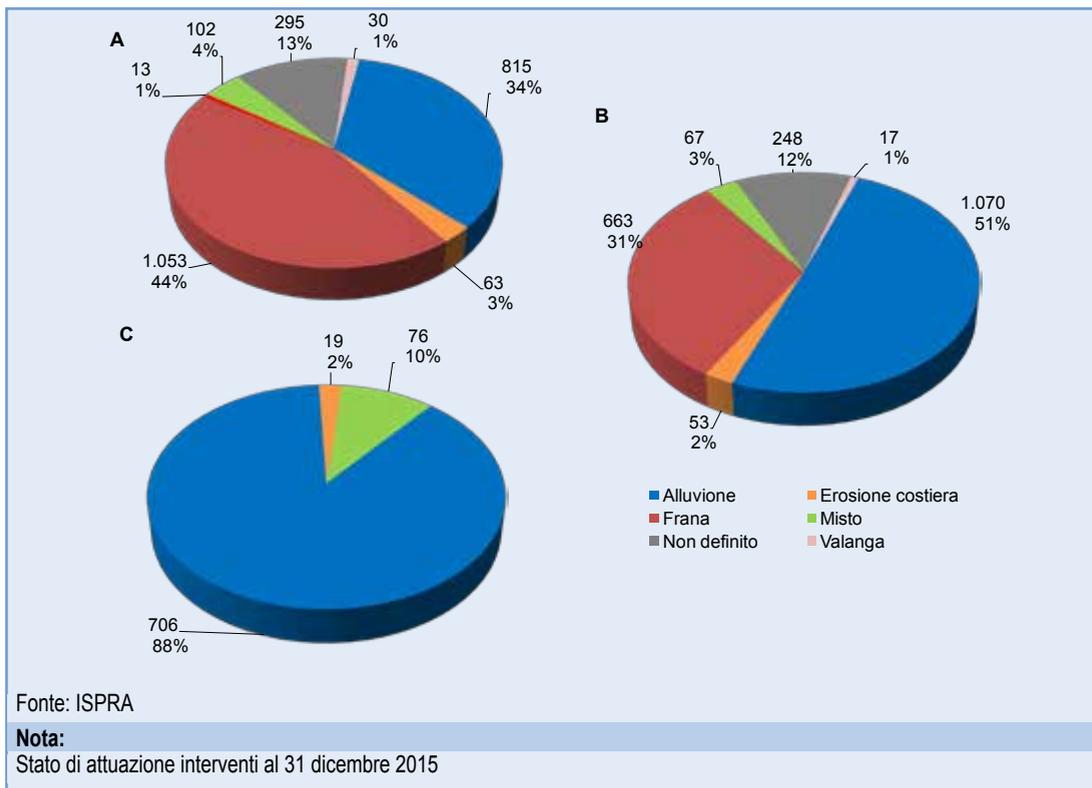


Figura 19.31: Distribuzione del finanziamento erogato (MI€) e relativa percentuale, degli interventi finanziati per la mitigazione del rischio idrogeologico dal MATTM per tipologia di dissesto (A) interventi relativi ai finanziamenti ex DL180/98 e s.m.i. (1999 – 2008); (B) interventi relativi agli Accordi di Programma e programmi integrativi (2010 – 2013); (C) interventi relativi al Piano stralcio Aree metropolitane (2015)

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte delle Autorità di Bacino competenti, in termini di elaborazione, adozione e approvazione, prima dei Progetti di Piano e poi dei PAI stessi.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore si riferisce a una problematica ambientale di grande rilievo che ha presentato nell'ultimo decennio una crescita della domanda d'informazione. I dati si riferiscono a informazioni acquisite dalle Autorità di Bacino di rilevanza nazionale, interregionale e regionale, che operano in un quadro di riferimento *standard* sia spaziale sia temporale.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Nel DL 180/98 (art. 1, comma 1) e s.m.i. era previsto che tutte le Autorità di Bacino adottassero i Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico entro il 30 ottobre 2001. Anche se con ritardo l'obiettivo è raggiunto per la larga maggioranza delle Autorità di Bacino. Tuttavia i PAI sono da intendersi come strumenti di conoscenza dinamici e quindi le attività devono concentrarsi su una continua opera di aggiornamento. Funzionalmente connessa ai Piani di Assetto Idrogeologico, per quanto riguarda il rischio idraulico, la Direttiva 2007/60/CE richiede "un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche... ". Il conseguente Decreto Legislativo n. 49/2010 di attuazione della suddetta Direttiva europea, il quale ha posto le basi per la realizzazione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni nell'ambito dei Distretti Idrografici individuati sul territorio nazionale, pone come obiettivo l'ultimazione e la pubblicazione di detti piani entro giugno 2015.

STATO E TREND

L'intero territorio nazionale è coperto da Piani di Assetto Idrogeologico, di cui in termini di superficie più del 97% risultano approvati. Si menziona anche che per quanto riguarda il Bacino Scolante nella Laguna di Venezia (la cui Autorità di Bacino non è mai stata istituita), con deliberazione della Giunta Regionale n. 401 del 31 marzo 2015 è stato adottato il relativo Piano di Assetto Idrogeologico. Infatti, nell'attesa dell'istituzione dell'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e nella necessità di assolvere agli aggiornamenti del Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS), la Regione Veneto ha ritenuto opportuno adottare per il Bacino Scolante nella Laguna di Venezia il PAI (parte idraulica) da tempo predisposto dalla Regione stessa ma non ancora perfezionato. In generale, in tutto il territorio nazionale si riscontra una continua attività tesa alla definizione di progetti di varianti ai PAI o di loro aggiornamenti parziali. Deve anche essere ricordato che nel 2015, pur nelle more dell'istituzione delle Autorità di Distretto Idrografico, sono stati adottati i Piani di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), poi approvati nei primi mesi del 2016. Essi aggiornano essenzialmente i PAI per quanto riguarda la parte idraulica e sviluppano il tema della mitigazione del rischio, interessando le competenze proprie sia della difesa del suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della protezione civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

La Tabella 19.28 illustra al dicembre 2015 lo stato di attuazione dei PAI. Per una migliore comprensione del significato dei Piani di Assetto Idrogeologico in un territorio fisicamente complesso come quello italiano, viene di seguito riportata una breve ricostruzione storica di come si sia giunti ai PAI e al loro *iter* di approvazione. Le Autorità di Bacino, in ottemperanza della Legge quadro sulla difesa del suolo (Legge 183/1989), hanno avviato la redazione del Piano di bacino, che si configura come uno

strumento dinamico e in continuo aggiornamento, preposto all'integrazione, a scala di bacino idrografico, dei molteplici strumenti di tutela relativi agli aspetti ambientali (dinamica geomorfologica, risorse idriche, aree naturalistiche pregiate, aspetti paesaggistici) e territoriali (sviluppo urbanistico, attività agricole e industriali), prevedendo la redazione di specifiche norme finalizzate, tra l'altro, alla prevenzione dei danni derivanti dalle catastrofi idrogeologiche e la revisione del vincolo idrogeologico. Inizialmente, la Legge 183/1989 prevedeva una stesura unitaria del Piano di bacino ma, successivamente, la Legge 493/93 ha modificato in parte l'articolato prevedendo che "i Piani di bacino idrografico possono essere redatti e approvati anche per stralci relativi a settori funzionali che in ogni caso devono costituire fasi sequenziali e interrelate rispetto ai contenuti generali di Piano". A seguito degli eventi che hanno colpito il Comune di Sarno, è stato emanato il Decreto Legge 11 giugno 1998 n. 180, convertito con Legge 3 agosto 1998 n. 267, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania. La Legge 267/98 e le successive norme e integrazioni (Legge 226/99, Decreto Legge 279/2000, Legge 365/2000), hanno imposto, laddove non si fosse già provveduto, la redazione da parte delle Autorità di Bacino, con la collaborazione delle Regioni, del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), e obbligavano ad anticipare la predisposizione di un Piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più elevato, contenente la perimetrazione delle aree a rischio e le relative misure di salvaguardia. Successivamente all'adozione dei Piani straordinari sono proseguite, da parte delle singole Autorità di Bacino, molteplici attività di studio nel campo della difesa del suolo al fine di giungere all'identificazione delle diverse tipologie di squilibrio presenti e delle mutue interferenze con il sistema fisico e antropico che le determinano o con cui interagiscono. Tali attività di studio e ulteriore indagine hanno condotto alla redazione dei Progetti di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, i cui contenuti si applicavano non più alla pianificazione dell'emergenza bensì alla pianificazione del territorio con un'analisi più attenta, e quindi più rispondente alla realtà e meno penalizzante, delle situazioni di pericolosità e rischio connesso. Le Autorità di Bacino e le Regioni adottano, con le delibere del Comitato Istituzionale, i propri Progetti di Piano

stralcio per l'Assetto Idrogeologico, con le rispettive norme di salvaguardia. Al termine delle previste attività di verifica e di concertazione con gli Enti locali, i Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino adottano i rispettivi PAI. Tuttavia, in considerazione di nuovi eventi calamitosi che possono verificarsi sul territorio e della progressiva antropizzazione, l'attuale stato conoscitivo delle situazioni di rischio non può essere considerato esaustivo e, quindi, gli stessi PAI sono soggetti ad aggiornamenti sia in termini di ulteriori perimetrazioni (in seguito a nuovi *input* conoscitivi), sia in termini di deperimetrazioni (in seguito all'attuazione di interventi finalizzati alla rimozione delle situazioni di rischio). In questo quadro si inseriscono i nuovi studi e le nuove programmazioni previste nell'ambito della Direttiva 2007/60/CE, che richiede "un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche..." (art.1) ed il conseguente Decreto Legislativo n. 49/2010 di attuazione, che ha posto le basi per la realizzazione dei Piani di Gestione del Rischio Alluvioni nell'ambito dei Distretti Idrografici individuati sul territorio nazionale. Purtroppo, a fronte di un quadro conoscitivo che negli ultimi anni si è andato completando, l'investimento pubblico nel settore della riduzione del rischio idrogeologico si è dimostrato gravemente insufficiente. Nel maggio del 2014 è stata istituita presso la Presidenza del Consiglio una Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, al fine di assicurare l'integrazione delle fasi relative alla programmazione e alla realizzazione concreta degli interventi in tali materie. È auspicabile che le risorse finanziarie messe a disposizione di tale programma siano commisurate alle reali necessità e siano protratte nel tempo. Nel corso del 2015 il dissesto idrogeologico ha provocato 18 morti, 25 feriti, 1 disperso e circa 3.700 tra sfollati e senzatetto in 88 comuni, distribuiti in 19 regioni. I più importanti eventi meteorologici con danni alla popolazione si sono verificati nei mesi di agosto, settembre e ottobre. Gli eventi principali sono riferibili a 106 frane e 33 inondazioni. I dati, pur gravi, risultano comunque in miglioramento rispetto al 2014, anno nel quale 225 frane e 74 inondazioni avevano causato 33 morti, 46 feriti e oltre 10.000 tra sfollati e senzatetto. I dati del 2015 risultano meno gravi anche rispetto alla media nazionale del lustro precedente, con diminuzioni di vittime

e feriti di quasi il 40% e di sfollati e senza tetto di quasi il 60%. Sono da menzionare in particolare le alluvioni del 4 agosto a San Vito di Cadore, dove un violento nubifragio ha innescato una colata di detriti, causando tre morti, un ferito e alcuni sfollati; del 13 e 14 settembre nell'area tra Liguria ed Emilia-Romagna, con frane e inondazioni in Val Nure e Val Trebbia; le forti precipitazioni del 13 e 15 ottobre sull'Italia centro-meridionale, che hanno determinato fenomeni di dissesto in Lazio, Abruzzo e Campania, con danni gravi segnatamente a Benevento.

Tabella 19.28: Stato di attuazione dei PAI (2015)

Autorità di Bacino	Distretto Idrografico	Progetti di Piano adottati	PAI adottati	PAI approvati
Nazionali				
Po	Padano			SI
Adige	Alpi Orientali			SI
Provincia autonoma di Bolzano	Alpi Orientali			SI
Provincia autonoma di Trento	Alpi Orientali			SI
Alto Adriatico (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione)	Alpi Orientali			SI
Arno	Appennino settentrionale			SI
Tevere	Appennino Centrale			SI
Liri, Garigliano e Volturno	Appennino Meridionale			SI
Serchio (bacino pilota)	Serchio			SI
Interregionali				
Fissero-Tartaro-Canalbianco	Alpi Orientali		SI	
Lemene	Alpi Orientali		SI	
Magra	Appennino settentrionale			SI
Reno	Appennino settentrionale			SI
Conca e Marecchia	Appennino settentrionale			SI
Fiora	Appennino settentrionale			SI
Tronto	Appennino Centrale			SI
Sangro	Appennino Centrale			SI
Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore	Appennino Meridionale	SI		
Bacini interregionali della Puglia	Appennino Meridionale			SI
Bacini interregionali della Basilicata	Appennino Meridionale			SI
Lao	Appennino Meridionale			SI
Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (ex Destra Sele, ex Sinistra Sele ed ex bacino interregionale del Sele)	Appennino Meridionale			SI
Regionali				
Sile e pianura tra Piave e Livenza (Veneto)	Alpi Orientali			SI
Friuli Venezia Giulia	Alpi Orientali	3 sottobacini*		2 sottobacini*
Bacini della Liguria	Appennino settentrionale			SI
Bacini romagnoli	Appennino settentrionale			SI
Toscana costa	Appennino settentrionale			SI
Toscana nord	Appennino settentrionale			SI
Ombrone	Appennino settentrionale			SI
Marche	Appennino Centrale			SI
Bacini del Lazio	Appennino Centrale			SI
Abruzzo	Appennino Centrale			SI

continua

segue

Autorità di Bacino	Distretto Idrografico	Progetti di Piano adottati	PAI adottati	PAI approvati
Campania Centrale (ex Sarno ed ex Campania Nord Occidentale)	Appennino Meridionale			SI
Calabria	Appennino Meridionale			SI
Sicilia	Sicilia			SI
Sardegna	Sardegna			SI
Autorità di Bacino non istituite				
Bacino Scolante nella Laguna di Venezia**	Alpi Orientali		SI	
Fonte: Elaborazioni ISPRA				
Legenda:				
<p>* Bacino Friuli Venezia Giulia: approvati il Piano stralcio per la difesa idraulica del torrente Cormor nel luglio 2009 ed il Piano Stralcio per la difesa idraulica del torrente Corno nel febbraio 2012; approvato nel novembre 2014 il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei tributari della laguna di Marano - Grado, ivi compresa la laguna medesima, del bacino idrografico del torrente Slizza e del bacino idrografico di Levante; al termine del periodo dedicato alle osservazioni (febbraio 2015) gli uffici competenti della Direzione centrale ambiente ed energia hanno preso in esame tutte le osservazioni pervenute ed hanno dato risposta a tutte apportando le eventuali modifiche agli elaborati del progetto.</p> <p>**Bacino Scolante nella Laguna di Venezia: Deliberazione della Giunta Regionale n. 401 del 31 marzo 2015 - Bacino Idrografico Scolante nella Laguna di Venezia. Adozione del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). Nella attesa della istituzione dell'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali ai sensi del D.lgs. 152/2006 e nella necessità di assolvere agli aggiornamenti del Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS) la Regione Veneto ha ritenuto opportuno adottare per il bacino scolante nella Laguna di Venezia il Piano di Assetto Idrogeologico - parte idraulica - da tempo predisposto dalla Regione stessa ma non ancora perfezionato.</p>				



Figura 19.32: Stato di attuazione dei PAI (2015)



DESCRIZIONE

L'indicatore individua il numero di Regioni italiane che hanno predisposto/approvato/adottato o hanno avviato percorsi per la predisposizione/approvazione/adozione di Strategie e/o Piani di adattamento ai cambiamenti climatici e descrive e illustra il quadro della situazione relativo a tali strumenti pianificatori, un anno dopo l'adozione e l'approvazione della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC, 2015). Strategie e Piani di adattamento sono i principali strumenti di risposta che le Regioni hanno a disposizione per fare fronte agli impatti dei cambiamenti climatici in corso e previsti sul territorio.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	3	2

L'informazione è fornita direttamente dalle Regioni, ovvero dai Dipartimenti/Servizi direttamente responsabili del tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici che rappresentano la fonte diretta dell'informazione. L'informazione risulta pertanto molto affidabile e l'indicatore risulta rilevante a descrivere la problematica ambientale in questione. Al momento la comparabilità nel tempo non è valutabile poiché il dato è disponibile per un solo anno. La comparabilità nello spazio può essere migliorata condividendo con le Regioni alcuni termini chiave, in modo da consentire loro di fornire informazioni più coerenti e accurate.

★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

In Italia manca una normativa sull'adattamento ai cambiamenti climatici e non ci sono quindi obiettivi specifici fissati. Tuttavia nel 2015 è stata approvata una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC, 2015) con l'obiettivo di elaborare una visione nazionale e fornire un quadro di riferimento sull'adattamento. La Strategia incoraggia inoltre una più efficace cooperazione tra

gli attori istituzionali a tutti i livelli (Stato, Regioni, Comuni) e promuove l'individuazione delle priorità territoriali e settoriali. Ci si attende quindi che, a seguito dell'approvazione della SNAC, Regioni e Municipalità italiane rafforzino il proprio impegno nella predisposizione ed implementazione di opportuni strumenti quali Strategie e Piani finalizzati a favorire l'integrazione dell'adattamento nelle politiche settoriali.

STATO E TREND

Delle tredici Regioni che hanno completato il questionario, ad oggi solo la Lombardia ha predisposto un Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Valle d'Aosta, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo, Sardegna e Calabria e la Provincia autonoma di Trento hanno avviato percorsi, seppure differenziati e a livelli di avanzamento disomogenei, finalizzati alla definizione di opportuni strumenti di pianificazione in tema di adattamento (Strategie e/o Piani). Veneto e Sicilia hanno comunicato alcune iniziative in corso che, pur non essendo finalizzate in maniera specifica alla predisposizione di Strategie e/o Piani, potranno contribuire a porre le basi per un percorso verso l'adattamento. Non è ancora possibile definire un *trend*.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

La tabella 19.29 illustra in maniera sistematizzata le informazioni fornite dalle Regioni in risposta alle domande del questionario e accompagna l'informazione sintetica rappresentata nella Figura 19.33 che illustra la mappa delle Regioni impegnate attualmente nella predisposizione/approvazione/adozione di Strategie e/o Piani di adattamento ai cambiamenti climatici. Delle 13 Regioni italiane che hanno fornito le informazioni richieste, la Lombardia si trova nella fase più avanzata del processo di adattamento avendo già predisposto una Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC, 2014) e avviato le attività per un Documento di azione regionale. L'indicatore mostra inoltre che, nonostante la tematica dell'adattamento ai cambiamenti climatici sia entrata solo recentemente a far parte delle agende regionali e

pur essendo stata approvata solo l'anno scorso la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC, 2015), un buon numero di Regioni (9, inclusa la Provincia autonoma di Trento) hanno già una consapevolezza della tematica e si stanno attivando al fine di avviare percorsi specifici che permettano ai loro territori di far fronte agli impatti dei cambiamenti climatici in corso e previsti. Altre due Regioni hanno in corso iniziative propedeutiche all'avvio di percorsi più specifici.

Tabella 19.29a: Strategie e Piani di adattamento ai cambiamenti climatici (giugno 2016)

Regione/ Provincia Autonoma	Colore sintesi	Strategia adattamento adottata/approvata	Processo verso strategia
Abruzzo			
Basilicata			
Calabria			<p>La Regione Calabria – Assessorato Pianificazione territoriale ed Urbastica ha partecipato ad una serie di incontri con il Ministero dell’Ambiente e del territorio e del Mare. In particolare, a seguito della riunione tenutasi in data 11 luglio 2016 a Roma presso la Direzione Generale per il Clima e l’Energia – Ministero dell’Ambiente, si è dato avvio al processo di condivisione della prima elaborazione del “Rapporto sullo stato dell’adattamento climatico nelle quattro Regioni obiettivo convergenza” (Progetto Rafforzamento delle autorità ambientali” linea di intervento/attività 4 – “Recepimento degli indirizzi contenuti nella Strategia Nazionale per l’adattamento ai cambiamenti Climatici”).</p> <p>Allo stato attuale la bozza del Rapporto sullo stato dell’adattamento climatico – Regione Calabria è in corso di integrazione e modifiche da parte dei referenti politici e tecnici di supporto. Si segnala, inoltre, come nell’ambito della Strategia Regionale per la Biodiversità, approvata con DGR 845/2010, si sono già introdotti riferimenti inerenti la tematica del cambiamento climatico.</p> <p>Predisposizione quadro conoscitivo.</p> <p>Predisposizione del Quadro dello stato dell’arte relativamente all’adattamento climatico, al fine di individuare debolezze e potenzialità della politica regionale e sistematizzare gli indirizzi, desunto dai principali strumenti di governo del territorio attualmente in vigore in Calabria, riconducibili alla lotta ai cambiamenti climatici e all’adattamento/mitigazione.</p>
Campania			Fase di avvio.
Emilia-Romagna			<p>Il processo di definizione è stato avviato lo scorso dicembre 2015 con l’approvazione del percorso in Giunta. Il percorso si sta effettivamente avviando e la Strategia sarà di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.</p>

continua

segue

Regione/ Provincia Autonoma	Colore sintesi	Strategia adattamento adottata/approvata	Processo verso strategia
Friuli-Venezia Giulia			Fase di avvio. È in corso un processo di predisposizione di una Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici che si trova attualmente (luglio 2017) in fase di avvio.
Lazio			
Liguria			
Lombardia		Si. D.g.r. 2907 del 12.12.2014: presa d'atto della Comunicazione dell'Assessore Terzi avente oggetto: "Strategia Regionale di adattamento al cambiamento climatico. descrizione e sintesi del percorso di realizzazione" http://www.reti.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpageName=DG_Reti%2FDetail&cid=1213581345956&package=NoSlotForSitePlan%3Dtrue%26menu-to-render%3D1213581361523&packageName=DG_RSSWrapper#1213581359675	
Marche			
Molise			Allo stato attuale, è stato individuato un referente. Non sono state avviate attività specifiche tranne quelle relative alla partecipazione agli incontri nazionali di iniziativa MATTM.
Piemonte		Il Piemonte sta operando per dare attuazione agli indirizzi europei e alla Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, in coerenza con i contenuti dell'accordo di Parigi sul Clima, e intende dotarsi di un documento di Strategia regionale nel quadro di un percorso volto ad affrontare, in modo organico, l'individuazione di azioni coordinate e finalizzate a ridurre la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici e aumentare la loro resilienza, recependo tali obiettivi all'interno dei Piani di Programmi dei settori che maggiormente risultano vulnerabili agli effetti negativi di tali cambiamenti. Si ritiene, comunque, utile segnalare alcune azioni già attivate dalla Regione Piemonte che contribuiscono alla costruzione della Strategia: - sottoscrizione del Protocollo Under 2 Mou – <i>Subnational Global Climate</i>	Il processo di definizione di una Strategia complessiva di contrasto al cambiamento climatico, che include sia la mitigazione sia l'adattamento, è già stato avviato in occasione della firma del protocollo Under 2 MOU avvenuta nel novembre 2015. Il lavoro di stesura della Strategia vera e propria si sta concretizzando attraverso la predisposizione di una DGR che prevede la costituzione di una Cabina di Regia/gruppo di lavoro interdirezionale al quale affidare il compito non solo del raccordo interno per la stesura del documento ma anche di individuare e avviare un percorso di coinvolgimento dei portatori di interesse e della società civile nella condivisione e attuazione della Strategia stessa. Azione preliminare alla redazione della Strategia è il lavoro già avviato con

continua

segue

Regione/ Provincia Autonoma	Colore sintesi	Strategia adattamento adottata/approvata	Processo verso strategia
Piemonte		<p><i>Leadership Memorandum of Understanding</i> - (DGR n. 59-2493 del 23 novembre 2015), con cui la Regione Piemonte ha esplicitato gli impegni che intende assumere nei diversi settori sui temi della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici; -adozione, nell'ambito del Piano Sanitario Regionale di Prevenzione 2014-2018, del Piano per la prevenzione e il contrasto delle malattie trasmesse da vettori.</p>	<p>l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte per la definizione di scenari e indicatori di pressione connessi al cambiamento climatico utili a delineare il quadro conoscitivo e gli impatti futuri, cercando di evidenziare gli impatti attesi a livello regionale e locale. Con tutte le Direzioni Regionali in qualche modo interessate dalla problematica (Sanità; Agricoltura; Competitività territoriale; Opere pubbliche; Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica; Cultura, Turismo e Sport, etc.) si stanno definendo gli indirizzi e le azioni da intraprendere a livello settoriale, senza trascurare gli aspetti della comunicazione e della sensibilizzazione pubblica. L'obiettivo è di predisporre, entro fine 2016, un Documento Indirizzi per la redazione della Strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico.</p>
Puglia			
Sardegna			<p>Fase di avvio. Con la Deliberazione n. 1/9 del 13 gennaio 2015, la Giunta regionale ha dato mandato all'Assessorato della Difesa dell'Ambiente per l'elaborazione della Strategia Regionale di adattamento ai cambiamenti climatici nella quale, sulla base dei contenuti del documento nazionale, verranno declinate a livello regionale tutte le azioni e gli obiettivi in maniera coordinata e coerente con la programmazione unitaria regionale. Con la medesima D.G.R. è stato costituito un Tavolo di coordinamento interassessoriale per garantire il raccordo tra la strategia regionale di adattamento e le diverse politiche territoriali, paesaggistiche, ambientali, sanitarie, produttive e di protezione civile. Il 31 marzo 2016 è stato sottoposto all'attenzione dell'Assessore regionale della Difesa dell'Ambiente, coordinatore del tavolo interassessoriale, un primo documento di lavoro per definire la struttura e il modello organizzativo per l'impostazione della strategia regionale.</p>
Sicilia			<p>Il processo è iniziato con la redazione del PO FESR 2014-2020 - Obiettivo tematico 5 dove l'adattamento climatico viene considerato unificante e trasversale per la riduzione dell'esposizione al rischio naturale.</p>

continua

Regione/ Provincia Autonoma	Colore sintesi	Strategia adattamento adottata/approvata	Processo verso strategia
Toscana		<p>Regione Toscana ha predisposto un Libro Bianco sui cambiamenti climatici approvato con il Piano Ambientale ed Energetico Regionale che costituisce le basi per lo sviluppo di una Strategia regionale di adattamento. Il Libro Bianco fornisce il quadro conoscitivo, dall'analisi dei dati degli ultimi 5-6 decenni, dei principali parametri climatici, in particolare di temperatura e precipitazioni, ed un'analisi degli eventi meteorologici estremi in termini di frequenza, durata e intensità. Il documento contiene un quadro previsionale e gli scenari di evoluzione delle principali variabili climatiche in Toscana, elaborati in coerenza con gli strumenti utilizzati dall'IPCC (Special Report on Emission Scenarios SRES) che stimano le concentrazioni dei gas serra in base a diverse ipotesi di sviluppo socio-economico, ed i conseguenti possibili impatti attesi sul territorio. Sulla base di una valutazione delle vulnerabilità settoriali, con particolare riferimento alla tutela della risorsa idrica, alla difesa del suolo ed ai sistemi agricoli, Il Libro Bianco indica possibili interventi di adattamento e un insieme di azioni per ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, mantenere o migliorare la resilienza e la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici. Il Libro Bianco sui cambiamenti climatici - Piano Ambientale ed Energetico Regionale (Paer) approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 10 dell'11 febbraio 2015 (Burt n. 10 parte I del 6 marzo 2015)</p>	<p>Regione Toscana intende avviare il processo per la predisposizione della Strategia regionale in coerenza con la SNAC adottata nel 2015. In particolare verrà aggiornato il quadro conoscitivo già contenuto nel Libro Bianco, approfonditi gli scenari previsionali con proiezioni climatiche a scala spazio temporale adeguata, estesa l'analisi degli impatti territoriali e delle vulnerabilità settoriali, anche mediante una valutazione integrata dei rischi, ed individuate le priorità e le opzioni di intervento. Tale percorso terrà conto delle attività e delle indicazioni espresse dall'Osservatorio nazionale recentemente costituito presso il MATTM di cui fanno parte le Regioni con la finalità di individuare, mediante un processo di multi-level governance, le priorità territoriali e settoriali e predisporre il successivo monitoraggio dell'efficacia delle azioni di adattamento, e del Piano Nazionale PNAC che permetterà di declinare in azioni utili, concrete e verificabili, gli obiettivi individuati dalla SNAC. L'obiettivo finale è quello di superare l'approccio di adattamento spontaneo o emergenziale, che spesso conduce a soluzioni di mal-adattamento, e adottare approcci pianificati e strategici attraverso cui impostare politiche di anticipazione dei problemi e delle misure da adottare per risolverli in stretta sinergia con le azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici mediante la riduzione delle emissioni di gas serra.</p>
Provincia Autonoma Trento		<p>La Provincia autonoma di Trento non ha ancora approvato una Strategia Locale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, tuttavia per orientare e disciplinare in modo adeguato le azioni per fronteggiare il cambiamento climatico si è dotata di un'apposita Legge, "Il Trentino per la protezione del clima" (L.P. 9 marzo 2010, n. 5) successivamente sostituita dalla Legge sulla Valutazione d'Impatto Ambientale, attualmente in vigore (L.P. 17 settembre 2013, n.19), che ne ha mantenuto inalterati i contenuti. Al punto 1 dell'art.23 di tale Legge si esplicita che "la Provincia promuove una strategia complessiva per fronteggiare il cambiamento climatico, adottando appropriate misure di adattamento e di mitigazione nell'ambito</p>	<p>La strategia generale adottata dalla Provincia di Trento per fronteggiare le conseguenze dei cambiamenti climatici riguarda fino ad ora una complessa serie di iniziative che si riferiscono all'adozione di strumenti normativi e organizzativi, al monitoraggio e alla ricerca, alle misure di mitigazione, alle misure di adattamento, all'informazione e alla sensibilizzazione della cittadinanza. E' emersa tuttavia l'esigenza di dare maggiore organicità a tali interventi e quindi di avviare un percorso per la definizione a livello provinciale di una Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici e di un relativo Piano di Azione sul Clima che consentisse di individuare delle priorità di azione nei prossimi anni in funzione dei settori maggiormente vulnerabili.</p>

segue

Regione/ Provincia Autonoma	Colore sintesi	Strategia adattamento adottata/approvata	Processo verso strategia
Provincia Autonoma Trento		degli strumenti di pianificazione e di programmazione provinciali, sia a carattere generale che settoriale, nel rispetto degli obiettivi stabiliti dallo Stato, dall'Unione europea e a livello internazionale, assicurando adeguate forme di partecipazione della cittadinanza e dei portatori di interessi".	Il percorso di definizione della Strategia si trova attualmente nella sua fase di avvio e di aggiornamento del quadro conoscitivo disponibile che ha come suo punto di riferimento iniziale l'analisi effettuata nel 2008, riassunta nella pubblicazione "Previsioni e conseguenze dei cambiamenti climatici in Trentino", relativa all'impatto dei cambiamenti climatici in Trentino e all'individuazione dei settori maggiormente vulnerabili.
Provincia Autonoma Bolzano			
Umbria			
Valle d'Aosta		E' stato predisposto in ambito tecnico un apposito documento. Strategia non approvata formalmente.	E' in fase di valutazione da parte dell'organo politico competente.
Veneto			Altro: definizione di singoli piani settoriali (tutela dell'atmosfera, trasporti, sviluppo rurale)
Legenda:			
		Altre iniziative comunicate	
		Percorso in atto verso una Strategia	
		Percorso in atto verso un Piano	
		Strategia realizzata/Percorso in atto verso un Piano	
		Nessun percorso in atto	
		Nessuna informazione	

Tabella 19.29b: Strategie e Piani di adattamento ai cambiamenti climatici (giugno 2016)

Regione/ Provincia Autonoma	Colore sintesi	Piano adattamento adottato/approvato	Processo verso piano
Abruzzo		La Regione Abruzzo sta redigendo il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici propedeutico alla definizione alla strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Con DGR n. 308 del 29.04.2015 la Giunta Regionale ha approvato l'affidamento dell'incarico per la realizzazione del Piano di adattamento ai cambiamenti climatici.	Sono in corso le operazioni di conoscenza propedeutiche alla stesura del Piano.
Basilicata Calabria			<p>Avvio.</p> <p>La Regione Calabria ha avviato la predisposizione di un Piano Regionale di Adattamento al cambiamento climatico, dando al contempo attuazione ad azioni in grado di migliorare la capacità di adattamento dei territori. In particolare un ruolo rilevante viene riconosciuto ai Contratti di Fiume: i corpi idrici (fiumi, laghi, falde, acque marine costiere, ecc.) e più in generale i bacini idrografici sono i luoghi su cui si paesano, con manifestazioni sempre più eclatanti, gli effetti locali dei cambiamenti climatici e rappresentano lo snodo territoriale su cui si concentrano gli interessi legittimi dei diversi attori territoriali e la regolazione dei conflitti. I Contratti di fiume rappresentano un'importante occasione per la Calabria al fine di garantire territori e bacini idrografici resilienti. In tal senso, le azioni messe in campo attraverso tali strumenti possono contribuire a migliorare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici a livello dei bacini idrografici o dei singoli corpi idrici, come indicato dalla Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici che include i contratti di fiume (di lago di costa, di falda) tra le azioni settoriali di tipo trasversale (sia nel medio termine che nel lungo termine) finalizzate ad aumentare la resilienza dei sistemi socio-ecologici. La Regione Calabria ha sottoscritto la Carta Nazionale dei Contratti dei Fiume (V° Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Milano, 2010), insieme ad altre 12 Regioni Italiane.</p> <p>In fase di approvazione la Delibera di Giunta Approvazione avente per oggetto: Schema di regolamento di attuazione di cui all'articolo 40 bis, comma 5, della legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 – "Documento d'indirizzo per l'attuazione dei contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio".</p>

continua

segue

Regione/ Provincia Autonoma	Colore sintesi	Piano adattamento adottato/approvato	Processo verso piano
Campania			
Emilia-Romagna			
Friuli-Venezia Giulia			Il processo di predisposizione di una Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici consentirà di valutare l'opportunità di predisporre anche un Piano Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici o di adottare altre modalità e strumenti per l'attuazione della Strategia.
Lazio			
Liguria			
Lombardia		Regione Lombardia ha avviato, dopo la predisposizione della Strategia, le attività per un Documento di azione regionale di adattamento ai cambiamenti climatici che si integrerà con gli strumenti di programmazione e pianificazione dei settori prioritariamente coinvolti.	Fase di individuazione delle misure di adattamento.
Marche			
Molise			Allo stato attuale, è stato individuato un referente. Non sono state avviate attività specifiche tranne quelle relative alla partecipazione agli incontri nazionali di iniziativa MATTM.
Piemonte			Le prime ipotesi di lavoro della Regione Piemonte (che saranno rese definitive nel Documento di indirizzi citato al punto 2.b) non prevedono la stesura di un Piano di Adattamento specifico, ma piuttosto di un documento di Strategia che contenga elementi in grado di orientare il mainstreaming dell'adattamento all'interno delle pianificazioni settoriali secondo i criteri e le priorità che saranno riconosciute in relazione al diverso grado di vulnerabilità e rischio dei territori e dei comparti di azione, avendo cura di valorizzare le sinergie ed evitare maladattamenti; si intende stimolare un'azione di aggiornamento della pianificazione regionale settoriale con misure specifiche di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, nonché la valutazione dell'impatto climatico delle misure definite nei piani e di come il cambiamento climatico possa influire sull'efficacia di alcune di queste. Si ritiene, infatti, che questa modalità di lavoro, oltre a rendere il percorso più agevole dal punto di vista dell'approvazione e più snello nella realizzazione,

continua

Regione/ Provincia Autonoma	Colore sintesi	Piano adattamento adottato/approvato	Processo verso piano
Piemonte			perché consente di affrontare via via le diverse problematiche, possa portare ad un'azione sul territorio più efficace e a misure più pregnanti. Si prevede, inoltre, di accompagnare l'applicazione del documento di Strategia con una importante azione di coordinamento per assicurare il concreto downstream dell'adattamento nella pianificazione non solo di diverso ambito tematico (es: sanità, agricoltura, aree protette, energia, trasporti,...) ma anche di diverso livello di governo territoriale (provinciale, comunale). Poiché la pianificazione vigente in alcuni casi già concorre, senza esplicitarlo, a iniziative di adattamento al cambiamento climatico (es. Piano Sanitario Regionale di Prevenzione, Piani di Azione per l'Energia Sostenibile - PAES,), questo percorso permette di valorizzare quanto già effettivamente pianificato e attuato in Piemonte in tale ambito di azione.
Puglia			
Sardegna			In coerenza con le diverse posizioni regionali e lo stesso Ministero dell'Ambiente espresse in sede di Conferenza Stato-Regioni, che convergono sull'opportunità di redigere un unico piano nazionale piuttosto che una serie di piani regionali, la Regione al momento non sta predisponendo un proprio Piano di adattamento, impostando la Strategia regionale come quadro per trasferire l'attuazione del piano nazionale sui singoli livelli di pianificazione e programmazione locali o settoriali. Fase di avvio
Sicilia			
Toscana		No	
Provincia Autonoma Trento		La Provincia autonoma di Trento non ha ancora predisposto un Piano Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.	
P. A. Trento		degli strumenti di pianificazione e di programmazione provinciali, sia a carattere generale che settoriale, nel rispetto degli obiettivi stabiliti dallo Stato, dall'Unione europea e a livello internazionale, assicurando adeguate forme di partecipazione della cittadinanza e dei portatori di interessi".	Il processo in atto prevede la definizione di una Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici per poter successivamente redigere un Piano di Azione sul Clima che consentisse di individuare delle priorità di azione nei prossimi anni in funzione dei settori maggiormente vulnerabili. Sono stati tuttavia già effettuati o sono in corso numerosi studi di impatto dei cambiamenti climatici in funzioni di diversi futuri scenari climatici che hanno consentito già di utilizzare le informazioni acquisite per provvedimenti normativi su singoli settori.

segue

Regione/ Provincia Autonoma	Colore sintesi	Piano adattamento adottato/approvata	Processo verso piano
P. A Bolzano			
Umbria			
Valle d'Aosta		È stato predisposto in ambito tecnico un apposito documento. Piano non approvato formalmente.	È in fase di valutazione da parte dell'organo politico competente.
Veneto			Limitatamente agli aspetti interessanti l'ambito costiero, con DGR n. 762 del 27/05/2016 la Giunta regionale ha approvato la ratifica del "Protocollo di intesa per la redazione di linee guida nazionali per la difesa della costa dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e le Regioni rivierasche", per inquadrare la tematica nel suo contesto complessivo in riferimento ai fattori strutturali di alterazione e degrado per favorire, parallelamente alle azioni di difesa dall'erosione, anche azioni di riduzione delle cause che generano i fenomeni, nonché tutte le azioni di protezione e valorizzazione dei litorali. Le azioni previste dal Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 nell'ambito della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici mirano a promuovere (1) l'uso razionale delle risorse idriche (attraverso, inter alia, l'ammendamento dei macchinari e la conversione dei sistemi e delle tecnologie d'irrigazione e di distribuzione); (2) lo sviluppo di bioenergie (che in parte si sostituiranno all'utilizzo di energia di origine fossile in agricoltura e silvicoltura); e (3) l'utilizzo di prodotti di scarto derivati dall'agricoltura e dalla trasformazione dei prodotti agricoli. Altra importante scelta strategica è la riduzione delle emissioni dei gas serra e di ammoniaca derivanti dalle attività agro-industriali, e l'aumento della quantità di anidride carbonica sequestrata nel terreno attraverso azioni mirate a sostenere la silvicoltura.
Legenda:			
		Altre iniziative comunicate	
		Percorso in atto verso una Strategia	
		Percorso in atto verso un Piano	
		Strategia realizzata/Percorso in atto verso un Piano	
		Nessun percorso in atto	
		Nessuna informazione	

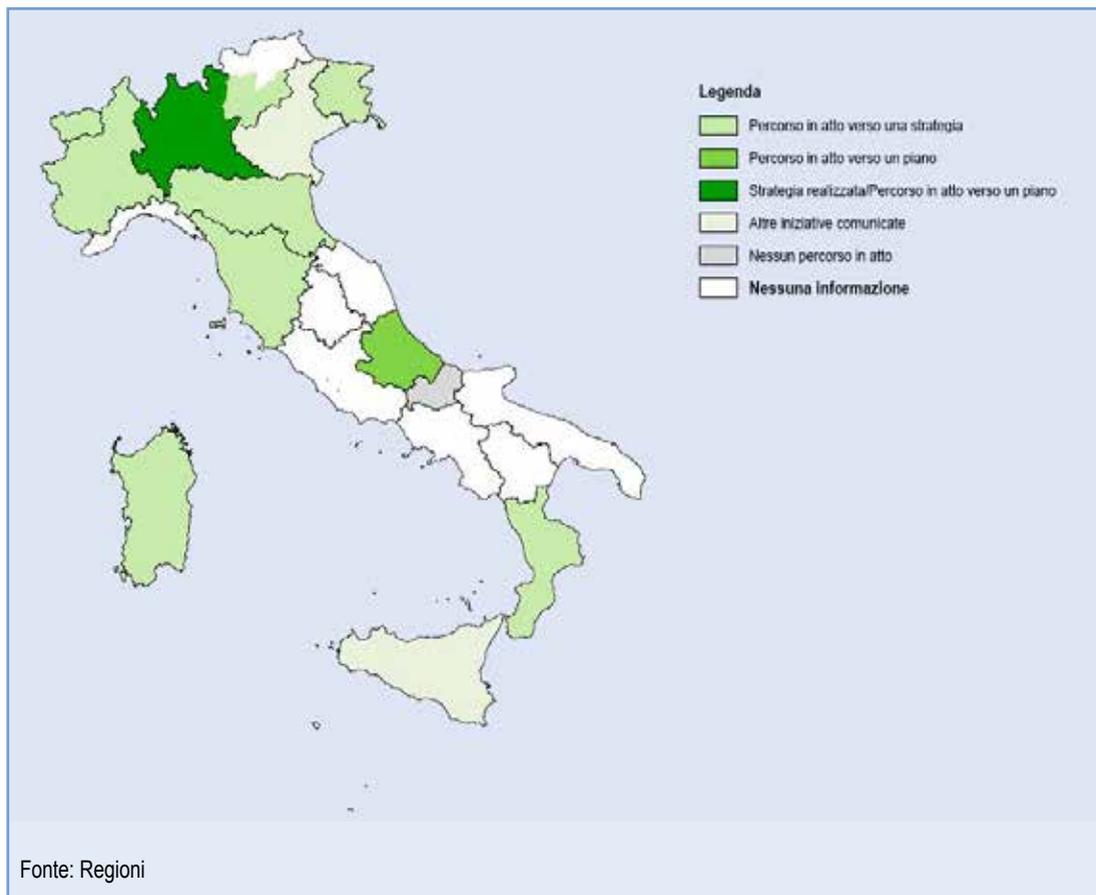


Figura 19.33: Strategie e Piani di adattamento ai cambiamenti climatici (giugno 2016)